

ANNO 2004/2005

Seduta XXXIII: lunedì 24 gennaio 2005 - pomeridiana

SOMMARIO

- 1.** Commemorazione vittime del maremoto del Sud-est asiatico
- 2.** Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni
- 3.** Mozioni evase
- 4.** Attribuzione a Commissione di petizioni
- 5.** Presentazione di atti parlamentari
- 6.** Risposte a interpellanze
- 7.** Mozioni del 14 maggio 2001 e del 22 aprile 2002 presentate da Monica Duca Widmer per il gruppo PPD "Consultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e aiuto indispensabile"
 - Messaggio del 24 settembre 2002 no. 5295
 - Rapporto di maggioranza del 24 novembre 2004 no. 5295 R1; relatore: Giovanni Jelmini
 - Rapporto di minoranza del 1° dicembre 2004 no. 5295 R2; relatore: Manuele Bertoli
- 8.** Mozione del 23 giugno 2003 presentata da Chiara Orelli, Marina Carobbio Guscetti e Fiamma Pelossi "Potenziamento dell'assistenza nel caso di gravidanze difficili e di interruzioni terapeutiche di gravidanza"
 - Messaggio del 15 giugno 2004 no. 5537
 - Rapporto del 12 gennaio 2005 no. 5537 R; relatore: Venanzio Menghetti
- 9.** Modifica della Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 2 ottobre 1996 per ancorare, alla stessa, il Forum cantonale dei giovani
 - Messaggio del 20 aprile 2004 no. 5509
 - Rapporto del 1° dicembre 2004 no. 5509 R; relatore: Christian Vitta
- 10.** Nomina del Giudice straordinario presso la Pretura penale
 - Rapporto del 19 gennaio 2005 dell'Ufficio presidenziale Gran Consiglio
- 11.** Richiesta di un credito per la costruzione della nuova sede della Scuola media di Bellinzona 2
 - Messaggio del 18 marzo 2003 no. 5370
 - Messaggio aggiuntivo del 30 novembre 2004 no. 5370A
 - Rapporto dell'11 gennaio 2005 no. 5370 R / 5370A R; relatore: Tullio Righinetti
- 12.** Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente

Alle ore 14.25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Fornera - Rizza

Non si sono scusati per l'assenza:

David - Del Bufalo - Lurati - Terrier

1. COMMEMORAZIONE VITTIME DEL MAREMOTO DEL SUD-EST ASIATICO

MARZORINI O., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Credo che non possiamo iniziare questa prima seduta parlamentare del 2005 senza rivolgere un pensiero – seppur molto breve – a quanto è successo, dopo Natale, nel Sud-est asiatico: una catastrofe che non ha precedenti e che tutti noi speriamo non abbia a ripetersi in futuro. Credo che le immagini – riportate sia dai media scritti che dalla televisione – siano ancora impresse nelle menti di tutti noi: si è trattato di qualcosa di immane, di una perdita di vite impressionante. I corpi di tante persone sono ancora dispersi: speriamo possano essere ritrovati, in maniera da dare anche a loro perlomeno un commiato dignitoso. Vi sono pure stati enormi danni materiali e naturali. Sicuramente, si tratta di una tragedia che lascerà il segno per molto tempo. Credo che, a questo punto, le parole non servano a molto.

Il Presidente invita la sala a osservare un momento di raccoglimento.

MARZORINI O., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Io credo, e con me l'Ufficio presidenziale, che quell'immane disastro abbia suscitato anche un grande moto di solidarietà a tutti i livelli, internazionale, nazionale, cantonale e anche locale. Vedendo quelle immagini, il mio pensiero, ripreso poi anche da qualche collega, è stato quello di proporre all'Ufficio presidenziale, e quindi al plenum del Gran Consiglio, di devolvere un contributo – sottoforma di una diaria o altro – quale nostro atto di solidarietà in relazione a questa tragedia. Sono certo che tutti abbiamo già fatto la nostra parte, poiché è passato

quasi un mese da quei fatti drammatici; tuttavia, è pure importante trasmettere un ulteriore messaggio da parte di un'importante istituzione quale è la nostra. L'Ufficio presidenziale è dello stesso parere e vi propone quindi di devolvere il corrispettivo di una diaria al netto dei contributi di partito – in parole povere: 200.- franchi da parte di ciascuno di noi – a un fondo di solidarietà. Si è pensato di indirizzare questo contributo a due persone ticinesi particolarmente meritevoli che operano sul posto: la signora Bernasconi e il signor Soldati. Questo è il nostro intendimento, che tuttavia non verrà posto in votazione; se qualcuno ritenesse di doversene distanziare, lo comunicherà alla Segreteria del Gran Consiglio: ognuno è libero di decidere secondo la propria coscienza. Ringrazio già sin d'ora tutti voi.

Si è pure ricordato che, oltre a questa enorme tragedia, che ha sollecitato tanta solidarietà, vi sono altre situazioni molto precarie, che richiederebbero aiuti da parte nostra. Non si è tuttavia voluto istituzionalizzare la concessione di questi contributi: lo faremo di volta in volta se necessario. Vi invito comunque a ricordare che vi sono anche altre situazioni che richiedono la nostra solidarietà. Se faremo dunque buon viso a queste sollecitazioni, sarà quindi tanto di guadagnato, in particolare per chi vorremo aiutare.

PANTANI R. - Mi piace essere responsabile fino in fondo delle mie azioni. Io non sono perfettamente d'accordo sul contributo di solidarietà che lei, Presidente, ha proposto e quindi mi sento in dovere di affermare che la solidarietà non deve essere eclatante, bensì consona. In un certo senso, io sono geloso dei miei atti di solidarietà; avrei potuto andare dalle segretarie della Segreteria del Gran Consiglio dicendo che io non voglio devolvere la mia diaria perché sono già stato solidale per conto mio – come ebbi modo di dire una volta in Consiglio comunale –, magari anche in maniera più consistente. Mi dissocio quindi da questa forma di «*populismo affrettato*». Per queste ragioni, comunico ufficialmente che non aderisco alla proposta fatta dal Presidente del Gran Consiglio.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

no. 5600 1° dicembre 2004

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 gennaio 2002 presentata da Monica Duca Widmer, per la Commissione della legislazione, "Politica cantonale in materia di prevenzione dalla dipendenza dall'alcol e regolamentazione dell'accesso dei minorenni nei locali pubblici"
(alla Commissione della legislazione)

- no. 5601 1° dicembre 2004
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 4 novembre 2002 presentata da Venanzio Menghetti, Renato Ricciardi e cofirmatari "Adeguamento della retta minima nelle case per anziani e finanziamento per mezzo della prestazione complementare AVS"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5612 14 dicembre 2004
Approvazione del contributo globale 2005 dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e del finanziamento delle rette per i pazienti degenti nei reparti privati e semi-privati
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5613 21 dicembre 2004
Disegno di legge sul diritto fondiario rurale e sull'affitto agricolo
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- no. 5614 21 dicembre 2004
Stanziamento di un credito quadro di fr. 2'650'000.- per la realizzazione della seconda fase del progetto "Superfici agricole utili" (SAU)
(alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)
- no. 5615 21 dicembre 2004
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 18 settembre 2000 presentata nella forma elaborata da Elio Genazzi concernente la modifica dell'art. 5 cpv. 2 lett. d) della Legge sul turismo
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5616 21 dicembre 2004
Approvazione delle varianti 2004 del Piano di utilizzazione cantonale della Discarica della Valle della Motta (PUC-DVM)
(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)
- no. 5617 11 gennaio 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 marzo 2004 presentata nella forma elaborata da Yasar Ravi per il gruppo PPD e Generazione Giovani per l'istituzione di un "Giorno della memoria" in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno"
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)
- no. 5618 11 gennaio 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2000 presentata da Marina Carobbio Guscetti "Per l'introduzione di un programma cantonale per il trattamento a base di eroina"

no. 5619 12 gennaio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato concernente l'iniziativa popolare cantonale del 22 marzo 2004 "I soldi ci sono" (modifica degli artt. 76 e 87 cpv. 1 LT)

(alla Commissione speciale tributaria)

3. MOZIONI EVASE

Pedrazzini A. - 21 giugno 2004

- ◆ Obbligo di presentazione dell'estratto del casellario giudiziale previsto dall'art. 60 LEDP (Atto I)
- ◆ Obbligo di presentazione dell'estratto del casellario giudiziale previsto dall'art. 60 LEDP (Atto II)
- ◆ Dalla Parte delle vittime, non dei delinquenti

(vedi messaggio no. 5604 del 1° dicembre 2004)

4. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

---- 14 dicembre 2004

Petizione presentata da 2325 cittadini contro il peggioramento della cultura per gli studenti delle scuole professionali

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

---- 15 dicembre 2004

Petizione presentata da 10236 cittadini contro l'esclusione della Clinica di riabilitazione Humaine di Sementina dalla lista delle cliniche con riconoscimento LAMal

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

---- 23 dicembre 2004

Petizione presentata da 784 cittadini "No alla proliferazione di antenne della telefonia mobile nel centro storico di Bellinzona"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

5. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Votazioni e orari di apertura dei seggi

del 24 gennaio 2005

Il 26 settembre 2004 è entrato in vigore il voto per corrispondenza generalizzato in materia di votazioni federali. Questa opportunità di voto è scaturita da una mia interrogazione e desidero cogliere qui l'occasione per ringraziare il Governo e, in particolare, il Dipartimento delle istituzioni per aver compreso la necessità di introdurre questa alternativa di voto e aver quindi apportato le modifiche necessarie.

Il voto per corrispondenza generalizzato in materia federale è stato testato il 26 settembre 2004 e il 28 novembre 2004 a livello cantonale: la prima volta è stato utilizzato da 1 elettore su 4 (24.4%) mentre due mesi dopo la percentuale è salita al 31.1% dei partecipanti alle votazioni. Si può facilmente ritenere che tali percentuali siano destinate ad aumentare ulteriormente, come già avviene negli altri Cantoni, in cui tale prassi è ormai consolidata e pochi sono ormai le cittadine e i cittadini che scelgono di recarsi fisicamente alle urne per esprimere il proprio voto.

Il Consiglio di Stato, nella risposta del 5 ottobre 2004 ad un'interrogazione del collega Quadri, comunicava l'intenzione del Governo di proporre l'estensione del diritto di voto per corrispondenza generalizzato a tutte le votazioni, quindi anche a quelle di livello cantonale e comunale, tramite la modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) e in particolare dell'art. 32. L'attuazione di questo intendimento sarebbe oltremodo opportuna, al fine di evitare possibili malintesi in caso di concomitanza fra votazioni federali, cantonali o comunali.

Questa nuova opportunità di voto induce, tra altre, ad una riflessione in merito alle operazioni di voto ai seggi. Attualmente, le stesse hanno luogo:

- il venerdì dalle 17.00 alle 19.00;
- il sabato dalle 17.00 alle 19.00 nei Comuni con più di 600 iscritti in catalogo;
- la domenica dalle 09.00 alle 12.00.

Mi risulta che i Municipi di Stabio e di Gravesano abbiano già scritto al Dipartimento delle istituzioni chiedendo una verifica/modifica di tali disposizioni di legge.

Altre Cancellerie comunali, tramite i segretari comunali da me interpellati, hanno espresso qualche perplessità sulla necessità di mantenere l'attuale "griglia" di tre giorni di voto ai seggi.

Infatti, tre giorni di apertura dei seggi con la possibilità di votare per corrispondenza in modo generalizzato già tre settimane prima oppure anticipatamente 14 giorni prima del giorno della votazione sembrano veramente tanti, in considerazione anche dei costi che queste aperture causano.

Rammento che sia per le votazioni sia per le elezioni gli Uffici elettorali, che possono essere più di uno per Comune (composto da un presidente e da due membri designati dal Municipio la cui carica è obbligatoria, art. 21 LEDP), devono essere presenti al completo ininterrottamente durante gli orari di apertura dei seggi, in difetto di ciò è prevista la chiamata di supplenti o di singoli cittadini (art. 20 e segg. LEDP e art. 9 RLEDP e segg.). Oltre a ciò il Municipio deve mettere a disposizione di ogni Ufficio elettorale il personale necessario per la tenuta del verbale, la registrazione dei votanti e le operazioni di spoglio.

Convegno sulla necessità di offrire sempre la possibilità di votare direttamente ai seggi, anche perché il nostro Cantone ha una forte tradizione in questo senso, ma accenno al fatto che, ad esempio, nei Cantoni romandi tale possibilità è data unicamente il giorno dello scrutinio (la domenica).

Ritenuto quanto sopra esposto chiedo al Consiglio di Stato, contestualmente alla promulgazione dell'estensione del voto per corrispondenza generalizzato (cantonale e comunale), di:

- formulare un invito alle Autorità comunali a posare delle bucalettere, adatte e ben visibili, per consentire di imbucare direttamente le buste per il voto per corrispondenza, offrendo quindi la possibilità di evitare il pagamento delle spese postali;
- valutare l'eventuale riduzione dei giorni e degli orari per le operazioni di voto ai seggi (anche in maniera graduale, oppure innalzando – per il sabato – il limite degli iscritti in catalogo attualmente fissato a 600).

Moreno Colombo

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Comune Nuovo: preoccupazione

del 24 gennaio 2005

Lo scorso 12 gennaio la speciale Commissione delle aggregazioni, nonostante avesse a disposizione due rapporti, uno a sostegno del messaggio governativo che invitava all'abbandono del progetto del nuovo comune Cugnasco-Gerre, l'altro che propugnava il rinvio del messaggio al Governo, con l'invito a presentare un nuovo progetto favorevole all'aggregazione, ha deciso di sospendere l'oggetto in questione.

La sospensione è stata motivata con la necessità di approfondire ulteriormente la problematica, considerando anche lo studio sugli agglomerati presentato dal Consiglio di Stato alla fine dello scorso anno.

Questo modo di procedere suscita parecchia preoccupazione e crea non pochi problemi a chi vive la quotidianità di questa porzione di Piano di Magadino.

Infatti se si vuole fare un esame alla luce del nuovo studio del Consiglio di Stato sugli agglomerati urbani sono richiesti tempi lunghi, che l'urgenza infrastrutturale del comprensorio non consente di considerare.

Se per contro non è questo l'indirizzo, mal si capisce il rinvio di una decisione su questo progetto, che per questioni di unità di materia avrebbe dovuto essere discusso assieme ai progetti della Valle Maggia, Blenio e della Leventina.

Fatte queste brevi premesse mi permetto di rivolgermi al Consiglio di Stato per ottenere risposte alle seguenti domande:

1. quando incontrerà la speciale Commissione è sua intenzione sostenere un approfondimento della questione che consideri un coinvolgimento dell'agglomerato del Locarnese nel senso indicato dal suo studio del novembre 2004 "Il Cantone e le sue regioni: le nuove città"?
2. In caso affermativo: quali pensa possano essere indicativamente i tempi per una decisione in Gran Consiglio sul progetto Cugnasco-Gerre?

Fiamma Pelossi

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

"Uno più uno uguale zero": la cattedra di lingua e letteratura italiana al Politecnico di Zurigo e l'USI

del 24 gennaio 2005

Nei giorni scorsi la stampa ha dato ampio risalto a una infausta decisione del Politecnico federale di Zurigo (ETH). L'istituto prospetta infatti la rinuncia a confermare la sua cattedra di lingua e letteratura italiana, vacante dopo il pensionamento del suo ultimo titolare, prof. Ottavio Besomi. È appena il caso di ricordare il prestigio che ha accompagnato dalla sua creazione la cattedra di lingua e letteratura italiana dell'ETH di Zurigo: che ha visto succedersi professori illustri, da Francesco De Sanctis a Dante Isella, e che ha avuto un ruolo centrale nella difesa e promozione della lingua e della cultura italiana nella Confederazione.

La decisione presa dall'ETH appare tanto più grave proprio in quanto il Politecnico è scuola federale: e ha quindi per mandato istituzionale la rappresentatività della Svizzera tutta, del suo plurilinguismo e della sua multiculturalità.

A questa notizia si è poi aggiunta quella della prossima soppressione della cattedra di lingua italiana presso l'Università di Neuchâtel, e probabili future decisioni nella medesima direzione da parte di altri atenei (Basilea, ecc.).

Accanto a una forte valenza simbolica per la posizione della Svizzera italiana in ambito confederale, il caso zurighese ha pure un cospicuo addentellato concreto con la realtà universitaria della Svizzera italiana. Circa un anno fa è uscito un bando di concorso che identificava, per la sostituzione del prof. Besomi, un profilo di studioso che nulla aveva da spartire con l'ambito dell'italianistica che da sempre configurava e giustificava la cattedra (e che infatti ha portato alla decisione di oggi, di scegliere tra una rosa di candidati lontanissimi da quell'originario carattere). In quel bando, da più parti fortemente discusso, si indicava esplicitamente una fattiva collaborazione con l'Università della Svizzera italiana (USI), direttamente parte in causa. Di quella collaborazione, che avrebbe portato alla costituzione di una solida componente legata all'insegnamento della cultura italiana anche all'USI, che ne è attualmente priva, sembra dunque che resti un risultato nullo.

Sulla base di queste premesse, si chiede al Consiglio di Stato:

- alla luce degli avvenimenti ricordati, come si è mosso e come intende muoversi il Consiglio di Stato per difendere la presenza della lingua e della cultura italiana nelle università svizzere?
Come intende in particolare muoversi per difendere l'unica cattedra di cultura umanistica italiana nell'*unica* alta scuola dello Stato federale?
- Come intende cooperare con la Deputazione ticinese alle Camere federali allo scopo di difendere e promuovere maggiormente la nostra lingua e cultura presso le scuole politecniche e le università, anche in vista delle modifiche legislative federali concernenti i settori in questione?
- Quali sono stati i passi messi in atto dall'Università della Svizzera italiana e dal capo ufficio studi universitari perché venisse dato seguito a quanto il bando di concorso indicava, cioè a una stretta collaborazione tra ETH e USI?
- È vero che l'USI si è attivata nella ricerca di studiosi che potessero ricoprire quella carica, ma che ha poi lasciato cadere (senza peraltro dare spiegazioni in merito nemmeno ai diretti interessati) quei tentativi, di fatto lasciando al solo Politecnico la presa di decisione in merito alla cattedra?
- Come intende risolvere l'USI il fallimento annunciato dell'accordo con l'ETH? Nei giorni scorsi il capo ufficio studi universitari Mauro Martinoni ha accennato, in un'intervista radiofonica, a una commissione recentemente creata dall'USI per discutere la questione della presenza della cultura italiana all'USI. Quale è la composizione di questa commissione? Quali passi intende intraprendere?
- Come giudica il Consiglio di Stato le parole del presidente dell'USI Baggiolini, secondo il quale la presenza della cultura italiana all'USI è solida e forte grazie al fatto in particolare che studenti di altre lingue possono seguire i corsi in italiano per diverse discipline ["La nostra università assume un ruolo notevole nella diffusione della lingua italiana attraverso chi l'apprende: gli studenti (non italofofoni) imparano, praticano e perfezionano l'italiano seguendo le lezioni e conversando con colleghi e docenti italofofoni", *Corriere del Ticino*, 11.12.2004]? Ritiene il Consiglio di Stato questa impostazione sufficiente e soddisfacente, data la peraltro entusiastica e acritica sottolineatura dell'adozione sistematica dell'inglese nell'insegnamento all'USI (dichiarazioni sulla facoltà di informatica, al Dies academicus 2004, ecc.)?

Chiara Orelli
Bertoli - Cavalli - Celio - Ducry -
Gemnetti - Ghisletta D. - Ghisletta R.

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ministero pubblico, clausure e misure di risparmio

del 24 gennaio 2005

Secondo indiscrezioni avanzate nei giorni scorsi dai media (Teleticino), durante la sua "clausura" del 19 e 20 gennaio u.s. alla ricerca di misure di risparmio, il Consiglio di Stato avrebbe avanzato, tra l'altro, le seguenti proposte:

- riduzione da 15 a 13 del numero dei Procuratori pubblici;
- riduzione da 6 a 4 del numero dei sostituti Procuratori pubblici.

Che il Consiglio di Stato formuli delle ipotesi di risparmio che toccano svariati settori, compreso quello della giustizia penale, è chiaramente positivo: la necessità di contenere la spesa pubblica si fa, infatti, ogni giorno più urgente.

Tuttavia – almeno agli occhi dell'osservatore esterno – qualcosa non sembra perfettamente quadrare. Infatti, poco più di un mese fa, si è tenuto il dibattito parlamentare sul messaggio no. 5545, in cui il Consiglio di Stato chiedeva un nuovo mandato di due anni per il Giudice straordinario presso la Pretura penale (la nomina del Giudice avverrà nel corso della seduta granconsigliare che inizierà domani). Il rapporto di maggioranza – poi finito in minoranza al momento della votazione plenaria – redatto dal sottoscritto suggeriva tra l'altro di prelevare le forze necessarie alla Pretura penale dal Ministero pubblico, ritenendo che una persona in meno a Palazzo di giustizia, tenuto conto soprattutto dei recenti potenziamenti di cui ha beneficiato il Ministero pubblico, non avrebbe certamente pregiudicato il funzionamento della giustizia penale ticinese. Il Consiglio di Stato tuttavia rifiutò categoricamente tale eventualità e a questo proposito poco importa che all'occasione il Consiglio di Stato fosse rappresentato dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, che, sempre secondo quanto riportato dagli organi d'informazione cantonali, sarebbe contrario anche alla proposta scaturita durante la "clausura": sempre del Consiglio di Stato si tratta).

Adesso invece parrebbe sia il Consiglio di Stato medesimo ad ipotizzare riduzioni dell'organico del Ministero pubblico. Per quanto (in qualità di misura di risparmio) benvenuta, si capirà come la notizia, alla luce appunto del recente dibattito sul nuovo mandato del Giudice straordinario, abbia il sapore della contraddizione.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. corrisponde al vero che, durante la "clausura" presso il Grand Hotel Villa Castagnola, è stata proposta, quale misura di risparmio, la riduzione da 15 a 13 del numero dei Procuratori pubblici e da 6 a 4 del numero dei sostituti Procuratori pubblici?
2. Se sì, come mai durante il dibattito parlamentare sul nuovo mandato del Giudice straordinario presso la Pretura penale la proposta di prelevare le forze necessarie alla Pretura penale dal Ministero pubblico venne considerata dal Consiglio di Stato, all'occasione rappresentato dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, più o meno alla stregua di un'eresia? Che novità sono intercorse durante questo mese tali da giustificare il cambiamento d'impostazione?
3. Come valutare oggi – sempre ammesso che la proposta di riduzione di cui al punto 1 sia stata effettivamente formulata – l'ipotesi di occupare nuovamente il posto di sostituto Procuratore pubblico lasciato vacante dall'avv. M. Casalnuovo?

4. In quali tempi e modi intende il Consiglio di Stato analizzare le reali necessità di personale della giustizia penale ticinese?

Lorenzo Quadri

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Regolamento sull'agricoltura: politica strutturale ridimensionata?

del 24 gennaio 2005

A fine anno la Sezione agricoltura ha presentato pubblicamente il regolamento chiamato ad applicare la nuova legge cantonale. Il nuovo orientamento, approvato a grande maggioranza dal Gran Consiglio (GC) nel dicembre del 2002, è stato in generale ripreso correttamente nei regolamenti.

Un ambito ci trova piuttosto perplessi. La fragile situazione fondiaria, che caratterizza negativamente la nostra agricoltura, aveva spinto il GC ad introdurre misure ancora più incisive. Situazione ampiamente descritta nel relativo messaggio e rapporto, con dati che evidenziano la forte frammentazione (parcellazione) del territorio agricolo e la bassissima percentuale di proprietà dei fondi da parte di agricoltori, in controtendenza con il resto della Svizzera:

"La Commissione (del GC) propone pertanto le seguenti ulteriori aggiunte:

- *alla lett. n) di precisare che lo scopo dell'aiuto all'acquisto di fondi è di "consolidare" la struttura fondiaria dell'azienda, attenuando quella frammentazione particellare che, in non pochi casi, condiziona ancora negativamente molte proprietà;"* (rapporto no. 5125)

La difficile situazione creata con le aziende toccate da AlpTransit nel comparto Pollegio-Biasca, non aveva fatto altro che evidenziare le difficoltà e la fragilità delle aziende agricole dovute al poco terreno in proprietà. Il GC nel febbraio del 2003 aveva accettato la petizione scaturita dalla manifestazione organizzata a Pollegio dall'Unione contadini ticinesi "Famiglie contadine a difesa del territorio".

La nuova Legge sull'agricoltura aveva previsto un altro strumento che correva parallelamente all'aiuto all'entrata in possesso di fondi, quello volto a diminuire l'indebitamento dell'azienda:

"..., nell'ambito dell'art. 8 abbiamo ritenuto opportuno entrare nel merito della mozione inoltrata a suo tempo da parte della Commissione delle bonifiche fondiarie, prevedendo la possibilità per lo Stato, oltre che di assumere totalmente o parzialmente il tasso di interesse, pure la possibilità di assunzione dell'ammortamento. L'abbiamo fatto intervenendo alla lett. b) del cpv. 1 di questo articolo" (rapporto no. 5125). Questa misura prevedeva una maggior spesa a carico dello Stato di fr. 340'000.-.

Circa il regolamento, in particolare per ciò che riguarda i due nuovi strumenti appena citati, l'articolo che disciplina l'aiuto all'acquisto di terreni, è stato fortemente annacquato e in parte stravolto.

Stravolto in quanto si prevede un aiuto all'acquisto di terreni su di un raggio di 15 km. Una tale interpretazione non fa altro che promuovere le aziende che vivono sulle strade.

Ambientalmente non riteniamo che stimolare questa mobilità sia un obiettivo da perseguire con la legge e nemmeno rientra nell'interesse dell'agricoltore. Nelle nostre valli, con una tale applicazione della legge, un'azienda potrebbe comperare terreni da cima in fondo alla valle, quando sappiamo che esistono nuclei aziendali sia in cima che in fondo alla valle, che si situano più vicini ai fondi di quella che dista 15 km! La stessa associazione di categoria nelle proprie osservazioni in merito ai regolamenti proponeva, per il caso in questione, un raggio sul fondovalle di 1 km e di 3 km in montagna. Non si vogliono favorire gli spostamenti, bensì un nucleo aziendale solido e una gestione che non si limiti al fondovalle ma che si occupi anche della transumanza salendo sulle montagne.

L'applicazione è da ritenersi annacquata in quanto probabilmente, estendendo le potenzialità d'acquisto ad un raggio di 15 km, il numero delle particelle che potrebbero rientrare nel sostegno finanziario previsto dalla legge è cresciuto per cui l'aiuto per ogni singolo caso è stato notevolmente contenuto. Di fatto consiste nella presa a carico totale o parziale del tasso d'interesse e dell'ammortamento concesso per il prezzo d'acquisto del terreno che non superi 8 volte il valore di reddito dello stesso (in base all'ordinanza federale). Il prezzo esorbitante è stabilito dalla Sezione agricoltura in applicazione della Legge federale sul diritto fondiario ed è il prezzo massimo che può essere richiesto dal proprietario del fondo. Lo stesso in Ticino è nettamente sopra la media federale per cui, nel caso specifico, fare capo ad una regola federale di non superare 8 volte il valore di reddito del terreno, non previsto nella legge cantonale, significa ulteriormente penalizzare la nostra realtà e rendere inefficace l'importante strumento previsto dal GC per combattere una situazione fondiaria compromessa. Di fatto solo una parte, spesso meno della metà dell'esborso finanziario può godere dell'aiuto finanziario fissato nella presa a carico di una parte del tasso d'interesse e di un 1% di ammortamento annuo.

Questo strumento ritenuto molto importante dal GC, volto a fare in modo che le aziende agricole cerchino di comperare terreni nelle vicinanze del loro nucleo aziendale per avere un assetto funzionale razionale, efficiente e una struttura solida nel tempo, nella sua applicazione viene probabilmente reso del tutto inefficace. Il circolo vizioso, costituito da terreni non in proprietà, da numerose parcelle, da un basso reddito dell'azienda agricola, da un indebitamento elevato e da prezzi dei terreni nettamente sopra la media federale, in questo modo non potrà essere spezzato.

Discorso simile può essere ipotizzato con lo strumento previsto dal GC per combattere l'indebitamento. L'applicazione a livello di regolamento è restrittiva.

A monte di queste riflessioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanti casi di acquisto di terreni da parte di aziende agricole sono stati sostenuti in base all'art. 6 lett. n) Lagr nel 2003 e nel 2004?
2. Quante aziende hanno beneficiato dell'ammortamento previsto all'art. 8 cpv. 1 lett. b). Lagr?
La spesa a carico dello Stato per il 2003 e il 2004 raggiungeva i fr. 340'000.- annui come preventivato nel rapporto no. 5125?
3. Si condivide la politica volta a favorire l'acquisto di fondi che distano sino a 15 km dal nucleo aziendale? Questioni di efficienza gestionale e di politica ambientale non dovrebbero favorire solo l'acquisto di fondi particolarmente vicini al nucleo aziendale, e finanziariamente in modo molto più incisivo di quello da voi deciso?
4. Per dare un seguito coerente alla nuova Legge sull'agricoltura in conformità alla volontà del GC il sostegno effettivo in base alle domande uno e due è ritenuto sufficiente o di fatto annulla l'utilità di questo strumento?

5. Si è coscienti che il GC con una spesa ritenuta contenuta aveva deciso di rompere il circolo vizioso menzionato? Come è attualmente l'evoluzione in atto inerente il terreno in proprietà e il numero di parcelle gestite dalle aziende agricole ticinesi rispetto alla media svizzera?

Cleto Ferrari

Canonica G. - Celio - Croce - Ducry - Gobbi N. -

Maggi - Marra - Torriani - Truatsch

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aerodromo di Ambrì: quale politica agricola strutturale e quale pianificazione intende perseguire il Consiglio di Stato?

del 24 gennaio 2005

Il Dipartimento militare federale ha deciso di vendere l'intero sedime su cui sorge l'aeroporto di Ambrì. Per legge, il diritto all'acquisto spetta agli agricoltori attuali gestori dei terreni agricoli. Il Comune vorrebbe rilevare l'intera zona mantenendo una pista di 1500 m, operazione che per essere possibile dal lato legale necessita di importanti modifiche pianificatorie.

In questa discussione riscontriamo tre aspetti di particolare rilevanza:

Quello agricolo

Scontato è il fatto che sia tempo in Ticino di veramente combattere il grosso male di cui il primario ticinese soffre, legato alla precarietà e fragilità strutturale delle aziende agricole per i fondi non in proprietà. L'esempio di cosa ha fatto AlpTransit a Pollegio è emblematico.

La problematica è da tempo conosciuta come lo sono le conseguenze negative. Il problema è stato più volte affrontato da questo Gran Consiglio (GC). Il messaggio no. 5125 inerente la Legge sull'agricoltura e relativo rapporto lo evidenziano, proponendo soluzioni. Lo stesso vale per la petizione scaturita dalla manifestazione organizzata a Pollegio dall'Unione contadini ticinesi "Famiglie contadine a difesa del territorio" e accettata dal Gran Consiglio nel febbraio del 2003.

Quello pianificatorio

In Ticino trovano sede quattro aeroporti (Agno, Ambrì, Loderino e Magadino). Cinque se teniamo in considerazione anche S. Vittore. Il settore agricolo, per ciò che attiene all'orientamento pianificatorio, ritiene che sia per questioni economiche (eccessivi costi di manutenzione e gestione di cui il Comune dovrebbe farsi carico per pochi utenti), sia per l'impostazione di fondo del ruolo e delle funzioni delle Regioni rurali, sia per una forte presenza in Ticino di altri aeroporti in zone maggiormente urbanizzate, l'aeroporto di Ambrì risulti superfluo.

A nostro modo di vedere la pianificazione in materia dovrebbe essere estesa all'insieme delle infrastrutture aeroportuali di cui il Ticino vorrebbe dotarsi ed essere valutata in base ad aspetti ambientali economici e sociali.

Quello legale

Una volta chiarito l'aspetto pianificatorio varrebbe la pena di sapere se la Confederazione, nel caso in cui il futuro dell'aerodromo risultasse pregiudicato, non sia tenuta a risanare l'intera zona togliendo tutte le infrastrutture e ricreando il precedente paesaggio, fatto di terreni agricoli che danno vita alla campagna di Ambrì. Non essendoci più le esigenze di un aeroporto militare si potrebbe anche finalmente mascherare veramente tutta la tratta autostradale con un'area naturalistica portando un notevole valore aggiunto alla regione.

In ogni caso un'ampia riflessione su questi temi è d'obbligo. Per questo motivo chiediamo al Consiglio di Stato:

1. l'area in discussione è tutta agricola?
2. Quale è il tipo di procedura pianificatoria che porta a concludere per il mantenimento di questa struttura aeroportuale? È stata eventualmente fatta una consultazione e chi è stato coinvolto? Quali sono stati i criteri di scelta?
3. È stata valutata la possibilità di un risanamento a carico del Dipartimento militare federale di tutta l'area?
4. Perché l'apposito gruppo misto (vari Dipartimenti federali e cantonali coinvolti, compreso quello militare) creato dall'Ufficio federale dei trasporti a seguito dell'accettazione da parte del Gran Consiglio ticinese della petizione "Famiglie contadine a difesa del territorio" per valutare come garantire l'uso agricolo dei terreni in proprietà della Confederazione e del Cantone non è più stato convocato dal Cantone, dopo la prima promettente riunione del 22 agosto 2003? Non si ritiene che sia tempo di riconvocarlo?
5. Se oggi la Confederazione dovesse vendere i terreni chi avrebbe il diritto di comperarli?

Cleto Ferrari

Arigoni - Canonica G. - Carobbio Guscetti M. -

Cavalli - Croce - Maggi - Pantani -

Pelossi - Torriani - Truatsch

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

6. RISPOSTE A INTERPELLANZE

È un diritto del cittadino ticinese essere informato sull'efferatezza del lupo in Ticino? Quali sono le regole del "gioco"? Un poco di trasparenza non guasterebbe!

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) del 21 dicembre 2004 all'interpellanza presentata il 21 settembre 2004 da Cleto Ferrari

Signor deputato,

come da lei convenuto con il Direttore del Dipartimento del territorio, avv. Marco Borradori, in occasione dell'ultima sessione del Gran Consiglio rispondiamo per iscritto alla sua interpellanza del 21 settembre 2004.

Sulle singole domande rispondiamo come segue:

1. A quanto ammontano gli attacchi da lupo a danno di animali da reddito dall'inizio dell'anno?

Durante i primi undici mesi di quest'anno, quattro aziende con attività agricola principale e due aziende con attività secondaria della Leventina sono state interessate da attacchi ai loro greggi di pecore o capre da parte del lupo, per un totale di 13 aggressioni.

2. Quanti animali da reddito sono stati uccisi e quanti feriti?

Complessivamente, dall'inizio dell'anno, il lupo ha predato 15 pecore e 10 capre. Questi capi vengono risarciti basandosi sulle tabelle ufficiali di stima stilate dalle Federazioni svizzere dei consorzi di allevamento ovino e caprino. I fondi per gli indennizzi provengono per l'80% dalla Confederazione e per il 20% dal Cantone.

A seguito delle aggressioni sono inoltre stati feriti una ventina di capi di bestiame minuto. Pure i costi del veterinario vengono risarciti all'allevatore.

3. Perché il cittadino non è ufficialmente informato dallo Stato?

I primi casi di attacco ai greggi di bestiame minuto da parte del lupo in Ticino sono stati resi pubblici tramite comunicato stampa. Per quanto attiene agli ulteriori attacchi, è sempre stata data tempestiva comunicazione da parte dell'Ufficio della caccia e della pesca ai membri del Gruppo di lavoro grandi predatori, composto dai rappresentanti di tutte le cerchie interessate.

Il Dipartimento del territorio ha allestito uno specifico sito internet dedicato alla problematica lupo, che è costantemente aggiornato per quanto attiene alle predazioni ad opera del lupo (www.ti.ch/lupo). Un'informazione precisa e tempestiva è pertanto assicurata.

4. Nel caso di dubbio, l'animale da reddito ucciso o ferito è tenuto in considerazione nel calcolo che permette poi di intervenire sul lupo?

Il Governo intende applicare la *Strategia lupo svizzera* elaborata dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. Sulla base di tali direttive, ai fini dell'adempimento dei criteri di abbattimento, vengono conteggiati gli animali da reddito identificati come prede del lupo. Nei casi dubbi la decisione se conteggiare o meno i

capi è lasciata alla Commissione intercantonale, le cui mansioni in Ticino sono attualmente svolte dal Gruppo di lavoro grandi predatori.

I capi di bestiame minuto feriti dal lupo e che sopravvivono non vengono conteggiati.

5. Ci sono casi di dubbio e se sì, per quali motivi, a quanto ammontano e sono o meno indennizzati questi danni probabilmente causati da un lupo a cui l'agricoltore è proibito reagire?

Attualmente vi è un unico caso dubbio, per il quale sono in corso delle verifiche. Sulla base di quanto stabilito dalla *Strategia lupo svizzera*, i Cantoni possono concedere un indennizzo perlomeno parziale all'allevatore.

6. Il camion di fieno che l'agricoltore avrebbe evitato di acquistare se avesse potuto rimanere sull'alpeggio, viene risarcito?

No, viene risarcito unicamente il valore dell'animale ucciso dal lupo e le eventuali spese veterinarie. La Confederazione partecipa comunque ai costi derivanti dalle misure di prevenzione dai danni dei grandi predatori. A tale scopo è pure stato istituito da Pro Natura e WWF un Fondo di sostegno agli allevatori.

7. Io resto del parere che in Ticino e in Europa è in via d'estinzione l'agricoltore di montagna e non il lupo. E voi? Qual è il trend?

Come già evidenziato in più di un'occasione, il Governo è consapevole dell'importanza dal profilo economico e paesaggistico dell'allevamento ovicaprino in Ticino e intende sostenerlo.

Ciò non di meno il lupo è una specie protetta a livello internazionale, che – attraverso un'espansione naturale – sta ricolonizzando l'Arco alpino.

Nel corso dell'ultimo decennio il numero delle aziende agricole è diminuito, per contro il territorio sfruttabile è rimasto pressoché costante. Riprendendo il messaggio relativo alla nuova Legge sull'agricoltura, tra gli obiettivi che si intendono perseguire vi è il mantenimento di un adeguato numero di aziende agricole, che possa salvaguardare un'agricoltura in grado di compiere pienamente la propria funzione, sia nell'ambito dell'approvvigionamento alimentare sia in quello di tutela del paesaggio e della protezione ecologica. Con l'aumento delle dimensioni delle aziende, si intende raggiungere una maggiore efficienza e una migliore produttività e redditività. Anche in considerazione dell'attuale politica agricola nazionale, l'obiettivo dell'adattamento strutturale dell'agricoltura – aziende più grandi e più produttive – dovrebbe essere prioritario rispetto a quello del mantenimento puramente numerico delle aziende. Ciò non vuol dire che si vuole favorire un abbandono dell'attività agricola nelle zone più a rischio.

In conclusione riteniamo che il complesso tema dell'arrivo del lupo sul territorio cantonale sia gestito in modo ragionevole e trasparente, nell'interesse di tutte le parti in causa.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

G. Gendotti

Il Cancelliere:

G. Gianella

Collegamento ferroviario Mendrisio-Varese-Gallarate-Malpensa

Risposta scritta (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) del 21 dicembre 2004 all'interpellanza presentata il 9 novembre 2004 da Edo Bobbià

Signor deputato,

la ringraziamo prima di tutto per l'apprezzamento riguardo all'iniziativa, presa dal Dipartimento del territorio, di informare con una specifica conferenza stampa sul collegamento ferroviario in oggetto. La presenza del presidente della Direzione generale FFS e di un autorevole rappresentante della Regione Lombardia ha testimoniato di quanto l'opera goda del sostegno di questi enti.

Detto questo, nella sua interpellanza, riferendosi alla conferenza stampa del 4 novembre scorso, esprime la sua sorpresa in merito alle affermazioni sullo stato delle procedure in Italia, che a suo avviso sarebbero contraddittorie: in particolare mette in dubbio che si possa passare da un progetto preliminare ad un progetto definitivo nell'arco di un anno.

Probabilmente i suoi dubbi sorgono a seguito della differente terminologia utilizzata per le fasi di progetto: in Italia il progetto preliminare, ma pure nella terminologia tedesca e francese ("Vorprojekt" rispettivamente "projet préliminaire"), corrisponde al nostro progetto di massima, ossia la fase precedente al progetto definitivo.

interministeriale per la programmazione economica (CIPE), per evitare perdite di tempo, in fase di procedura di legge obiettivo è già stato adattato e consolidato in base alle richieste delle Amministrazioni comunali interessate e riprese dalla Regione: si pensi in particolare all'abbassamento del tracciato nei Comuni di Induno-Olona ed Arcisate, non previsto nel progetto originario del marzo 2003.

In conclusione l'inizio dell'iter approvativo del progetto definitivo da parte del CIPE entro il 2005 non è un obiettivo irrealistico.

Risposta agli interrogativi posti

1. A che punto siamo con la progettazione preliminare sul lato Ticinese?

La progettazione preliminare (o di massima) dell'intera linea da Mendrisio a Varese è terminata nell'estate 2003.

Sul lato ticinese, nei periodi successivi sono stati consultati gli enti interessati (sul lato italiano queste consultazioni sono avvenute a partire dal marzo 2003 nell'ambito delle procedure fissate dalla legge obiettivo).

In seguito, sotto la conduzione delle FFS e in stretta collaborazione con il Cantone, sono stati avviati i lavori preparatori per l'allestimento del progetto definitivo da pubblicare secondo la legge sulle ferrovie. Il 12 novembre scorso è stato pubblicato il bando di concorso per l'allestimento del progetto definitivo (genio civile e strutture portanti). All'inizio del 2005 chiederemo al Parlamento lo stanziamento di un credito per la copertura della quota parte di oneri di progettazione a carico del Cantone. Se il Gran Consiglio accetterà detto stanziamento si potrà procedere con le FFS all'attribuzione dell'incarico. Da parte della Confederazione e delle FFS il finanziamento di questa progettazione è già stato assicurato.

2. *Quali garanzie finanziarie sono date da parte Svizzera?*

Benché il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti e dell'energia e delle comunicazioni, come pure l'Ufficio federale dei trasporti e le Ferrovie federali svizzere, abbiano a più riprese espresso l'importanza strategica di questa linea, la garanzia finanziaria sul lato svizzero ci potrà essere solo con lo stanziamento del necessario credito da parte del Parlamento. L'attuale programmazione, che prevede la realizzazione della linea entro il 2010, punta sullo stanziamento del relativo credito nell'ambito della Convenzione sulle prestazioni tra la Confederazione e le FFS per il periodo 2007-2010, che dovrebbe essere approvato alle Camere federali nell'autunno del 2006.

3. *Esistono accordi vincolanti*

Nel verbale dell'incontro tra i Ministri Leuenberger e Lunardi del 24 giugno 2002 a Milano, che fa seguito alla Convenzione del 2 novembre 1999 tra il Dipartimento federale dell'ambiente, dell'energia e delle comunicazioni e il Ministero dei trasporti e della navigazione della Repubblica italiana concernente la garanzia delle capacità delle principali linee che collegano la nuova ferrovia transalpina svizzera (NFTA) alla rete ad alta capacità italiana (RAC), entrata in vigore il 18 maggio 2001, la nuova tratta Stabio-Arcisate rientra tra i progetti prioritari.

Non esistono invece accordi internazionali specifici sulla programmazione della FMV.

4. *La terminologia usata "la copertura finanziaria italiana sarà definitivamente allocata in sede CIPE", assieme alle notizie poco positive apprese nel Convegno del 25 ottobre a Milano rispetto alle priorità nazionali italiane, non danno certo garanzie credibili. Oppure mi sbaglio?*

La terminologia utilizzata fa riferimento alle procedure previste sul lato italiano, fissate dalla legge obiettivo, varata nel 2001. Dette procedure sono assai diverse dalle nostre. Con l'approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE, ossia una delegazione di Ministri, al momento è stato riservato il credito necessario per la FMV. Lo stanziamento definitivo, sempre da parte del CIPE, avverrà, giustamente, con l'approvazione del progetto definitivo.

Preme sottolineare che se questo progetto, fino ad ora, è stato portato avanti in modo deciso, è anche grazie alla determinazione dei nostri partner italiani. Per loro il progetto ha un'importanza fondamentale in quanto nel sistema a rete sviluppato da Rete ferroviaria italiana, la linea Mendrisio-Stabio rientra nel piano di accessibilità ferroviaria all'aeroporto internazionale di Malpensa.

Allo stato attuale dell'arte, questo progetto è sicuramente più avanzato in Italia che non in Svizzera.

Non è sì è tuttavia ancora giunti a conclusione del cammino tecnico, procedurale e finanziario dell'opera. Su questo progetto non abbiamo inteso notizie negative durante il Convegno del 25 ottobre 2004 a Milano. Come lei ben sa le decisioni definitive possono essere prese soltanto quando i progetti sono pronti. Stiamo lavorando per questo.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

G. Gendotti

Il Cancelliere:

G. Gianella

Barriere stradali: tornano le famigerate ringhiere?

Risposta scritta (art. 140 LGC/CdS) del 21 dicembre 2004 all'interpellanza presentata l'11 maggio 2004 da Cleto Ferrari

Signor deputato,

di seguito rispondiamo all'atto parlamentare in oggetto.

È da qualche anno che, laddove si interviene in modo programmato per la conservazione del bordo stradale (interventi sui cigli o di miglioria stradale), la sostituzione delle barriere di protezione avviene con la posa delle strutture da lei auspiccate. Questo modo di agire è adottato per i tratti stradali che si situano al di fuori delle zone edificabili.

Eccezioni a questa regola le troviamo all'interno di zone abitate dove, per motivi estetici e/o architettonici, si concorda con le Autorità locali di rimettere il tipo di barriera come quello preesistente (i casi di Ludiano e di S. Abbondio si rifanno a questa impostazione).

In effetti nei nuclei ciò può essere accettabile, in quanto sulle strade cantonali che li attraversano le velocità sono molto ridotte e protezioni maggiori, di regola, non sono necessarie.

Ricordiamo che la posa di barriere elastiche necessita del rifacimento del cordolo di sostegno, con un importante investimento al metro lineare di bordo. Nei casi in cui si procede a riparazioni di poca entità, come per esempio un ripristino dopo un incidente stradale o come per alcuni interventi di pura manutenzione, non si può sostituire sistematicamente il tipo di barriera.

La sostituzione con posa di barriere elastiche avviene quindi in modo programmato e secondo i mezzi a disposizione.

Si ricorda comunque che la situazione stradale del Cantone Ticino presenta innumerevoli casi di necessità di intervento riguardante i cordoli stradali ammalorati (e quindi di barriere da sostituire) ma che, per motivi finanziari, la Divisione delle costruzioni deve operare secondo il programma di interventi legato alle priorità.

In questo quadriennio i mezzi finanziari destinati alla conservazione stradale sono stati fortemente ridotti. Vi è quindi la necessità di procedere con un'accurata scelta di priorità delle zone in cui le barriere vanno sostituite (con relativo oneroso risanamento dei cigli stradali).

Voglia gradire l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

G. Gendotti

Il Cancelliere:

G. Gianella

7. MOZIONI DEL 14 MAGGIO 2001 E DEL 22 APRILE 2002 PRESENTATE DA MONICA DUCA WIDMER PER IL GRUPPO PPD "CONSULTORI DI GRAVIDANZA: UNO STRUMENTO DI PREVENZIONE E AIUTO INDISPENSABILE"

Messaggio no. 5295 del 24 settembre 2002

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: approvazione, nella sostanza, del messaggio governativo, con le raccomandazioni espresse nelle conclusioni del rapporto commissionale.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: i punti 1, 2 e 4 della mozione sono da ritenersi evasi, mentre per quanto riguarda il punto 3 si invita il Governo a voler procedere con il prospettato progetto di miglioramento e di attualizzazione dell'attività dei Centri di pianificazione familiare o, se il Consiglio di Stato lo riterrà opportuno, a proporre un'eventuale riforma più radicale dell'assetto di questi servizi.

È aperta la discussione.

DUCA WIDMER M. - La mozione è stata presentata prima della votazione sulla soluzione dei termini¹, perché già allora era chiaro che il servizio offerto in Ticino non poteva rispondere alle domande dell'utenza in modo adeguato e non adempiva in maniera confacente ai requisiti della Legge federale sui consultori di gravidanza [RS 857.5], la quale, all'art. 1 prevede espressamente che:

«¹In caso di gravidanza, le persone direttamente interessate hanno diritto alla consulenza gratuita e all'aiuto.

²Esse sono informate sugli aiuti privati e pubblici su cui possono fare affidamento nel portare a termine la gravidanza, sulla significanza medica di un'interruzione della gravidanza e sulla prevenzione di quest'ultima.

³I Cantoni istituiscono consultori per tutti i problemi inerenti alla gravidanza. Essi possono istituirne in comune, riconoscere quelli esistenti e far capo ad organizzazioni private per assicurarne l'istituzione e l'esercizio.

⁴I consultori devono disporre di un numero di collaboratori e di fondi sufficienti per prestare senza indugio alle persone interessate consulenza gratuita e l'aiuto necessario».

Il disagio era stato d'altronde evidenziato dal personale dei consultori, che nei quattro centri del Cantone svolge il mandato assegnatogli, interpretandolo anche in modo diverso. Questo lo si vede analizzando i risultati statistici. Le disposizioni relative all'operato dei consultori sono chiare: esse toccano specificamente l'ambito della gravidanza e sottolineano la funzione informativa dei consultori, chiamati esplicitamente a fungere da interfaccia verso altri servizi, e non a rispondere da soli a tutto, cosa impossibile in un ambito tanto complesso.

¹ Votazione federale del 2 giugno 2002 concernente la modifica del Codice penale federale (diversi articoli concernenti l'interruzione di gravidanza).

Grazie alle modifiche ora apportate al sistema di monitoraggio, previsto per le interruzioni di gravidanza in seguito all'accettazione della modifica del Codice penale svizzero [RS 311.0], dovremo disporre dal 2003 anche di maggiori dati per verificare l'operato dei Centri di pianificazione familiare (CPF) e confrontarlo con quello degli altri Cantoni.

Il mandato principale di questi consultori è, e resta, quello di prevenire le interruzioni di gravidanza, ma bisogna rilevare in Ticino i seguenti dati:

1. un aborto legale ogni 4.6 nascite nel 2003 nel Cantone Ticino (nel 2004 le cifre sono rimaste, grosso modo, immutate), ossia, in media, due volte di più che nel resto della Svizzera.
2. Dai dati statistici del 2003 si rileva che, su 605 aborti in Ticino (nel 2004 sono stati 603), in 340 casi vi era stata una consulenza da parte dei CPF, in 130 casi da parte di altre strutture, in 141 casi non vi è stata alcuna consulenza.
3. In ben 276 casi, al momento del concepimento, non era stata effettuata alcuna contraccezione.

Ritengo che questi siano dati che permettono di affermare che a livello di prevenzione si può fare ancora molto, a condizione che si voglia fare qualcosa.

L'appello delle allora Consigliere federali Ruth Dreifuss e Ruth Metzler, lanciato dopo il sì alla depenalizzazione dell'aborto, sembra essere caduto nel vuoto.

Tutti, fautori della soluzione dei termini e contrari, si trovavano d'accordo su di un punto: la necessità di agire per evitare gravidanze indesiderate e di permettere – se comunque si è confrontati con questo problema – di scegliere tra interruzione di gravidanza o meno.

Il non abortire è più difficile, dal lato pratico, per la futura mamma e per lo Stato. Un aborto elimina, a poco costo, quello che è visto quale possibile problema. La nascita di un figlio non previsto può creare invece delle situazioni difficili. La scelta è solo della donna, ma deve poter essere una scelta: come può decidere di abortire, essa deve anche poter decidere di non farlo, scegliendo quindi la strada in salita.

È anche in questi casi che il consultorio diventa fondamentale e deve poter agire, come si dice nella legge, «senza indugio» (art. 1 cpv. 4 della Legge federale sui consultori di gravidanza).

Tutti concordano sul fatto che le interruzioni per motivi socio-economici, una banalizzazione delle interruzioni di gravidanza e la mancata informazione sulla contraccezione siano fenomeni da combattere.

Questo significa adoperarsi anche per aiutare chi non vuole scegliere l'interruzione di gravidanza e non solo per accompagnare chi, invece, ha compiuto l'altra scelta.

Non si contesta certo il fatto che questo servizio venga fornito unitamente ad altri, ma l'importante è che esso sia prestato.

Le gravidanze, e i problemi ad esse legati, di competenza dei consultori non sono di tipo prevalentemente medico, perché se così fosse andrebbero indirizzati verso servizi più adeguati.

Si tratta invece di interventi essenzialmente indirizzati alla prevenzione, che necessitano un'opera di consulenza, specialmente ai giovani, e di informazione, dove il ruolo del consultorio è di interfaccia per altri servizi. Proprio per il delicato compito affidato loro, queste strutture devono essere funzionali e reagire in modo sollecito.

Il problema non concerne quindi il potenziamento del personale, semmai – anzitutto – la coordinazione e la collaborazione, così come previsto dalla legge federale e dalla legge cantonale di applicazione [RL 6.3.1.2]. Cito l'art. 2 cpv. 3 di questa legge cantonale:

«³Le prestazioni devono essere commisurate all'entità del caso e, ove occorra, date senza indugio. I Centri svolgono opera di intermediario verso le istituzioni, i servizi e gli specialisti indicati a prestare l'aiuto necessario».

All'art. 3 cpv. 3 si specifica inoltre che dal lato organizzativo,

³Il Cantone coordina l'attività dei centri con altre strutture che perseguono fini ed esercitano compiti analoghi».

Quale mozionante non posso quindi concordare con parte delle conclusioni del Consiglio di Stato e quindi, unitamente al gruppo PPD, porto il sostegno al rapporto di maggioranza del collega Jelmini, nel quale si ribadisce come prima di parlare di potenziamenti di personale sia necessario meglio coordinare l'offerta dei servizi prestati in questo ambito.

Invito quindi il Parlamento a voler fare altrettanto, per garantire a chi si trova in difficoltà di avere il sostegno dovuto, senza dover ampliare l'offerta, bensì, semplicemente, valorizzando e utilizzando meglio quanto è già disponibile.

CAROBIO GUSCETTI M. - L'odierno dibattito dovrebbe essere l'occasione per esaminare senza pregiudizi l'importante attività svolta dai CPF nel nostro Cantone.

Purtroppo, ho paura che la discussione si presti invece a utilizzi ideologici. Lo si capisce dal testo della mozione, dal contenuto del rapporto di maggioranza e dall'intervento testé presentato dalla mozionante Duca Widmer. Non per niente, proprio la mozionante basa le richieste contenute nella mozione sul numero di interruzioni di gravidanza effettuate in Ticino e, nello stesso senso, ancor più chiaramente si è espressa qualche tempo fa in un articolo apparso sul *Giornale del Popolo*.

A questo scopo, per evitare un dibattito utilizzato a fini ideologici, è importante conoscere bene la cronistoria dei CPF, ben descritta nel messaggio governativo e ripresa dai due rapporti. Questa cronistoria è significativa per comprenderne l'attività, chiaramente definita dalla Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sui consultori di gravidanza. Come ben sottolineato nel rapporto di minoranza di Manuele Bertoli, la legge definisce che possono denominarsi «*centri di consulenza e pianificazione familiare*» unicamente quei centri che rispondono a tutti i requisiti stabiliti dalla legge, essi sono riconosciuti dall'Ufficio federale della sanità pubblica, che ne pubblica annualmente l'elenco. Il Cantone coordina l'attività dei centri con altre strutture che perseguono fini ed esercitano compiti analoghi.

Nel rispondere alle richieste della mozione, il Consiglio di Stato ribadisce la volontà di mantenere i CPF all'interno degli ospedali dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC), riesaminandone però l'organizzazione e integrandoli nella rete sociosanitaria che si occupa di maternità, infanzia e famiglia, nell'ambito anche della nuova legge sulle famiglie [*Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge per le famiglie)*] del 15 settembre 2003; *RL 6.4.2.2*].

Come già la commissione consultiva sui consultori, anche il Consiglio di Stato conferma che la riorganizzazione dei CPF, così come la modifica del Codice penale svizzero intervenuta con l'approvazione da parte del popolo della così detta soluzione dei termini, necessitano un potenziamento dei consultori e un adeguamento del personale.

Attualmente i CPF, la cui attività spazia dalla consulenza individuale e di coppia in materia di contraccezione, gravidanza e sessualità agli interventi nella scuola, sono dotati di 3.5 unità a tempo pieno!

Certamente non molto, se consideriamo l'entità degli interventi a cui devono far fronte le o i consulenti.

Ciò nonostante, il rapporto di maggioranza, ritiene che «*prima di prospettare un adeguamento, rispettivamente un aumento del personale, occorre migliorare il coordinamento e la collaborazione dell'attività dei CPF con altri servizi che si occupano di maternità e infanzia e con il settore scolastico*», facendo così sottintendere di condividere la volontà espressa dalla mozionante di attivare centri privati per ridurre il numero di

interruzioni di gravidanza, perché ciò non avverrebbe a sufficienza e non sarebbe effettuato nel modo adeguato nei CPF.

Al proposito non possiamo che ribadire quanto contenuto nell'ottimo rapporto del collega Manuele Bertoli, ossia la precisa definizione prevista dalla legge dell'attività e dei compiti dei CPF. Qualora altre strutture dovessero farsi carico delle attività oggi svolte dai CPF, allora andrebbe modificata l'attuale base legale. Se questa fosse la scelta, il rapporto di maggioranza dovrebbe avere il coraggio di essere più esplicito e chiedere una modifica legislativa, motivata dal fatto che gli attuali centri non possono svolgere le attività previste dalla legge.

D'altronde il coordinamento con altri servizi che operano nel settore, siano essi pubblici o privati, avviene già oggi. Una parte della Commissione ritiene inoltre che l'ubicazione dei CPF presso gli ospedali pubblici non sia adeguata. In realtà, in gran parte della Svizzera i consultori sono ubicati presso gli ospedali (Losanna, Zurigo, Winthertur, ecc.) proprio per l'approccio necessario che deve tener conto di una visione interdisciplinare, con la vicinanza anche di consulenti sanitari, sia per seguire le persone in gravidanza, sia per la consulenza nell'ambito della salute sessuale, importante problema, in modo particolare per i giovani. Chi richiede dunque l'allontanamento dei CPF dagli ospedali, in realtà nasconde ancora una volta – come dicevo all'inizio – motivi chiaramente ideologici.

Per questi motivi il gruppo PS invita a respingere quanto proposto al punto 3 della mozione, ritenendo gli altri punti già evasi da quanto intrapreso dal Consiglio di Stato, così come richiesto dal rapporto di minoranza. Ritenere che l'attività di consulenza alle coppie e agli individui debba continuare ad essere effettuata dai CPF, che evidentemente – come già lo sancisce la legge – devono collaborare anche con altri servizi sul territorio, non vuol dire negare la necessità, anch'essa più che evidente dai dati che abbiamo a disposizione e contenuti nel messaggio e nei rapporti, di potenziare il personale dei CPF per rispondere ai bisogni crescenti. Al proposito vorrei anche menzionare il tema del prossimo oggetto all'ordine del giorno, che giustamente segue questo, ossia la richiesta contenuta nella mozione Orelli, che io ho sottoscritto, di dotare i CPF delle possibilità di fornire pure consulenza genetica in caso di gravidanze patologiche, ciò che evidentemente implica una collaborazione con personale specializzato. Questa mozione, come vedremo in seguito, è stata accolta dalla Commissione della legislazione.

Proprio perché bisogna avere il coraggio di fare una discussione senza pregiudizi sull'attività importantissima svolta oggi dai CPF, invito il Parlamento ad approvare le conclusioni del rapporto di minoranza, e quindi a respingere quanto proposto al punto 3 della mozione, e a dichiarare gli altri punti già evasi.

MARRA U. - Intervengo per portare una considerazione che potrebbe sembrare lapalissiana, ma che invece deve trovare una rispondenza concreta. Il Governo si è riunito la settimana scorsa con spese non indifferenti, visto che lo ha fatto in un albergo a cinque stelle. Questo, nel tentativo di operare, in qualche modo, una revisione dei compiti dello Stato, preludio indispensabile a un risanamento dei conti statali. Si tratta di un intervento auspicato da tutti da tempo memorabile, ma sempre di là dal divenire. Sono passate poche ore da questa riunione di chiusura governativa ed ecco che già ci troviamo confrontati con una proposta, proveniente dal Parlamento, che chiede allo Stato un'ulteriore assunzione di compiti e quindi di spese per il cittadino. Per quest'unica ragione, il gruppo UDC si opporrà al rapporto di minoranza e si asterrà dal voto – o lo accetterà "turandosi il naso" – su quello di maggioranza.

BOBBIA E. - Mi è piaciuto l'inizio dell'intervento della collega Marina Carobbio Guscetti, la quale ha esortato ad effettuare un esame della problematica senza pregiudizi. Chiaramente, intendo che questa assenza di pregiudizi deve valere da una parte e dall'altra. Interessante e costruttiva – a mio modo di vedere – è stata la discussione in Commissione della legislazione: in politica, vi è sempre da imparare.

Vorrei iniziare questo mio breve intervento con una precisazione: vi trovate di fronte alla presa di posizione della Commissione della legislazione, con due rapporti, su una mozione della collega Monica Duca Widmer. Sarà quindi – lo preciso – il Consiglio di Stato a prendere le decisioni definitive, che comunque passeranno nuovamente al vaglio di questo Gran Consiglio.

Tra i due rapporti non c'è grande differenza. Ci divide, ma neanche tanto, la procedura da proporre al Consiglio di Stato, mentre si è unanimemente convinti e determinati sulla necessità di garantire un'ottimale prevenzione e assistenza alle donne nel bisogno. Un problema delicato e sensibile, che ha un largo coinvolgimento morale, esistenziale e finanziario, ben più vasto di quanto potrebbe apparire dalle statistiche (sono comunque 662 ogni anno gli aborti in Ticino).

Come arrivare a fare meglio e di più di quanto viene fatto oggi che, occorre sottolinearlo, è sicuramente molto?

L'Autorità federale ha manifestato la volontà di potenziamento – quale misura di accompagnamento alla modifica del Codice penale svizzero – dei consultori cantonali di gravidanza e dell'informazione alla popolazione circa la loro esistenza e disponibilità.

Ciò che differenzia, a mio modo di vedere, il rapporto di maggioranza da quello di minoranza è che il primo, quello di maggioranza, vuole far capo alle strutture esistenti prima di allargare il campo al potenziamento. Le misure di contenimento della spesa pubblica dovrebbero richiamare ad un agire parsimonioso.

Dunque, sì al potenziamento, per altro necessario, ma senza lasciarsi prendere la mano dalla tentazione di creare nuovi e costosi servizi, quando basterebbe coordinare opportunamente quelli esistenti, pur ponendo – e lo sottolineo – condizioni specifiche di riconoscimento e di razionalità.

Dunque, in sintonia con i 3/4 della Commissione della legislazione, che con audizioni e documentazioni ha veramente approfondito il tema, vi chiedo un consenso per il rapporto di maggioranza, più coerente rispetto alla situazione finanziaria e di uguale efficacia per le conseguenze operative.

CAIMI C. L. - Penso che su questo tema non potevo non intervenire, visto e considerato che quest'anno, la mia associazione – "Sì alla vita" –, che è citata nel rapporto, compie trent'anni di attività di aiuto a famiglie e bambini in difficoltà (non lo dico per fare pubblicità, anche se ogni tanto ci vuole).

Passati i tempi delle votazioni del 2002, ferme le bocce nell'ambito della legislazione penale, che costituiva comunque un problema e un elemento di disturbo in una valutazione spassionata in difesa degli interessi in gioco, credo che oggi ci si possa chinare su queste tematiche senza grossi preconcetti. Non si tratta – collega Marra – di fare assumere allo Stato nuovi compiti, bensì di continuare a garantire l'assolvimento di quei compiti che lo Stato si è assunto come impegno a fronte di una liberalizzazione penale che nel 2002 è stata sancita in votazione popolare. Quindi, semplicemente, si tratta di concretare quello che tutti i gruppi politici, a suo tempo, avevano dichiarato essere necessario affinché quella che è comunque da considerarsi come un'esperienza estremamente drammatica e negativa, potesse essere – nel limite del possibile – evitata e superata. Questo soprattutto allorché l'interruzione di gravidanza è dovuta a motivi di ordine economico, visto e considerato che – le statistiche messe a disposizione

annualmente dal Medico cantonale lo confermano – questo genere di motivazione è preponderante per una decisione di tale genere.

Io credo che quanto si chiede nella mozione sia giusto e vada sostenuto, così come la posizione estremamente aperta del Consiglio di Stato. Inoltre, reputo si vada nella giusta direzione chiedendo una maggiore collaborazione tra pubblico e privato. Non si tratta di una contrapposizione, che non avrebbe alcun senso visto che i mezzi del privato in questo settore sono estremamente limitati. Ciononostante, il settore pubblico si rivolge costantemente, regolarmente, a quello privato per chiedere quell'aiuto che esso non è in grado di fornire nei tempi richiesti per affrontare queste tematiche. La burocrazia, nel senso tecnico del termine, è un grosso problema, un ostacolo, per un aiuto efficace e veloce, molto spesso decisivo nella decisione di tenere un figlio oppure no.

Sono dell'opinione che il fatto di chinarsi sulle necessità da parte dello Stato di un intervento in collaborazione con i privati costituisca un atteggiamento estremamente moderno, rispondente alle necessità dello Stato di oggi e, anche, alla sua attuale situazione finanziaria. Le sinergie portano quindi a risultati positivi. È giusto ricordare quali siano le sinergie possibili – anche se il collega Savoia forse non sarà molto d'accordo, visto che sta scuotendo la testa –, che si concretizzano in qualcosa di molto interessante: in 30 anni, nel Cantone Ticino, ci sono circa 3'600 persone in più di quelle che sarebbero esistite se il settore privato, insieme ad altri, non fosse intervenuto in questo campo. Nessuno, naturalmente, si arroga il diritto di dire che questi 3'600 bambini – oggi, in buona parte, sono persone adulte – non sarebbero in vita se non ci fossimo stati noi – me ne guardo bene dal dire una cosa del genere –, tuttavia credo che un grosso contributo sia stato dato da chi ha avuto il coraggio di affrontare, nonostante le difficoltà e il vento contrario che da tantissimi anni spira su questa tematica, questa realtà in modo estremamente pratico, non formale, ma efficace.

Vorrei che lo Stato fosse perlomeno altrettanto disponibile a fare in futuro un discorso del genere assieme ai privati: credo infatti che l'unica cosa che può dare soddisfazione sia il vedere dei risultati positivi, che non sono quelli – evidentemente – contenuti nella tabella delle interruzioni di gravidanza, che è soltanto la sintesi di drammi e di situazioni personali negative. Lo Stato può oggi, insieme al privato, fornire un contributo importante affinché ci sia un approccio positivo, costruttivo in un ambito che non può lasciare nessuno indifferente.

SAVOIA S. - I due rapporti di maggioranza e di minoranza concordano nel ritenere fondamentalmente evase dal messaggio governativo buona parte delle richieste contenute nella mozione. In particolare, sono considerate evase, ai sensi del messaggio, le richieste relative a una chiara ripartizione dei compiti tra Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e Ente ospedaliero cantonale (EOC), le tematiche collegate all'educazione e l'attività di prevenzione scolastica, oltre a quelle relative all'informazione al pubblico. Si concorda inoltre sull'analisi dei bisogni e sull'attuale inadeguatezza della dotazione di personale dei CPF, che – lo ricordo – occupano 3.5 unità a tempo pieno, il che – collega Marra – non è certo una folla. Differenti sono invece le valutazioni sulla risposta da dare a una delle richieste della collega e del gruppo PPD: quella relativa alla collaborazione dei CPF con servizi esterni privati; in questo caso, credo che *privati* si possa leggere *cattolici*. Per questioni di brevità mi soffermerò dunque su questa richiesta, che rappresenta l'oggetto del contendere che ha dato origine ai due rapporti.

Come detto il messaggio governativo e i commissari riconoscono che l'attuale dotazione è insufficiente perché i CPF possano svolgere la funzione assegnata loro dalla legge. Specialmente in futuro, in vista delle modifiche intervenute con la cosiddetta "soluzione dei termini", le richieste cui dovranno far fronte i consultori tenderanno a crescere, visto che,

appunto, la modifica del Codice penale federale prevede un ruolo accresciuto e importante per i consultori.

A fronte di questa realtà, che nessuno nega, si propongono fondamentalmente due diversi approcci.

Nel rapporto di maggioranza si invita sostanzialmente il Governo ad attivare una collaborazione con gli enti pubblici e privati presenti sul territorio, con lo scopo di coprire le attività dei CPF. Il sottotesto, non proprio chiarissimo nella forma ma piuttosto evidente nella sostanza, incita il Governo a dare a enti esterni (spesso privati e spesso cattolici) competenze che attualmente sono dei CPF. Solo in un secondo tempo, previa un'altra valutazione, si passerebbe eventualmente ad un potenziamento dei consultori.

Nel rapporto di minoranza invece si ritiene impraticabile e poco chiara questa strada.

In buona sostanza, secondo il rapporto di minoranza, che riprende le considerazioni del Governo, la collaborazione con gli enti privati esiste già per quel che riguarda i campi in cui è legalmente possibile applicarla. Per quel che attiene invece alle attività specificamente riservate ai CPF, occorre che eventuali enti esterni siano riconosciuti ufficialmente, che abbiano un mandato chiaro e che svolgano la loro attività nell'ambito di un quadro legale ben definito.

Tutti concordano con l'analisi secondo la quale l'attuale dotazione dei consultori è insufficiente. A questo punto, dunque, secondo il rapporto di minoranza, secondo il Governo, secondo il gruppo socialista e – in tutta modestia – anche secondo me, vi sono solo due strade percorribili: la prima è quella pura e semplice, chiara e anche trasparente, dell'adeguamento della dotazione dei CPF; la seconda, invece, sarebbe quella di modificare l'attuale impostazione per aprire la strada al riconoscimento di eventuali attori privati come fornitori di servizi di consulenza in questo campo specifico.

Una strada che si può legittimamente proporre, ci mancherebbe altro! Ma tale proposta va fatta con chiarezza e assumendosene fino in fondo la responsabilità politica, segnalandola per quel che sarebbe in effetti: un cambiamento importante di politica e di direzione. E, forse, anche l'introduzione di principi meno neutrali, più connotati religiosamente, in un ambito delicato quale quello della consulenza sulla gravidanza e sulla maternità.

Vi invito quindi, a titolo personale, a votare il rapporto di minoranza.

MENGHETTI V. - Come unico non socialista ad avere firmato il rapporto di minoranza, intervengo brevemente per spiegare i motivi della mia decisione. La necessità di potenziamento dei servizi di cui stiamo discutendo è apparsa chiara a più riprese, sia nel rapporto del Consiglio di Stato, sia dai dati in nostro possesso, sia pure quando ho steso il rapporto sulla mozione che esamineremo tra poco². In una situazione di crisi finanziaria come quella che stiamo vivendo, è evidente che, soprattutto da parte di chi proviene da un partito come il mio, non vi sia grande disponibilità ad ampliare servizi, con ulteriori costi e spese correnti da caricare allo Stato. Ciò non vuol dire che si possa usare questa crisi finanziaria come grimaldello per far accettare quello che non si è mai riusciti a far passare in precedenza, e cioè una collaborazione non studiata e regolamentata con associazioni private. Riconosco senz'altro l'utilità di queste associazioni, tuttavia non accetto il fatto che, necessariamente, lo Stato debba sancire con esse una collaborazione ufficiale, che, magari, comporterebbe poi anche la necessità di versare contributi: mi immagino infatti che, dato il numero di casi con cui si è confrontati e la dimensione assunta dal problema, sarà ben difficile che i privati possano farvi fronte senza chiedere anch'essi un qualche contributo da parte dello Stato.

² Mozione: *Potenziamento dell'assistenza nel caso di gravidanze difficili e di interruzioni terapeutiche di gravidanza*, Orelli Chiara, Carobbio Guscetti Marina, Pelossi Fiamma, 23.06.2003.

Non si sta parlando dell'Ufficio della circolazione, a proposito del quale si può discutere di privatizzare o meno senza ricorrere, probabilmente, a valutazioni di tipo morale o etico; qui la trattanda è molto più delicata: il rapporto di minoranza, in sostanza, chiede al Consiglio di Stato di rivedere il lavoro e l'organizzazione dei consultori, prima di venire a proporre, *tout court*, come fa invece il rapporto di maggioranza, una collaborazione con tutti i servizi di natura privata.

Per queste ragioni, credo di avere fatto bene ad aderire al rapporto di minoranza e vi invito perciò a fare altrettanto.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Le richieste contenute nelle due mozioni presentate da Monica Duca Widmer a nome del gruppo PPD si possono riassumere in 4 punti:

1. Una chiara ripartizione delle competenze e delle responsabilità organizzative, gestionali e finanziarie, tra Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e Ente ospedaliero cantonale (EOC);
2. Maggiore incentivazione alla collaborazione tra i diversi servizi che ruotano attorno ai problemi della maternità, in attesa – si dice nella mozione di Monica Duca Widmer a nome del gruppo PPD – della prevista revisione della Legge per la protezione della maternità, della fanciullezza, e dell'adolescenza (LMI) [RL 6.4.2.1], che nel frattempo è stata approvata dal Parlamento ed è già entrata parzialmente in vigore. In particolare la mozione sottolinea come sia necessaria una coordinazione con il DECS per quanto attiene all'informazione ed alla consulenza dei giovani, soprattutto per la promozione ad un approccio della sessualità ed alla procreazione;
3. Una valutazione e un bilancio del lavoro svolto sino ad oggi dai consultori, per poter identificare ulteriori spazi di ottimizzazione del servizio, come pure un'analisi dei bisogni della popolazione;
4. Una campagna di informazione capillare alla popolazione e in particolare ai giovani, atta a rendere noto l'operato dei consultori.

Il Consiglio di Stato, anzitutto, ribadisce le indicazioni espresse nel messaggio no. 5295 del 24 settembre 2002; inoltre, sembra doveroso indicare quanto è già stato nel frattempo realizzato e quanto è in fase di realizzazione.

Ad 1.

Oggi la ripartizione di competenze è più che mai chiara: lo strumento del contratto di prestazione ce lo permette. In sostanza, il DSS, che agisce sempre previo parere della Commissione consultiva cantonale in materia, definisce le prestazioni che i CPF devono garantire; l'EOC è poi responsabile, attraverso i suoi ospedali regionali, della dimensione operativa dei CPF. Questa procedura e ripartizione di competenze funziona oggi in modo davvero più chiaro.

Ad 2.

La revisione della LMI è oggi un fatto acquisito attraverso l'adozione della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge per le famiglie), del 15 settembre 2003. Questa legge è entrata in vigore parzialmente lo scorso 1° gennaio 2005; l'entrata in vigore integrale è prevista per il 1° gennaio 2006.

L'implementazione della legge per le famiglie prevede di associare i CPF operativamente proprio per incentivare e accrescere la collaborazione con tutti gli Enti e i servizi che sono già attivi nell'area "famiglie e minori". Anche per rafforzare questo legame – cosa che ci è permessa oggi grazie alla nuova legge per le famiglie e che prima non funzionava così

bene – abbiamo voluto affidare la presidenza della Commissione consultiva cantonale a colui che coordina i lavori di implementazione della legge per le famiglie. Questo per permettere di inglobare questa problematica nel tema delle famiglie: sostanzialmente, è in quell'ambito che bisogna dibattere di questi argomenti, ed è quindi molto importante che ci sia un'ottima collaborazione tra chi tratta questi temi.

Anche per quanto concerne l'animazione in ambito scolastico e giovanile, all'interno del neo costituito – circa un anno e mezzo fa – Forum cantonale della salute, si lavora, in collaborazione tra i due Dipartimenti, DSS e DECS, per elaborare un progetto di informazione, sensibilizzazione e formazione in tema soprattutto di sessualità e quindi anche di procreazione.

Riteniamo quindi che, di fatto, molto sia già stato realizzato da quando il Governo ha presentato il messaggio no. 5295, andando proprio nella direzione peraltro auspicata dalle due mozioni.

Ad 3.

L'attività svolta dai CPF è oggi maggiormente – rispetto al passato – e costantemente controllata, non solo attraverso i rapporti di attività annuali, bensì, soprattutto, grazie all'introduzione dello strumento del contratto di prestazione, che permette un controllo molto più preciso dell'attività svolta giorno per giorno nei CPF. Inoltre, l'EOC, cui compete il "come" svolgere i compiti che lo Stato gli affida, per migliorare e ottimizzare l'erogazione delle prestazioni dei CPF, a partire dal 1° gennaio 2005 ha deciso di dare ad una operatrice la funzione di coordinatrice dei quattro consultori. Sembrerà una piccolezza, ma proprio la mancanza di una figura di coordinamento tra le quattro sedi dei CPF era uno dei punti più negativi, dato che le quattro operatrici si trovavano ad essere, per forza di cose, un po' isolate. Inoltre, sempre a partire dal 1° gennaio 2005, è stata migliorata molto l'organizzazione delle supplenze tra i vari consultori: infatti, il numero ridotto di operatrici faceva sì che, quando vi era una vacanza, il servizio era praticamente chiuso (aspetto che giustamente viene fatto notare nelle mozioni).

Ad 4.

L'informazione capillare alla popolazione e in particolare ai giovani, è una delle missioni principali e fondamentali dei CPF. Grazie alla nuova legge per le famiglie, il Consiglio di Stato intende rafforzare ulteriormente questo compito molto importante, per mettere in condizione tutti i cittadini di fare le proprie scelte in modo autonomo, consapevole e responsabile.

In conclusione

Il Consiglio di Stato prende atto che vengono presentati due rapporti: il rapporto di maggioranza che esorta a:

- intraprendere maggiori sforzi nell'ambito della prevenzione, attraverso una più diffusa informazione e una puntuale collaborazione con il DECS;
- migliorare la collaborazione e il coordinamento con tutti i servizi dello Stato e con tutti i servizi di natura privata operanti nel settore della maternità, dell'infanzia e della famiglia;
- solo dopo aver valorizzato e ottimizzato una collaborazione con il DECS e i servizi pubblici e privati esistenti, si potrà valutare la necessità o meno di rafforzare la struttura e/o l'organico dei CPF.

Il rapporto di minoranza ritiene invece che:

- le mozioni sono evase per quanto riguarda i punti 1, 2, e 4;

- per quanto riguarda il punto 3, invita il Governo a inserire l'attività dei CPF nella rete sociosanitaria cantonale o, se lo riterrà opportuno, a proporre un'eventuale riforma più radicale dell'assetto di questi servizi.

Con grande schiettezza, vi dico che, nel merito, il Consiglio di Stato ritiene che quanto indicato nelle conclusioni dei due rapporti non sia per niente in contraddizione l'uno coll'altro: le due conclusioni non sono, a nostro modo di vedere, antitetiche, bensì complementari. Incrementare la prevenzione e l'informazione, migliorare la collaborazione e il coordinamento fra i diversi servizi ed enti, non è, secondo noi, affatto in contrapposizione con la ricerca di costanti miglioramenti.

Certo, resta il fatto che per rispondere alle sollecitazioni e ai bisogni della popolazione, i CPF devono almeno poter continuare a disporre delle risorse attuali, che noi intendiamo come complementari a quelle offerte da altri servizi pubblici e privati.

In tal senso, l'ottima collaborazione instaurata con l'EOC, permetterà di procedere ad un adeguato utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione dei CPF, allocando i crediti disponibili che verranno negoziati – e sui quali avrete quindi sempre maniera di esprimervi ogni anno – nell'ambito di uno specifico capitolo del contratto di prestazione dell'EOC (sui crediti il Parlamento ha quindi un controllo totale).

Noi pensiamo quindi che sia molto importante che questa funziona possa essere mantenuta: la consulenza è una prestazione prevista dalla legge e che pensiamo debba essere svolta proprio nello spirito di un continuo miglioramento.

Sottolineiamo quindi il fatto che, dopo attenta lettura, per noi entrambi i rapporti rappresentano un positivo stimolo a continuare nella direzione che abbiamo intrapreso in questi due anni, così come vi ho brevemente illustrato,

BERTOLI M., RELATORE DI MINORANZA - Riprendo la fine del ragionamento espresso dalla Consiglieria di Stato sulla complementarietà dei due rapporti, anzitutto per spiegare i motivi per cui si è giunti alla presentazione di due rapporti. La cosa potrebbe sembrare un po' strana, visto che, in larga parte, le due proposte si sovrappongono, tuttavia, trattandosi di una mozione, non vi è la possibilità di proporre emendamenti e quindi o si approva un rapporto, o si opta per l'altro. Io concordo con la conclusione della Consiglieria di Stato, secondo la quale i due rapporti sono complementari, tuttavia ad una precisa condizione, e cioè che i servizi pubblici e privati – ma mi riferisco in particolare a quelli privati – di cui si parla nelle conclusioni del rapporto della maggioranza, con i quali bisognerebbe migliorare il coordinamento, non svolgano l'attività propria dei CPF, vale a dire la consulenza alle donne in stato di gravidanza. È questo il centro del problema. Nessuno mette infatti in discussione il fatto che bisogna collaborare tra servizi pubblici e privati che lavorano nel campo dell'infanzia e della maternità: per esempio, è evidente che se una madre si trova sola con il figlio e ha bisogno di lavorare, bisognerà magari trovare delle soluzioni, sia di tipo finanziario – attraverso gli assegni familiari o altro –, che di altro genere, anche nel settore privato, come ad esempio facendo ricorso agli asili nido, alle "mamme diurne", ecc. Su questo, non c'è nulla da dire e tutti siamo perfettamente d'accordo. Il problema è sapere quale è il rapporto tra i consulenti dei CPF, che sono tenuti per legge a fornire consulenze oggettive, e i servizi privati che, in qualche modo, svolgono lo stesso tipo di lavoro. È abbastanza sintomatico che nel rapporto di maggioranza vengano citate due istituzioni private che – a quanto ne so io – sono molto coinvolte nella scelta della donna se tenere il bambino o abortire, scelta che – signora Duca Widmer – credo sia veramente personale: credo che nessuna donna abortisca in maniera facile.

La legge federale impone la presenza di questi consultori di pianificazione, prevedendo che prestino una consulenza professionale, oggettiva e dotandoli di personale per il loro funzionamento. Signor Marra: se vogliamo evitare di spendere soldi in questo settore, lei, che rappresenta il primo partito di questa Nazione, non ha che da chiedere ai suoi colleghi di partito a Berna di proporre l'abolizione della legge federale. Ma fin tanto che questa legge federale sarà in vigore, saremo obbligati ad ottemperare alle sue disposizioni. Il problema, semmai, è un altro, e cioè che Berna impone ai Cantoni dei compiti e poi non concede i soldi necessari per svolgerli. Questa è però un'altra questione, a proposito della quale sappiamo che certo non otterremo qualcosa dall'UDC. Dobbiamo quindi svolgere al meglio questo compito; tutti concordano sul fatto che, oggi, i CPF ticinesi sono sottodotati. Io credo che si possano migliorare e ottimizzare le risorse: questo esercizio deve sempre essere fatto e, a quanto ne so, è già stato iniziato anche in questo settore e spero che dia buoni frutti. Comunque, ritengo che oggi dobbiamo prendere una decisione chiara nei confronti del Governo su un fatto istituzionale. Bisogna cioè indicare al Consiglio di Stato se l'attuale assetto va bene, oppure se va modificato, precisando in quel caso a chi va affidata la consulenza: in quest'ultimo caso, bisognerebbe operare una scelta legislativa, come del resto impone la legge federale, che prevede l'eventuale riconoscimento dei consultori privati: in Ticino, attualmente, non ci sono consultori privati riconosciuti, bensì delle associazioni che svolgono compiti simili – lo fanno perché nessuno glielo vieta, e va benissimo che sia così –. Su tali questioni bisogna essere molto chiari, altrimenti, si rimane nel vago, con questa idea di "coordinamento dei servizi che operano nel settore", senza dire chiaramente che un conto è fare altre cose, e un conto è svolgere compiti di consulenza. Vi invito perciò ad approvare il rapporto di minoranza, così da sgombrare il campo da queste nebbie, che credo non facciano bene a questo discorso molto delicato, che tocca da vicino le donne in primo luogo, ma non solo. Ritengo si tratti di un territorio sufficientemente delicato per evitare di combatterci sopra battaglie di tipo ideologico, soprattutto se non trasparenti e non condotte con chiarezza.

JELMINI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi sembra che la Consigliera di Stato sia stata esaustiva nel suo intervento, e quindi mi soffermerò sul punto nodale della questione, che praticamente è uno solo. Noi – la mozionante, il Consiglio di Stato, i relatori di maggioranza e di minoranza – siamo d'accordo sul fatto che le risorse a disposizione dei centri di pianificazione famigliare non sono sufficienti a garantire una risposta adeguata alle richieste di consulenza e alle esigenze della popolazione. Del resto, questa è anche l'opinione chiara e netta della Commissione consultiva, la quale ritiene che *«le attuali condizioni di lavoro non permettono la presa a carico di una domanda vieppiù crescente di prestazioni e consulenza, il che vanifica gli obiettivi posti dalle pertinenti leggi federali e cantonali di applicazione»* [cit. in: *Rapporto di maggioranza*, cap. "Situazione e valutazione attuale dei CPF"]. È significativa, a tal proposito, la dichiarazione della signora Sonvico, del CPF presso l'Ospedale civico di Lugano, la quale, sentita dalla Commissione della legislazione lo scorso 19 maggio 2004, ricordava che *«per le attività di consulenza (6000-7000 consulenze all'anno) e di animazione nelle scuole (almeno due ore per classe), ecc. i quattro CPF dispongono di 4.6 unità, per cui sono al limite delle loro possibilità; questo significa che le persone che si rivolgono ai Centri possono contare, per problemi di questa delicatezza, importanza e urgenza, su di una consulenza limitata a un tempo di ascolto «30-40 minuti per persona»* [ibid., cap. "*I CPF nella rete socio-sanitaria destinata ai giovani e alle famiglie*"]. Evidentemente, 30-40 minuti per una persona, che spesso deve decidere su questioni esistenziali, non sono sufficienti.

Per quanto riguarda la collaborazione dei CPF con gli altri servizi esistenti sul territorio, il messaggio dice chiaramente – e la Consigliera di Stato lo ha confermato oggi – che «*la riorganizzazione prevista dovrebbe portare comunque a una maggiore collaborazione e ad interazioni mirate sull'utenza dei CPF, con servizi pubblici, enti e associazioni operanti nel settore della maternità, dell'infanzia e della famiglia*» [Messaggio, cap. "I CPF nella rete socio-sanitaria destinata ai giovani e alle famiglie"]. A questo proposito, anche il capo dell'Ufficio del servizio sociale, Roberto Sandrinelli, ha confermato che i Centri devono «*essere inclusi e integrati nella rete di servizi che agiscono nell'ambito del sostegno alle famiglie e della protezione dei minorenni*» [Rapporto di maggioranza, cap. "I CPF nella rete socio-sanitaria destinata ai giovani e alle famiglie"]. Sandrinelli sottolineava inoltre l'importanza di una maggiore collaborazione, non solo con i servizi sociali dello Stato, ma anche con tutte le associazioni e i servizi di natura privata presenti in Ticino (quelli menzionati nel rapporto di maggioranza, a scanso di equivoci, non sono stati inseriti dal relatore, bensì indicati da Roberto Sandrinelli).

La collaborazione con le strutture di natura privata, auspicata dallo stesso Consiglio di Stato, è più che mai necessaria, se si considerano le molteplici funzioni che svolgono attualmente i quattro CPF e l'elevato numero di richieste, alle quali i centri, purtroppo, non sono più in grado di rispondere adeguatamente.

Fatte queste considerazioni, giungo alla conclusione. La Legge federale sui consultori di gravidanza del 9 ottobre 1981 [RS 857.5] stabilisce espressamente, all'art. 1 cpv. 1, 2 e 3, che:

Art. 1 Consultori

¹In caso di gravidanza, le persone direttamente interessate hanno diritto alla consulenza gratuita e all'aiuto.

²Esse sono informate sugli aiuti privati e pubblici su cui possono fare affidamento nel portare a termine la gravidanza, sulla significanza medica di un'interruzione della gravidanza e sulla prevenzione di quest'ultima.

³I Cantoni istituiscono consultori per tutti i problemi inerenti alla gravidanza. Essi possono istituirne in comune, riconoscere quelli esistenti e far capo ad organizzazioni private per assicurarne l'istituzione e l'esercizio.

⁴(...)

Cito inoltre la Legge cantonale di applicazione della Legge federale sui consultori di gravidanza, del 2 novembre 1987 [RL 6.3.1.2], art. 2, cpv. 1 e 3:

Centri di consulenza e di pianificazione familiare

Art. 2 ¹I Centri assicurano alle persone residenti nel Cantone, la consulenza, l'informazione e le prestazioni (sociali, mediche, psicologiche e giuridiche) per problemi inerenti alla gravidanza, nonché in materia di pianificazione familiare e di informazione sessuale fornendo gli aiuti necessari.

²(...)

³Le prestazioni devono essere commisurate all'entità del caso e, ove occorra, date senza indugio. I Centri svolgono opera di intermediario verso le istituzioni, i servizi e gli specialisti indicati a prestare l'aiuto necessario.

Per rispondere adeguatamente ai problemi legati al delicato ambito della gravidanza vi sono due strade percorribili – lo ha ricordato anche il collega Savoia –: o si aumenta il personale dei CPF, oppure si valorizzano e si ottimizzano le risorse già esistenti, migliorando la collaborazione con le strutture e i servizi di natura privata che già si occupano di maternità e di infanzia. La maggioranza della Commissione della legislazione chiede al Consiglio di Stato di voler percorrere quest'ultima strada, ossia valorizzare le risorse già esistenti, e questo prima di prospettare un adeguamento o un aumento del personale dei CPF. In Commissione ho più volte ricordato l'esempio della Fondazione Aurora, costituita appositamente per sostenere e aiutare donne e coppie confrontate con questo genere di problematiche, e dotata di personale formato e specializzato. La Fondazione Aurora – mi ricordava la signora Clementina Sganzi – è a disposizione e potrebbe senz'altro occuparsi di una parte, anche importante, delle richieste di consulenza e di aiuto, sgravando in tal modo il carico di lavoro dei CPF nell'ambito di una collaborazione con gli stessi.

Per una collaborazione o una delega in questo senso, le basi legali ci sono: le ho citate poco fa.

La maggioranza della Commissione della legislazione chiede dunque al Consiglio di Stato che si adoperi per rafforzare e migliorare la collaborazione dei CPF con le realtà che già si occupano di maternità e di infanzia, nella convinzione che in tal modo si potrà rispondere più adeguatamente e puntualmente alle richieste di consulenza e ai bisogni della popolazione. Solo successivamente, ossia dopo un maggiore coinvolgimento degli enti e delle istituzioni che operano in ambiti analoghi, il Consiglio di Stato potrà valutare – lo farà sicuramente – la necessità e l'opportunità di adeguare e aumentare il personale dei CPF. Con queste considerazioni, vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione, senza altre considerazioni di natura ideologica, che rimando ai mittenti.

BERTOLI M., RELATORE DI MINORANZA - Credo che l'intervento di Jelmini abbia spiegato in maniera chiara l'intendimento della mozione e, al tempo stesso, il fraintendimento che vi sta dietro. Contrariamente a quanto lui dice, la legge cantonale vieta a chiunque, a qualsiasi organizzazione, ecc., di chiamarsi "centro di consulenza" o CPF: è un nome protetto dall'art. 6 della legge cantonale, la quale fissa a chiare lettere il principio dei consultori pubblici. Quindi per delegare, ad esempio, una serie di consulenze all'associazione presieduta dall'ex giudice Sganzi, bisogna cambiare la legge; altrimenti, si contravviene ad essa.

Chiedo pertanto di essere chiari: o si compie una scelta consapevole e trasparente e si cambia la legge, o altrimenti non si fanno le cose sottobanco. Credo che noi, come Legislativo, abbiamo il dovere di essere chiari e trasparenti, perlomeno su queste questioni istituzionali.

JELMINI G., RELATORE DI MAGGIORANZA - La Legge cantonale di applicazione della Legge federale sui consultori di gravidanza, del 2 novembre 1987, all'art. 6, recita testualmente:

Denominazione

Art. 6 Possono denominarsi "Centri di consulenza e di pianificazione familiare" unicamente i Centri che rispondono a tutti i requisiti stabiliti dalla legge.

È vietato l'uso di denominazioni suscettibili di trarre in inganno il pubblico.

Contrariamente a quanto vuole far credere Bertoli – ha già tentato in diverse sedute della Commissione della legislazione di farlo –, nulla vieta al Consiglio di Stato, se ritiene che sia opportuno e che i presupposti di legge siano rispettati, di creare una collaborazione o di delegare il compito a istituti che si occupano di gravidanza.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 44 voti favorevoli, 26 contrari e 8 astensioni.

8. MOZIONE DEL 23 GIUGNO 2003 PRESENTATA DA CHIARA ORELLI, MARINA CAROBBIO GUSCETTI E FIAMMA PELOSSI "POTENZIAMENTO DELL'ASSISTENZA NEL CASO DI GRAVIDANZE DIFFICILI E DI INTERRUZIONI TERAPEUTICHE DI GRAVIDANZA"

Messaggio no. 5537 del 15 giugno 2004

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: parziale accoglimento della mozione, nei sensi del rapporto medesimo. In particolare, si propone che vengano definiti protocolli di collaborazione con specialisti, che l'esistenza degli stessi venga divulgata tra gli operatori sanitari, che venga tracciato un iter delle competenze di ogni operatore e che questo iter venga messo a disposizione degli operatori sanitari, affinché lo possano prontamente consegnare alle persone interessate.

È aperta la discussione.

ORELLI C. - La mozione di cui sono prima firmataria chiede prioritariamente una cosa semplice ma molto importante.

Chiede che una donna che scopra di essere in attesa di un figlio affetto da una grave malattia possa decidere con cognizione di causa se continuare o interrompere la gravidanza. Chiede dunque che i consultori di gravidanza diano seguito concretamente, accanto alla pianificazione familiare e all'informazione sessuale, al terzo compito che è loro affidato esplicitamente dalla legge e cioè assicurare «la consulenza, le informazioni e le prestazioni (...) per problemi inerenti alla gravidanza (...)» (così l'art. 2, cpv. 1 della Legge di applicazione della Legge federale sui consultori di gravidanza [RL 6.3.1.2]. Sottolineo: problemi inerenti alla gravidanza.

Cosa succede attualmente nel Cantone Ticino se una donna viene a trovarsi in questa situazione, cioè se scopre di essere in attesa di un figlio malformato dopo la dodicesima settimana di gestazione (l'esame dei villi coriali o del liquido amniotico, i principali metodi diagnostici prenatali utilizzati per individuare eventuali malformazioni del feto, si effettuano in genere tra la tredicesima e la sedicesima settimana)? Cosa succede dunque alle 10-15 donne che nel Ticino sono ogni anno confrontate con questa realtà? Le interruzioni di gravidanza dopo la dodicesima settimana sono poco più di una decina all'anno, a fronte di

un numero complessivo di interruzioni attorno alle 600 unità: sono dunque circa l'1.5% dei casi.

Succede prima di tutto che la donna deve prendere decisioni drammatiche in tempi necessariamente molto brevi.

Vi prego di rilevare come questa decisione è resa ancora più difficile, accanto all'urgenza, dal fatto che la gravidanza è in questi casi voluta. Non si tratta qui di casi in cui la gravidanza è indesiderata, casi in cui l'interruzione avviene entro la dodicesima settimana. Si tratta qui invece di gravidanze desiderate e normali nelle quali a un certo punto interviene, improvviso, un problema di estrema gravità.

Una gravidanza voluta che si trova confrontata, a un dato momento della gestazione, con un interrogativo drammatico: cosa fare di fronte alla notizia di gravi malformazioni del feto? Come reagire?

Potete, credo, immaginare quale sia il travaglio per chi è confrontato con queste domande, per chi si trova nella posizione di dover decidere per un essere non ancora pienamente formato ma che pure è già riconoscibile in potenza.

In questa situazione, la donna deve riflettere sulle possibili conseguenze di una malformazione di cui, in genere, non sapeva nulla, di cui spesso ignorava fino ad allora la stessa esistenza. Malformazioni e patologie sulle quali, sovente, gli stessi specialisti che seguono le gestanti, i ginecologi, hanno scarsissime informazioni, e molto raramente le hanno di prima mano. La maggior parte dei ginecologi conosce infatti molte delle innumerevoli malformazioni di origine genetica esistenti solo attraverso la letteratura: magari quella degli anni della formazione, lontani dalla pratica e dall'esperienza quotidiana. Un medico che ha seguito centinaia di gestanti, che ha assistito a centinaia di parti, può infatti non avere mai avuto in tutta la sua carriera professionale una paziente in gravidanza confrontata con una malattia genetica del feto rara o infrequente. L'assistenza e l'aiuto che potrà prestare alla paziente in questo caso sarà dunque inevitabilmente parziale.

La donna deve invece potere disporre di una consulenza indispensabile in questa situazione: la consulenza di un genetista. È infatti il genetista che può fornire indicazioni serie e dettagliate circa le conseguenze che una determinata malattia di origine genetica può avere per la vita futura del feto. Come sapete, ci sono malattie che non permettono nemmeno la conclusione della gravidanza (il feto muore cioè prima di nascere), altre che comportano la morte poco dopo la nascita, altre ancora che hanno un esito letale magari ad anni di distanza; altre ancora che non hanno esito letale ma che provocano gravi menomazioni fisiche o mentali, infine malattie che determinano una variegata combinazione di menomazioni e difficoltà, di varia natura ed entità.

È proprio il genetista che può fornire alla paziente indicazioni circa i probabili esiti della patologia.

Così come ho dichiarato in Commissione e così come riporta il rapporto del collega Menghetti, che cito, *«il servizio di consulenza genetica è importante non soltanto per decidere un'eventuale interruzione di gravidanza, ma anche e soprattutto per eventualmente prendere la decisione di non interrompere la gravidanza»*. Come dice bene il relatore Menghetti, *«trattandosi di gravidanze desiderate, un'informazione parziale può più facilmente indurre a interrompere la gravidanza di quanto, invece, lo può fare un'informazione completa»*.

In Ticino, contrariamente a quanto dice il messaggio – e fa bene il relatore a sottolineare come il messaggio indichi sorprendentemente una risposta errata: non è vero che di queste cose si occupa il centro di consulenza genetica dello IOSI (Istituto oncologico della Svizzera italiana), che si confronta con patologie oncologiche della gestante, non con malattie genetiche del feto – non vi è di fatto per una donna nella situazione che ho descritto la possibilità di ricorrere all'aiuto di un genetista.

Il rapporto ricorda come operi sul territorio cantonale una sola genetista che però vive e lavora a Berna, e solo occasionalmente viene nel Ticino; la genetista collabora con l'équipe del dottor Stamm del centro di fertilità dell'Ospedale La Carità di Locarno e alla sua consulenza è dunque difficile accedere direttamente o per altra via. Tolto ciò, non esiste nulla.

Ecco allora che diventa fondamentale avere la possibilità, se non di un consulente genetico per il Ticino a metà tempo, così come chiedeva la mozione, almeno di fare capo a tale consulenza dove c'è, attraverso strade certe, semplificate e di immediato accesso.

In questa direzione va pure la Legge federale sull'analisi genetica umana del 9 ottobre 2004, di cui dirà il relatore Menghetti (che ringrazio per la segnalazione).

Per questa ragione mi sento con piena convinzione di appoggiare le conclusioni del rapporto, che indicano una precisa via da seguire.

Che vengano cioè definiti protocolli di collaborazione con specialisti e che venga tracciato l'iter che le interessate devono seguire, e che questa informazione sia prontamente messa a disposizione delle pazienti da parte di ospedali, medici e consultori.

Consultori che in tal modo daranno applicazione alla legge che ne disciplina l'attività molto più di quanto, per loro stessa ammissione, abbiano fatto fino a oggi circa questo aspetto.

Perché la gravidanza non è una malattia, ha ragione la collega Duca Widmer che così si è espressa in un recente articolo apparso sulla stampa; no non è una malattia ma una gravidanza può, in qualche caso – per fortuna raro –, diventare un momento di scelta drammatico e doloroso, quale che sia la scelta che si fa: non una malattia, ma una sofferenza dell'animo e dello spirito, che merita attenzione, rispetto e cura. Che merita, là dove si può, risposte rapide, serie, rispettose del dolore e delle sensibilità di una donna, di una coppia, in difficoltà.

DUCA WIDMER M. - Intervengo per sottolineare un aspetto di questa mozione: proprio mentre essa veniva inoltrata da parte delle colleghe Orelli, Carobbio Guscetti e Pelossi, a Berna si stava discutendo a proposito della Legge federale sull'analisi genetica umana. Questa discussione ha causato alcuni emendamenti alla stessa, e ha portato all'art. 17, nel quale si chiede che la consulenza in caso di problemi genetici nelle gestanti sia garantita.

I dibattiti che ci sono stati a Berna vertevano appunto sulle modalità secondo cui è possibile garantire questa consulenza. Io non parlo mai di ideologie, perché rispetto le idee degli altri. In quell'occasione sono state sviluppate due idee: secondo i fautori della prima, la soluzione di un problema è rappresentata dall'istituzione di un nuovo servizio; dall'altra parte, c'è invece chi, negando quest'ultimo tipo di risposta al problema, ritiene corretto che vi sia una consulenza, facendo però in primo luogo capo a quanto già esiste sul territorio, creando qualcosa di nuovo solo se se ne presenta veramente la necessità. L'art. 17 della Legge federale sull'analisi genetica umana, che è stata accettata dal Parlamento federale nell'ottobre dell'anno scorso, prevede proprio questo: non cioè l'istituzione di qualcosa di nuovo, o di nuovi posti di lavoro, bensì l'utilizzazione di quanto già abbiamo, in rete. Chi è stato sottoposto a un esame genetico – la gestante o il feto – lo è stato perché un medico glielo ha consigliato: è quindi il medico che deve attivare la catena, fornendo poi anche l'interpretazione dei risultati dell'analisi. Sì quindi a un supporto, ma *no* a un potenziamento.

Se noi leggiamo il testo della mozione in discussione, vediamo che al punto 1 si richiede: *«la presenza di un genetista che presti la sua consulenza per i problemi individuati nel periodo prenatale dovrebbe essere assicurata dai servizi pubblici, in ragione dei casi che si manifestano in Ticino, nella misura di almeno un posto a tempo parziale»*. La collega Orelli, nel suo intervento, ha riconosciuto che questa richiesta non è ora così necessaria: per questo motivo, anche io ho sottoscritto il rapporto. Non l'avrei fatto, qualora le mozionanti avessero portato avanti questa richiesta del loro atto parlamentare. Ritengo infatti che non sia necessario potenziare l'apparato statale in questo ambito, quando servizi medici pubblici e privati possono già fornire la consulenza necessaria, garantita anche dalla citata legge federale, che – salvo referendum – entrerà in vigore il 1° febbraio 2005.

CAROBIO GUSCETTI M. - Non intendevo prendere la parola, poiché mi sembrava che l'intervento della collega Orelli – a nome anche mio e di Fiamma Pelossi, co-firmatarie della mozione – fosse assai esaustivo, così come completo è il rapporto. Purtroppo, devo intervenire dopo le affermazioni della collega Duca Widmer, che non mi sembra avere capito il contenuto né del rapporto, né della mozione.

L'atto parlamentare parte dalla seguente valutazione: nella nostra realtà ticinese non esiste un servizio abbastanza sviluppato di consulenza genetica prenatale e pediatrica. Invece, la collega Duca Widmer, richiama l'art. 17 della Legge federale sull'analisi genetica umana e afferma che, grazie ad essa, è stata garantita l'esistenza di questo tipo di consulenza. Va sicuramente bene il fatto che questo tipo di intervento sia richiesto attraverso una normativa federale, tuttavia va anche sottolineato il fatto – lo dico come medico – che nel nostro Cantone, purtroppo, questa funzione di consulenza genetica prenatale non è sufficientemente garantita. Infatti, in certi casi bisogna ricorrere alla ricerca di specialisti fuori Cantone: oggi, l'unica consulente che collabora con il servizio del dottor Stamm – citato anche nel rapporto – è la dottoressa Braga, che viene da Berna e che deve essere appositamente chiamata in caso di bisogno.

Purtroppo, a quanto mi risulta, in Ticino né i servizi privati, né i ginecologi operanti nei settori pubblici e privati, né i consultori di cui parlavo nella precedente trattanda sono sufficientemente informati circa i servizi cui rivolgersi in caso si trovino confrontati con questo tipo di problematiche. Evidentemente, questo è un ostacolo che può essere in qualche modo superato, in particolare chiedendo la collaborazione di altri specialisti, in particolar modo medici operanti fuori Cantone, tuttavia, ciò rende molto più difficoltoso fornire risposte rapide, esaustive e comprensibili, risposte che sono spesso necessarie. Questo perché sul nostro territorio non esistono ancora, oggi, le necessarie competenze. Cosa chiede la mozione? Lo ha detto bene Chiara Orelli in precedenza, ed anche il rapporto lo spiega chiaramente: la mozione chiede che vengano definiti protocolli di collaborazione con specialisti in campo genetico in caso di gravidanze difficili e che l'esistenza di questi protocolli venga divulgata.

Mi sembra quindi trattarsi di una richiesta minima, che può essere accettata da tutti. Non mi si venga però a dire che oggi, con i servizi – privati e pubblici – operanti sul territorio, questa richiesta possa già essere soddisfatta.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il rapporto della Commissione della legislazione propone misure puntuali, che permetteranno di migliorare l'informazione, la procedura e, soprattutto, il coordinamento degli interventi nel delicatissimo ambito oggetto della mozione. Il Consiglio di Stato, sostanzialmente, condivide le richieste dell'atto parlamentare – lo aveva già indicato nel

messaggio no. 5537 del 15 giugno 2004 – e inoltre, sempre che le conclusioni del rapporto commissionale vengano accolte, si impegna a dar seguito all'indicazione precisa contenuta nel rapporto stesso, e cioè che venga definito un adeguato protocollo di collaborazione, volto a informare e orientare tempestivamente le persone che sono direttamente coinvolte, garantendo loro le prestazioni necessarie.

Evidentemente, faremo definire questa procedura prevalentemente dall'EOC: si tratterà di uno strumento – una cosiddetta *guide line* – che servirà soprattutto a definire le competenze di ogni operatore coinvolto, ritenuto che – effettivamente –, a fronte di alcune particolari patologie, occorre comunque continuare a fare capo a medici genetisti specialisti, che sono di regola attivi negli istituti ospedalieri universitari.

Riassumendo, elaborare queste *guide lines* significherà semplicemente mettere per iscritto quello che oggi già vien fatto in modo generale. Possiamo però chiedere all'EOC che ogni ospedale definisca in modo esplicito, attraverso un protocollo scritto, se lo si desidera, come assistere le gestanti, per le quali un test genetico prenatale mostri una grave anomalia del feto.

Ribadisco comunque il fatto che, in pratica, si tratterebbe di mettere per iscritto ciò che già oggi viene fatto informalmente.

Concludo con una precisazione, poiché ho rilevato che il rapporto, sulla base di approfondimenti svolti, contesta il messaggio governativo, facendo però dire al Governo qualcosa che non ha mai affermato: infatti, non abbiamo evidentemente mai detto che esistono centri di consulenza genetica in Ticino. L'unico centro esistente si occupa – come abbiamo detto nel messaggio – di medicina predittiva oncologica.

Riassumendo, riteniamo di poter senz'altro regolamentare in modo esplicito quanto richiesto dalla Commissione, ricordando al contempo che forse ci vorrebbe una discussione più ampia a sapere se compete o meno allo Stato regolamentare quello che già funziona, magari non in modo perfetto, ma comunque abbastanza bene, con le reti informali.

In base alle nostre informazioni abbiamo l'impressione che, nei rari casi di anomalie, la consulenza fornita da ginecologi e pediatri in Ticino sia generalmente buona; in particolare, nei casi delle anomalie più diffuse, le "trisomie 21", la consulenza è buona e quindi non vediamo come, con una normativa cantonale, potremmo migliorare questa rete informale. Ribadisco però che negli altri rarissimi casi di anomalie – non le "trisomie 21" –, le persone interessate vengono già oggi indirizzate ai centri universitari, che dispongono di un'unità genetica medica e, soprattutto, del necessario *know-how* genetico e psicologico per poi svolgere la consulenza.

Bisogna quindi pur ribadire che, anche se miglioriamo attraverso delle *guide lines* il funzionamento di questa rete già esistente a livello informale, i medici genetisti specialisti continueranno a essere operativi negli istituti ospedalieri universitari.

MENGHETTI V., RELATORE - Ringrazio la collega Duca Widmer, che ha segnalato alla Commissione della legislazione e al sottoscritto il fatto che il Parlamento federale aveva nel frattempo approvato una nuova legge in materia di analisi genetica umana; tra l'altro, tale legge fa sì che per i casi menzionati dalla mozione ora in discussione sia offerta la possibilità di ottenere una consulenza e una certa assistenza. La mozione persegue quindi una linea già, almeno parzialmente, seguita dall'ordinamento attuale, anche se quest'ultimo ha manifestato qualche pecca. Pure la Commissione della legislazione concorda nel seguire questa linea.

Per quanto riguarda il messaggio del Consiglio di Stato, ritengo si tratti di un classico esempio di risposta preparata a tavolino: si sono elencati tutti i dati e gli elementi a disposizione, senza però conoscere nel dettaglio la situazione e soprattutto il ruolo svolto dai vari attori. Io ho verificato anche questi aspetti, telefonando ai vari operatori, ottenendo risposte un po' diverse da quelle contenute nel messaggio. Ad esempio, il rapporto governativo non dice che il centro di consulenza genetica dello IOSI si occupa di analisi prenatali, tuttavia non precisa nemmeno che non opera in tale ambito, oggetto della mozione. In altri termini, il messaggio non era molto chiaro al riguardo, aspetto rilevato non solo dal sottoscritto, ma anche dalle mozionanti e da tutta la Commissione: forse non bisognava neppure menzionare nel messaggio questo aspetto, visto che non è direttamente attinente alle richieste dell'atto parlamentare.

Il nocciolo della questione non è comunque questo, bensì un altro, e cioè non tanto la mancanza di servizi o di profili professionali adatti – perlomeno a livello svizzero, non si pretende che, per pochi casi all'anno, vi sia qualcuno specificatamente addetto ad occuparsene per il solo Cantone Ticino –, quanto una certa carenza a livello di informazione e comunicazione. È cioè necessario poter fornire subito le necessarie informazioni agli interessati, nonché gli opportuni recapiti cui rivolgersi, in modo però che anche dall'altra parte si sia a conoscenza del fatto che dal Ticino possa arrivare una telefonata da un medico – non necessariamente da uno specialista come il dottor Stamm – che anticipa, per esempio, la visita di una paziente. Tutto questo deve poter essere fatto velocemente. La rapidità è infatti essenziale per poter risolvere una situazione non semplice di chi si trova confrontato con un certo problema e deve ottenere risposte in termini di tempo molto brevi, considerato anche il fatto che le analisi di laboratorio non vengono effettuate in un paio di giorni.

Trattandosi poi di pochi casi, crediamo che sia assolutamente possibile, e non costoso, soddisfare le richieste della Commissione. In sostanza, quindi, il rapporto commissionale, sottoscritto da tutti i commissari, non dovrebbe comportare un aggravio di costi in questo settore.

DUCA WIDMER M. - Penso di non essere stata chiara a sufficienza, quindi desidero spiegare meglio ciò che intendevo dire. Per ovviare a un problema che io non nego esistere, nella mozione si chiede esplicitamente la creazione di un posto a tempo parziale. Non credo che sia questa la maniera corretta di risolvere il problema, e io ho sottoscritto il rapporto perché contiene il seguente passaggio, che cito: *«In ogni caso, e questo è stato riconosciuto pure dalle mozionanti, il problema sollevato non va necessariamente risolto istituendo la presenza di un genetista ad hoc in Ticino. Sembra piuttosto che vi siano lacune nell'informazione e nell'organizzazione che possono essere colmate senza costi aggiuntivi particolari»*.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 63 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni.

9. MODIFICA DELLA LEGGE SUL SOSTEGNO E IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ GIOVANILI (LEGGE GIOVANI) DEL 2 OTTOBRE 1996 PER ANCORARE, ALLA STESSA, IL FORUM CANTONALE DEI GIOVANI

Messaggio no. 5509 del 20 aprile 2004

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BRIVIO N. - Intervengo a nome del gruppo liberale radicale per portare quello che può essere definito un timido sostegno, soprattutto al rapporto e alle modifiche e agli emendamenti in esso contenuti. Infatti, se fosse unicamente per i contenuti del messaggio, personalmente avrei rimandato la proposta governativa al mittente, così come lo avrebbero fatto, penso, la maggior parte dei membri del mio gruppo e, soprattutto, i giovani liberali che oggi ho l'onore di rappresentare.

Dico questo perché il messaggio disattende a mio modo di vedere alcuni principi importanti che regolano la nostra società: l'autodeterminazione e la responsabilità individuale. Infatti, nel messaggio, al punto 2 ("Cronistoria") si legge che: «(...) si continuerà ad assicurare un fattivo appoggio al sostegno del prossimo Forum cantonale dei giovani, tramite la consulenza dei funzionari e l'erogazione di un contributo adeguato».

Mi chiedo dove stia l'autodeterminazione se a far da tramite vi è la consulenza dei funzionari, e così anche la responsabilità individuale, vista «l'erogazione di un contributo adeguato». Non posso negare che mi ha dato particolare fastidio quel ruolo così diseducativo che traspare dal messaggio: infatti sembra si voglia insegnare ai giovani che oggi basta chiedere perché lo Stato intervenga a sussidiare qualsiasi cosa.

Il Comitato del Forum dei giovani ha presentato un preventivo che si avvicina a fr. 50'000.-: al suo interno abbiamo voci di spesa concernenti i pasti dei partecipanti all'assemblea, gli stampati, l'affitto e, soprattutto – è la cosa che più mi ha lasciato perplesso –, voci concernenti le indennità dei membri del Comitato. Ebbene, io penso che fino ai 20 anni ci si possa ritenere sufficientemente idealisti per impegnarsi in qualcosa in cui si crede semplicemente a titolo gratuito.

Non è per – come si dice in dialetto – *"metter giù pocia"*, ma io penso di poter parlare con sufficiente cognizione di causa, poiché mi sono occupato di politica e attività giovanili per più di dodici anni, durante i quali ho dovuto indossare per più di una volta – non me ne vogliano i colleghi del gruppo PPD se rubo loro qualche personaggio – le vesti del famosissimo "Frà Cercott". Per chi non lo conoscesse, il "Frà Cercott" è colui il quale deve passare di porta in porta per chiedere l'obolo per organizzare le proprie attività. Ebbene, io penso che in Ticino vi sia un numero sufficiente di associazioni e organizzazioni, giovanili e non, che quotidianamente vanno avanti con i loro mezzi, senza che per sostenerli debba intervenire lo Stato. Ben inteso, quest'ultimo può e deve sostenere il Forum cantonale dei giovani, ma per farlo non necessariamente deve elargire un contributo così cospicuo. Se lo Stato vuole può farlo organizzando un servizio di refezione con il coinvolgimento della Scuola di apprendisti, così come dando in utilizzo gratuitamente la sala del Gran Consiglio in occasione delle loro riunioni, o anche le aule magne delle scuole per le loro attività di preparazione.

Inoltre, mi ha fatto abbastanza riflettere la voce di preventivo relativa alle indennità per i membri del Comitato, trasformata poi, dopo che la Commissione molto opportunamente ha fatto notare che essa era eccessiva, in un'indennità per trasferte. Se poi si legge attentamente il messaggio, si nota che i partecipanti al Forum possono usufruire gratuitamente dei mezzi pubblici...

Io penso che sia giusto sostenere i giovani che vogliono darsi da fare, ma lo è altrettanto insegnare loro che non tutto è dovuto e regalato: ritengo quindi sia opportuno, anche se fr. 45'000.- nel mare delle spese del Governo possono sembrare una goccia, che lo Stato insegni prima di tutto che anche il mare è formato da gocce e quindi che anche una somma simile può fare la differenza. Immaginatevi con che spirito affronteranno il futuro questi giovani, se imparano che basta chiedere per ottenere qualcosa dallo Stato.

Mi ha poi lasciato particolarmente di stucco il fatto di scoprire che, oltre all'esistenza della sessione federale dei giovani, di cui ero a conoscenza, vi sono anche sessioni regionali che si prefiggono gli stessi scopi di questo Forum cantonale, ovvero *«di favorire la partecipazione politica dei giovani, di motivare le ragazze e i ragazzi ad interessarsi della vita pubblica (...) [di] rappresentare una piattaforma d'incontro e di scambio tra i giovani di tutto il Cantone (...) [e di] consentire ai giovani di approfondire ed appropriarsi di conoscenze sul tema trattato»*. Mi chiedo allora: se già esiste una struttura analoga – la sessione regionale – perché mai alcuni giovani preferiscono aderire ad un altro consesso? È una domanda che mi sono posto e alla quale, lo ammetto, non ho trovato risposta.

Ben vengano quindi le osservazioni che la Commissione della legislazione ha voluto fare. In particolare quella secondo cui il contributo finanziario dovrà essere rigorosamente controllato, che esso dovrà avere carattere sussidiario, quindi non qualcosa di semplicemente dovuto, e soprattutto che il diritto di organizzare il forum non sarà appannaggio esclusivo di un'associazione prestabilita – che così potrebbe rivendicare la paternità di questo forum – bensì sarà organizzato a rotazione da varie associazioni.

La mia prima impressione riguardo a questo messaggio è stata quella di chiedere un rinvio per fare maggiore chiarezza. Poi, mi sono lasciato convincere dalle motivazioni contenute nel rapporto commissionale. In particolare, condivido la richiesta di creare una maggiore collaborazione tra la sessione federale dei giovani, con la sua sessione regionale, e il Forum cantonale. Sarebbe infatti veramente triste avere nel nostro Cantone due organizzazioni analoghe che lavorano per raggiungere, fondamentalmente, gli stessi obiettivi ma che perdono sulla loro strada forze ed energie.

Il mio auspicio è quindi che grazie a questa legge, con le modifiche apportate dalla Commissione, in futuro magari la sessione regionale dei giovani e il Forum cantonale possano confluire per andare nel senso auspicato dalla legge, che io condivido.

RAVI Y. - A nome di Generazione giovani e del gruppo PPD, intervengo per esprimere il mio consenso al rapporto concernente la modifica della Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 2 ottobre 1996.

Premetto anzitutto di condividere la formalizzazione di un Forum di coloro che diverranno gli adulti di domani. Con i tempi che corrono – disoccupazione, insicurezza sul posto di lavoro – non è evidente coinvolgere i giovani nella vita pubblica.

Tutti, o quasi tutti, auspicano che i giovani si interessino di più alla *res pubblica*, partecipino attivamente alla vita politica e conoscano la struttura democratica del Paese. La mozione del deputato Fulvio Pezzati, presentata a nome del gruppo PPD³, auspicava nel 1996 di andare in questa direzione.

Pezzati chiedeva la costituzione di un Consiglio consultivo dei giovani a livello cantonale, rilevando che sarebbe stato opportuno promuovere un'esperienza di questo tipo: invitava quindi il Consiglio di Stato, in collaborazione con le organizzazioni dei giovani, a farsi promotore in tal senso anche a livello cantonale.

Nel luglio 1997, il Consiglio di Stato rispondeva favorevolmente alle proposte avanzate dal collega Pezzati⁴.

Personalmente, condivido quanto esposto nel rapporto, con le aggiunte della Commissione della legislazione, e in particolare il fatto di ancorare nella legge giovani, il Forum cantonale dei giovani. Ciò che evidentemente non comporta nessun conferimento di potere decisionale al Forum, questione questa risolta con l'art. 11 b) cpv. 3, che recita espressamente che «*il Consiglio di Stato riconosce una funzione propositiva al Forum e si impegna a rispondere alle risoluzioni da esso adottate e a concordare le modalità di dialogo*».

È particolarmente importante la funzione del Forum, in virtù del fatto che i giovani di età inferiore ai 18 anni sono esclusi dal voto e non possono direttamente partecipare alla decisione politica. Il Forum permette invece che si tenga conto della loro importante opinione, ciò che corrisponde al senso del Forum dei giovani.

Il rapporto commissionale ha sottolineato la necessità e l'importanza di chiarire alcuni aspetti dell'attività e delle condizioni [cfr. artt. 11 b) e 11 c)] di questa importante figura che oserei definire para-istituzionale.

Nel messaggio risulta chiaramente che il Forum dei giovani «*cerca di avere un'influenza sulla politica e la società*» (punto 1 del messaggio). Esso offre la possibilità ai giovani di esprimersi liberamente, di collocarsi in seno alla società e di confrontarsi con i suoi meccanismi e le sue regole democratiche.

Si tratta di obiettivi importanti per i nostri giovani.

Mi soffermo sulla questione dell'ente che di volta in volta sarà scelto per organizzare il Forum. Occorre che il Consiglio di Stato, nella scelta dell'ente vegli accuratamente affinché il Forum dei giovani non venga monopolizzato in una sola direzione o corrente politica. Chiedo perciò che il Consiglio di Stato, nel regolamento di applicazione, in merito all'articolo sulla scelta dell'ente organizzativo del Forum, presti attenzione affinché:

- l'organo consultivo sia indipendente dai partiti politici;
- l'avvicinamento del giovane all'attività politica sia spontaneo;
- venga evitato il rischio di manipolazione.

È evidente che il Forum dei giovani perderà il suo senso d'essere se non corrisponde al pensiero reale dei giovani.

Permettetemi ancora una riflessione. Oggi, per quanto mi risulta, vi è un'unica associazione che organizza il Forum cantonale dei giovani: qualora vi fossero diverse associazioni che intendano organizzarlo, i criteri previsti all'art. 11 c) sono a mio avviso sufficienti dal punto di vista legale. Chiedo pertanto che la scelta dell'ente effettuata da parte del Consiglio di Stato garantisca una certa collaborazione e rotazione fra i candidati

³ Mozione: *Costituzione di un Consiglio consultivo dei giovani*, Pezzati Fulvio a nome del gruppo PPD, 30.09.1996.

⁴ Messaggio no. 4665, *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 settembre 1996 presentata da Fulvio Pezzati per il gruppo PPD relativa alla costituzione di un Consiglio consultivo dei giovani*, 08.07.1997.

all'organizzazione: questo aspetto andrà forse tenuto in considerazione nell'ambito della preparazione del regolamento d'applicazione della legge. È comunque auspicabile che il concorso venga eseguito di anno in anno. La proposta commissionale, fatta a titolo di esempio, che pone una messa a concorso ogni 3 anni, pare – a mio avviso – eccessiva e comporterebbe il rischio di un istaurare una prassi a favore di un unico ente. Ciò potrebbe avere quale conseguenza la monopolizzazione dell'organizzazione, escludendo altri enti concorrenti – forse con idee diverse – che potrebbero portare nuovi impulsi. Anche se il tema dell'anno viene fissato a maggioranza dell'assemblea del Forum dell'anno precedente, l'ente organizzativo giocherà comunque un ruolo determinante.

Oggi, di fatto, essendo il nome dell'associazione "Associazione forum cantonale dei giovani" analogo al nome "Forum dei giovani", vi è il rischio concreto di confusione tra l'ente organizzatore e il Forum stesso dei giovani.

Per concludere chiedo quindi al relatore, rispettivamente al rappresentante del Governo un chiarimento e una presa di posizione al riguardo.

CAROBBIO W. - Una premessa: data la mia età, non posso parlare a nome dei movimenti giovanili, ma soprattutto non posso farlo perché non sono così sicuro che, contrariamente a quanto pensano molti fra coloro i quali esprimono timidezza nei riguardi di questo progetto, da parte dei movimenti giovanili di sinistra vi sia un particolare interesse per il Forum dei giovani. Anzi, ho l'impressione che non ve ne sia molta. Comunque sia, il gruppo socialista appoggia la proposta di modificare la legge giovani così come è uscita dai lavori della Commissione. Di conseguenza, esso sostiene il principio di dare una base legale al Forum dei giovani. Due sono i motivi che, a mio parere, giustificano questa proposta. Politicamente, mi sembra corretto – e probabilmente anche necessario, visti i tempi che corrono – adottare misure di promozione di politiche giovanili di partecipazione. La creazione di uno spazio di incontro, di scambio di idee e di proposte, non può che migliorare l'interesse dei giovani per la vita pubblica e politica. A maggior ragione quando, come nel caso delle esperienze del Forum dei giovani fin qui sviluppate, il progetto è voluto e promosso dai giovani stessi. Lo provano, a mio parere – e di questo nessuno parla –, i temi affrontati. Ad esempio, nel quarto Forum, i giovani hanno affrontato il tema dell'integrazione – il titolo era: "Integrazione, gli altri siamo noi" –, un tema di tutta attualità nella nostra società.

Come ben detto nel messaggio del Consiglio di Stato, ma anche nel rapporto della Commissione della legislazione, di esperienze come il Forum dei giovani ne esistono in tutti i Cantoni, e anche a livello nazionale; ho quindi qualche difficoltà a capire perché si creino chissà quali problemi se lo facciamo anche in Ticino. Del resto, è proprio di questi giorni la notizia apparsa sui giornali riferentesi alla costituzione nel Locarnese di un'Assemblea consultiva intercomunale dei giovani, voluta e sostenuta – lo sottolineo – da tutti i Municipi della regione – non credo che siano tutti di sinistra, purtroppo – che hanno messo a disposizione, ognuno, un sussidio di partenza di fr. 500,- (non so quanti sono i Comuni nel Locarnese, saranno una decina, per un contributo totale di circa fr. 5'000.-), che sarà gestito dal segretariato dell'Assemblea. Non ci sono quindi, a nostro parere, ragioni politiche, o amministrative, o giuridiche per essere contrari alla proposta in discussione o per esprimere chissà quali timidezze, dietro alle quali, anche alla luce delle discussioni commissionali, mi pare di intravedere in realtà un'opposizione di tipo ideologico, un preconcetto che vede il Forum dei giovani come uno strumento – è stato detto in Commissione – per un attacco alle istituzioni, o, peggio ancora, come covo per i rivoluzionari di sinistra (ammesso che ne esistano ancora in Ticino). Ulteriore motivo per non essere contro a questa proposta è il fatto che la soluzione uscita dalla Commissione è chiara e dà tutte le garanzie per un'attività seria e concreta. Basterebbe ricordare le

norme previste ai vari articoli: precisazione del limite di età, definizione dello scopo del Forum, sussidiarietà dell'intervento dello Stato. Per chi teme chissà quali stravolgimenti politici se questo Forum dei giovani dovesse essere legalizzato, sarà bene ricordare alcuni dei punti cardine fissati nella legge, e che in parte erano già presenti nel messaggio del Consiglio di Stato, ben illustrati nell'ottimo rapporto del collega Vitta: il Forum non ha potere decisionale – e non mi pare che il Governo abbia proposto diversamente... –; il diritto di organizzare il Forum non è appannaggio di un'associazione prestabilita – se fin qui ve n'è stata solo una a organizzarlo è perché solo questa si è mossa: ben vengano le altre –; il contributo finanziario deve essere approvato dal Cantone così come il progetto di Forum stesso.

A quest'ultimo proposito non so se il collega Brivio ha letto l'art. 11 c) cpv. 2 proposto dal Consiglio di Stato e ripreso dalla Commissione: in esso si dice che:

«Nella scelta dell'ente il Consiglio di Stato terrà conto in particolare:

- a) dell'esperienza nel campo delle attività giovanili;*
- b) dell'entità delle risorse disponibili;*
- c) della definizione del progetto;*
- d) della qualifica dei referenti del progetto».*

Mi pare quindi vi siano tutte le basi per compiere una scelta che non faccia correre rischi a nessuno. Se chi si propone di organizzare il Forum ha sufficienti risorse, il Consiglio di Stato può limitare il contributo pubblico.

Come dicevo in precedenza, i dubbi e le resistenze – per non dire di più – sorti in Commissione, e che ancora sembrano persistere, non trovano nessuna giustificazione.

Ad esempio, io non credo abbia una giustificazione la tesi secondo la quale i giovani usano il Forum per una sola attività di critica alle istituzioni. Sarebbe come dire che il diritto di critica non fa parte dei diritti di uno Stato democratico. Quanto poi all'accusa, sentita in Commissione, della forma troppo categorica di tali critiche, non credo occorra esagerare: penso sia nel carattere dei giovani essere, per fortuna, più radicali e assoluti, il che non guasta, se serve ad avvicinare ai problemi.

Vorrei del resto ricordare, per chi non l'ha presente, che il Consiglio di Stato – anch'esso non in maggioranza di sinistra... – alle varie prese di posizione dei giovani nelle quattro o cinque edizioni fin qui tenute del Forum, ha sempre risposto, anche se in esse potevano esserci critiche: mi sembra che questo, e non erigendo barriere, sia il solo modo concreto per instaurare un dialogo.

In conclusione, vi invito a non ingigantire il problema e ad approvare senza troppa timidezza, bensì con convinzione, la proposta di modifica della legge giovani.

QUADRI L. - Il messaggio no. 5509 sulla modifica della legge giovani ha suscitato qualche perplessità nel gruppo parlamentare della Lega: infatti i nostri due commissari in legislazione (io e Rodolfo Pantani) hanno firmato con riserva il rapporto – peraltro ben fatto – del collega Vitta.

Tale rapporto ci ha permesso di non presentare a nostra volta un rapporto di minoranza, che molto probabilmente avrebbe diviso il Parlamento in buoni e cattivi. In effetti, e purtroppo, il tema "Forum cantonale dei giovani" si presta a strumentalizzazioni, come del resto è accaduto a suo tempo con il Consiglio degli anziani.

Ribadiamo quindi con forza che esprimere delle perplessità sulle modifiche legislative che ci apprestiamo a votare non significa evidentemente essere "contro i giovani", o "contro l'interessamento dei giovani alla politica"; anzi.

Non si vuole nemmeno farne prioritariamente una questione di costi per il settore pubblico – anche se a questo proposito sono condivisibili alcune affermazioni fatte in precedenza dal collega Brivio –, dal momento che le modifiche di legge proposte sono finanziariamente neutre: già ora, infatti, il Cantone versa contributi al Forum dei giovani.

A suscitare qualche dubbio può essere semmai il metodo.

Negli anni passati non tutti i forum dei giovani si sono svolti nel migliore dei modi. Si sono infatti visti attacchi alle istituzioni finì a se stessi, senza né capo né coda, sobillati da persone né giovani né politicamente disinteressate che erano state sconsideratamente affiancate dall'allora Dipartimento delle opere sociali (DOS) al forum medesimo. Manifestazioni di tale andazzo non hanno un gran senso e di sicuro non servono ad avvicinare i giovani alla politica; semmai ottengono il risultato contrario.

Sotto questo aspetto ci sono stati dei miglioramenti, ma le audizioni svolte dalla Commissione della legislazione lasciano il sospetto che non tutto sia ancora perfettamente "a posto" e che il rischio di strumentalizzazioni unilaterali non sia del tutto eliminato.

Da un lato, quindi, si vuole evitare che il Forum dei giovani diventi terreno di caccia per adulti non propriamente immacolati – sul piano politico, evidentemente –.

Dall'altro occorre garantire una vera pluralità; se si vuole che i giovani abbiano voce, allora devono averla tutti i giovani e non chiaramente solo quelli di un determinato orientamento politico. Per questo bisogna evitare che il Forum dei giovani sia feudo sempre di un medesimo ente organizzatore, escludendo le altre associazioni giovanili.

Questo è il problema: è infatti stata fondata, come è già stato rilevato, dall'attuale comitato organizzatore del Forum, un'Associazione forum cantonale dei giovani, che ha quale scopo, tra gli altri, di "promuovere il forum cantonale dei giovani". Di più: dalle dichiarazioni fatte da un membro del comitato organizzatore del Forum – trattasi della signorina Lilith Bernasconi, tanto per non fare nomi – ad un commissario della Legislazione (il collega Rodolfo Pantani, sempre per non fare nomi), emerge che l'attuale comitato intende il Forum come "cosa sua", ed è convinto che sarà sempre lui ad organizzarlo.

Deve essere chiaro che non è così, e che niente, ma proprio niente, esclude che l'organizzazione del Forum e i relativi sussidi vengano attribuiti a qualche altra associazione che adempia ai requisiti previsti dalla legge. E qui vorrei proprio vedere cosa succederebbe se un domani un ipotetico movimento giovanile indipendente dovesse presentarsi con tutte le carte in regola e un progetto con tutti i crismi, e chiedesse il mandato per l'organizzazione del Forum...

Altro punto dolente e di discussione commissionale è stato quello relativo alle conseguenze dell'ancoramento in una legge del Forum cantonale dei giovani.

Non saremmo stati d'accordo all'ancoramento nella legge se la sua conseguenza fosse stata l'attribuzione al Forum di una funzione decisionale o consultiva. Ma, per fortuna, sia nella legge, che nel rapporto viene sottolineato con forza che il Forum cantonale dei giovani ha unicamente un ruolo partecipativo e propositivo.

Per quel che riguarda gli aspetti finanziari, è di certo ripetitivo ma temo non inutile – visto che, come dimostrano alcuni fatti di cronaca recente, sull'effettiva volontà del Consiglio di Stato di non sprecare soldi pubblici permangono ancora dubbi – sottolineare che ci aspettiamo dal Governo la massima serietà nell'esaminare i preventivi per il Forum che gli verranno sottoposti.

Viste queste perplessità il gruppo parlamentare della Lega ha deciso che sul messaggio no. 5509 lascerà libertà di voto. Ogni deputato voterà dunque secondo coscienza. Personalmente voterò sì al rapporto del collega Vitta e al messaggio. Con la speranza però di non dovermene pentire un domani.

MELLINI E. N. - Intervengo a nome del gruppo UDC. Non siamo di principio contrari al sussidio da parte dello Stato ad un Forum giovanile, nel quale vengano dibattuti temi importanti della politica, visti da un'angolazione, per età e per motivazioni ideali, diversa dalla nostra. A condizione però che la pluralità delle opinioni non sia solo permessa in questi incontri, bensì ne sia garantita la presenza.

Si può senz'altro dire che gli assenti hanno sempre torto, ma è un dato di fatto che – sarà perché subisce l'influenza di genitori e docenti orientati a sinistra, sarà perché solo la sinistra cavalca a oltranza ideali di cui seppure altissimi e encomiabili, solo l'età matura permette di riconoscere il carattere illusorio – la partecipazione a questi forum è praticamente monocolora: carminio, porpora, amaranto, ma sempre di tonalità rosse e spesso estreme. Ne è prova il fatto – ammesso anche dalla Consigliera di Stato Pesenti nell'audizione davanti alla Commissione della legislazione, seppure con l'affermazione che le cose sono nel frattempo migliorate – che la prima edizione si rivelò essere una fucina della rivolta sociale e dell'oltraggio alle istituzioni.

Pare che ora le cose vadano un po' meglio, ma personalmente dubito che il lupo si sia trasformato in agnello, credo che semplicemente stia recitando una parte al fine di non perdere l'unica fonte di sostentamento. Sì, perché nello statuto del Forum dei giovani leggo: "Finanze: il Forum si finanzia con mezzi propri". Forse c'è un po' di confusione sul concetto della proprietà, ma la totale copertura dei costi con un sussidio statale rende piuttosto curioso il citato articolo dello statuto. E fintanto che il forum si sostenta con i fondi pubblici, il minimo che si può pretendere è che rimanga nei limiti della decenza e che non sputi su quelle stesse istituzioni che lo foraggiano. Un Hirschhorn in Svizzera basta e avanza, non inventiamone anche in Ticino.

Ma per tornare all'oggetto della discussione, ossia l'ancoraggio nella legge del Forum giovanile, noi riteniamo più che soddisfacente, ancorché migliorabile, lo "statu quo". Cioè, il versamento di un sussidio non reso obbligatorio da una legge, bensì soggetto a valutazione e passibile di rinuncia di anno in anno a seconda della situazione.

Con questa legge, si dice nel rapporto della Commissione, l'organizzazione del Forum non sarà appannaggio di un'unica associazione. Già, ma a parte un certo scetticismo sul fatto che ci siano decine di candidati disposti ad assumersi l'onere dell'organizzazione, notiamo che la denominazione "Forum dei giovani" è utilizzata da una ben definita associazione con statuti e pagina Internet. Per cui un domani semmai, giuridicamente sarà il Cantone a non poter avanzare pretese sull'organizzazione di una manifestazione così denominata, malgrado questa sia specificamente menzionata nella legge. Un pasticcio in cui non è assolutamente necessario avventurarsi, e perciò il gruppo UDC voterà contro questo messaggio invitando i colleghi a fare altrettanto.

BOBBIA E. - Intervengo a titolo personale. Forse sono definitivamente passati i bei tempi, secondo me, dei giovani liberali, dei giovani popolari democratici, dei giovani socialisti. Forse sono passati anche i tempi del volontariato, della disponibilità alla causa comune. Per incanalare il tutto, oggi occorre il Forum dei giovani, prepagato dallo Stato... Non sono buoni segnali, ma mi adeguo. Il non agevolare questa struttura porterebbe sicuramente a risultati peggiori.

Ho firmato con riserva il rapporto del collega Vitta. Un buon rapporto, certo, che ha recepito molti degli stimoli emersi nella lunga discussione nell'ambito della Commissione della legislazione.

Il messaggio del Consiglio di Stato propone di ancorare nella legge giovani il Forum cantonale dei giovani. Se da un lato, l'idea potrebbe non essere male, mi rimangono molti dubbi sulla corretta concezione di questi Forum. Ho partecipato, due anni fa, per incarico del Partito liberale, ad uno di questi Forum. Sono rimasto scioccato e amareggiato.

Sentimenti che prima di me avevano provato alcuni Consiglieri di Stato con i quali ho avuto il piacere di confrontarmi.

Dicevo sopra che la teoria è condivisibile, e qui riprendo brevemente quanto affermato nel messaggio no. 5509: tre sono gli obiettivi del Forum, di natura politica, sociale ed educativa.

Si insiste dunque sulla conoscenza, sulla partecipazione, sui meccanismi democratici. Per quel che ho visto e sentito, informo che nel Forum dei giovani al quale ho assistito si è detto di tutto, ma non certo rispettando questi auspici nobili. Si è trattato invero di una contestazione a 360 gradi, con espressioni vaghe, sinonimo di scarse e assai approssimative conoscenze. Sono d'accordo che i giovani debbano potersi esprimere liberamente, ci mancherebbe altro. Sono invece preoccupato poiché a quei consessi giovanili nessuno, ripeto nessuno, è ammesso per dare delle risposte. E ciò è grave poiché vengono a mancare clamorosamente gli obiettivi principali sui quali il Forum si fonda, ovvero:

- la capacità colloquiale riferita ad un ruolo propositivo e di approfondimento;
- la piattaforma d'incontro per conoscere i meccanismi della democrazia e i processi decisionali;
- la contestazione pura e semplice non può certo favorire la partecipazione dei giovani alla vita politica, semmai ne favorisce l'allontanamento.

Ciò detto, ho comunque firmato il rapporto, pur con riserva. L'ho fatto sia poiché mi sono state date dalla Consigliera di Stato Pesenti le garanzie che la conduzione del Forum, dopo le cattive esperienze del recente passato, migliori, sia poiché la Commissione della legislazione ha approntato diversi correttivi interessanti, a partire dalla rotazione dei promotori, che di fatto toglie il rischio di un monocolore e di una sola ideologia sin qui imperante in questi Forum, e vi lascio immaginare quale.

Sono tra quelli, e l'ho detto più volte, che ha fiducia nei nostri giovani. Essi hanno un compito, a mio modo di vedere, più difficile e complesso che nel passato. Essi dovrebbero pertanto essere informati in modo corretto, e non speculativo; dovrebbero essere confrontati con i problemi veri della democrazia, e non spinti verso la facile affermazione "tutto sbagliato, tutto da rifare". Dovrebbero insomma avere la piena libertà di proporre ma anche di capire che non tutto è facile e possibile.

Nella viva speranza che queste mie raccomandazioni possano essere tenute in considerazione, tolgo la riserva e al medesimo tempo do fiducia a chi ha la responsabilità di una corretta informazione dei giovani, cioè al Consiglio di Stato.

RIGHINETTI T. - Come ex membro della Commissione della legislazione avevo partecipato alla preparazione della "legge giovani", per la verità senza molto entusiasmo, anzi, con nessun entusiasmo e tanto scetticismo.

Che i giovani rappresentino il futuro del Paese è un dato di fatto. Ne consegue la necessità di averne cura e di stimolare in loro la passione per la *res publica* e per le istituzioni che la reggono. In altre parole per la politica.

Ma come arrivano i giovani alla politica intesa come partecipazione alla gestione del Paese tramite scelte mirate?

Di certo un tempo, oggi sicuramente in misura minore, vi arrivavano per stimoli familiari, come si dice: di padre in figlio. Poi per vicissitudini personali che li hanno coinvolti e spinti a partecipare, non di raro sollecitati dal giovanile e assolutistico desiderio di far trionfare la "giustizia". Oggi, più che in passato, tramite la scuola che spesso, troppo spesso per i miei gusti, promuove ore di discussioni interessanti, soprattutto quando si parla di civica e di avvenimenti del giorno trattati in maniera oggettiva. Non di raro però l'oggettività – qualcuno l'ha già rilevato – fa difetto e le discussioni non si svolgono solo nelle singole

classi, ma anche nell'aula magna o addirittura in piazza, con la grancassa dei media sempre alla ricerca di novità e soprattutto di contestazioni. E chi meglio dei giovani si lascia indurre a contestare con facilità? Vengono forniti supporti di tipo sindacale e di politica di rivendicazioni, non sempre comprensibili da chi ascolta dall'esterno. Anzi, più che non comprensibili, sono non condivisibili.

Nel corso delle recenti lunghe discussioni sul Preventivo 2005, mi ha colpito un episodio che peraltro è stato riportato anche dalla stampa. Mi riferisco ad una lettera di studenti, poi chiaramente rivelatasi allestita da terzi interessati, che mi ha lasciato di stucco. Veniva infatti contestata la misura di riduzione di tre ore di lezioni nelle scuole professionali. Si è trattato – lo si è poi capito ed è stato anche provato – di un plagio fin troppo evidente con risultati poco credibili. Che i sindacati e i diretti interessati protestino in favore dell'occupazione è legittimo e lo capisco, ci mancherebbe. Che gli studenti salgano sulle barricate perché vengono sopresse alcune ore di scuola, chiaramente no. Si tratta di un comportamento antistorico. Siamo stati tutti studenti. Quale classe di allievi ha mai protestato quando il direttore, o il docente di turno ha annunciato: "Ragazzi, oggi chiudiamo a mezzogiorno, le lezioni del pomeriggio cadono!" Grida di gioia, altro che moti di protesta!

Ho portato questo esempio perché il timore di strumentalizzazioni nel Forum dei giovani è più che legittimo: ci sono giovani ed ex giovani che lo affermano senza peli sulla lingua. Abbiamo sentito che il mio collega di partito e di Gran Consiglio, Nicola Brivio, sicuramente un valido rappresentante dei giovani, ha portato un «*timido sostegno*»: questa definizione la dice lunga.

Torno al messaggio e al rapporto del collega Vitta, con il quale mi complimento. La Commissione ha certamente fatto un buon lavoro. Si tratta in fondo di riconoscere questo Forum per adeguatamente regolamentarlo. È proprio per questo che lo voterò, anche se lo farò *oborto collo*.

Interessanti sono gli articoli 11 c) e 11 d) con i quali si dice con forza e chiarezza, e contro la proposta governativa, che il sussidio "può essere concesso". Dunque la cosa non è automatica e tantomeno obbligatoria. Il Consiglio di Stato dovrà tenere adeguatamente conto di questo e di quanto dirò in seguito riprendendo il rapporto, quando allestirà il Regolamento di applicazione.

Oltre a quanto appena detto, le decisioni positive, in contrasto con il messaggio, sono diverse; eccole in maniera schematica:

- la messa a concorso del mandato di organizzazione – un fatto su cui hanno insistito diversi colleghi prima di me – e la sua durata limitata. Andrà inoltre garantita la rotazione, e se del caso, l'assegnazione anche a più gruppi;
- è stato introdotto un limite di età – cosa molto interessante – al fine di evitare che a condurre le danze siano sempre gli "eterni giovani", come è avvenuto e avviene in certi centri così detti autogestiti, dove si diventa adulti solo quando si prende l'AVS!
- il Forum non ha né può avere potere decisionale, ci mancherebbe. Sarebbe un vero insulto alle istituzioni che esigono una legittimazione popolare;
- i contributi finanziari dovranno essere soggetti a controlli rigorosi;
- la somma attuale di fr. 35'000.-, a mio modo di vedere, non dovrà aumentare. E allora gioverà il controllo dell'Esecutivo, ma anche di questo Parlamento quando esaminerà i consuntivi.

Concludendo voterò sì, convinto dalle regole che sono decisamente più chiare che in passato. So che lo faranno in molti, senza particolare entusiasmo per una struttura che porterà ben poco al nostro Paese.

ALLIDI-CAVALLERI C. - Ho firmato l'approfondito e completo rapporto del collega Vitta con una riserva che scioglierò se riceverò alcune assicurazioni dal Consiglio di Stato.

Sono da sempre convinta della necessità di offrire ai giovani occasioni di incontro, in cui possano liberamente dibattere i temi di loro interesse, a condizione che siano permesse e garantite pluralità di voci, di pensiero e di ideologie, e quindi che ogni discussione sia scevra da qualsiasi visione politica monolitica. Sono anche d'accordo con un finanziamento di questo Forum, a condizione però che il Dipartimento esamini dettagliatamente il preventivo di spesa, per evitare che nell'elenco dei costi scivolino anche spese non direttamente connesse con l'organizzazione del Forum. In questo senso, la Commissione si è chinata su un preventivo presentato da un'associazione e queste critiche, che sottoscrivo integralmente, sono state riprese dettagliatamente in precedenza dal collega Brivio. Un'ulteriore condizione per questo finanziamento, sul cui principio, lo ripeto, sono d'accordo, è che risulti chiaro e inequivocabile che il Forum che oggi ancoriamo nella legge nulla ha a che vedere con l'associazione che ne porta lo stesso nome e che si fregia, ingiustamente, nei suoi statuti di avere quale scopo l'organizzazione del Forum. Tale associazione ha anche un sito che risponde al medesimo nome, e che crea quindi un equivoco a cui si deve assolutamente ovviare con i mezzi che il Consiglio di Stato riterrà più adeguati.

Sottoscrivo quindi anche io le considerazioni dei colleghi Quadri e Mellini a proposito di questa associazione e attendo le rassicurazioni della Consigliera di Stato.

COLOMBO M. - Ritengo che bisogna guardare e andare avanti. Alle giovani generazioni, a mio modo di vedere, non mancano certo le idee, ma piuttosto le tribune dalle quali poter esprimere, confrontare e dibattere tali idee.

Nel corso di questi ultimi anni sono state molte le iniziative volte a dar voce e peso ai pensieri, alle osservazioni, ai suggerimenti e ai progetti dei giovani.

Allegato al messaggio troviamo un lungo elenco di parlamenti cantonali, comunali e regionali; mi pare particolarmente degno di segnalazione il primo gruppo di contatto gioventù presente nel Canton Vaud, che nel 2005 festeggerà i vent'anni di esistenza. La natura composita delle molteplici forme di partecipazione attiva, siano esse rivolte ai ragazzi o agli adolescenti, propone esperienze spesso diverse le une dalle altre, ragione per la quale la ricerca di denominatori comuni potrebbe produrre risultati troppo generici e omologare in un unico modello un patrimonio per contro particolarmente differenziato. Ciononostante, è possibile individuare alcune caratteristiche generali, a partire dalle quali anche una realtà come la nostra ha costruito un percorso di sperimentazione a partire dal 2001.

Tramite queste istituzioni i nostri giovani si incontrano, dialogano fra di loro e si chinano su vari temi e ogni anno formulano osservazioni e proposte per mezzo di petizioni e risoluzioni.

In generale, le sessioni giovanili permettono ai giovani di esercitare una certa influenza sulla politica comunale, cantonale e federale. I parlamenti e/o i consigli giovanili possono contribuire a motivare i giovani ad interessarsi delle vicende pubbliche, a partecipare alla vita politica del loro paese, a meglio conoscere i meccanismi della democrazia e i processi per portare a termine un progetto. Mediante tali istituzioni i giovani non solo hanno l'opportunità di esercitare un ruolo propositivo bensì possono incaricarsi di promuovere

proposte concrete e attuabili attraverso proposte scaturite dai singoli gruppi di lavoro e, tramite questo meccanismo, di situarsi in seno alla società e di confrontarsi alle esigenze della stessa. Dopo questi quattro anni di sperimentazione possiamo constatare che l'organizzazione del Forum cantonale dei giovani, volutamente nato come luogo aperto, ha assunto connotazioni positive, ritenuto che le risoluzioni che ne sono scaturite sono state inviate al Governo e al Parlamento e hanno, quindi, potuto beneficiare di uno o più interlocutori, oltre naturalmente ai media.

Ai giovani dobbiamo dare la possibilità di essere ascoltati e, nel limite del possibile, bisogna fornire loro delle risposte il più possibile rapide e precise.

Auspico che in futuro si possa coinvolgere in misura ancora maggiore i giovani, con visioni e opinioni anche dissimili. Questo è un aspetto importante, già rilevato in precedenza.

Considerata la natura propositiva di queste istituzioni, esse appaiono delle strutture tutto sommato fragili, o per lo meno esposte al pericolo di essere snaturate.

Ben venga quindi il riconoscimento nella legge relativa alle attività giovanili del Forum cantonale dei giovani, con regole e parametri di partecipazione e di finanziamento ben specificati dal rapporto del collega Vitta.

Le presenti modifiche legislative, in gergo sportivo, le assimileremmo come la posa di opportuni paletti, una migliore trasparenza rispetto alla situazione attuale, ma rammento e ribadisco che i giovani devono essere convinti di essere ascoltati e pertanto dovranno occupare un ruolo e una funzione libera e riconosciuta.

SALVADÈ G. - Abbiamo osservato nascere questo Forum, ne abbiamo subito gli eccessi, respirato molta ideologia e rilevato qualche spunto interessante. Ora, finalmente, possiamo dire la nostra. Io concordo praticamente con la maggior parte degli interventi che mi hanno preceduto, anche se non mi tranquillizza molto quello del primo vicepresidente Carobbio. Avrei respinto questo messaggio, ma seguendo il filo del commento di Lorenzo Quadri, con il quale sono in piena sintonia, lo approverò, sottolineando due particolari, uno dei quali – per me fondamentale – non è stato evidenziato: la limitazione dell'età a 19 anni, un gradino oltre al quale così abbiamo stabilito – non si può andare. Siamo infatti stati fin troppo abituati alla presenza di persone non più giovani, sulla trentina e oltre, che però a essi erano interessati. Un'altra modifica per me fondamentale apportata dalla Commissione è stata la sostituzione a diverse riprese di formulazioni imperative con altre in cui appare il verbo "potere" («*può sussidiare (...)*», «*può sostenere (...)*», ecc.).

Ricordo le obiezioni sorte in questa sede parlamentare in occasione della discussione sul Consiglio degli anziani, un consesso che era imposto dallo Stato, cui spettava perfino la nomina dell'organo esecutivo: tale forma è stata da noi completamente rivoltata, così da permettere la creazione di un Consiglio degli anziani retto dalle realtà presenti.

Anche questo Forum rischiava di conoscere una sorte simile, se non per quanto riguarda la nomina diretta dei responsabili da parte dello Stato, perlomeno per quel che concerne l'influenza e la guida data dalla presenza di molteplici consulenti. Mi complimento quindi con il relatore della Commissione della legislazione per come, opportunamente, il messaggio è stato cambiato e limato e quindi lo sosterrò.

JELMINI G. - In Commissione si è parlato a lungo del Forum cantonale dei giovani e sono state espresse parecchie perplessità, non tanto sull'idea stessa del Forum – condivisa dalla maggioranza –, quanto piuttosto sui contenuti e sulle modalità, con le quali esso è stato gestito nel passato.

Personalmente sostengo l'idea e il progetto del Forum, e darò quindi la mia personale adesione al rapporto commissionale. Lo farò senza timidezza – per rispondere al collega Carobbio –, ma pure senza una certa ingenuità. Per questo, chiedo al Consiglio di Stato di voler fare il possibile per evitare che il Forum – è già stato detto da altri in precedenza – venga strumentalizzato a fini politici, come purtroppo è accaduto in passato. Lo Stato sostenga e sponsorizzi nobili e spontanee iniziative giovanili, purché esse rimangano nobili, spontanee e, soprattutto, giovanili, quindi lontane dalla guida e dalla conduzione di adulti – magari dai profili politici già chiaramente delineati –. Chiedo inoltre allo Stato che una particolare attenzione sia rivolta alla scelta dell'ente di diritto privato che dovrà operare nell'ambito del Forum e che, per la tranquillità del collega Savoia, non sarà verosimilmente un ente cattolico (ma questo il collega Savoia lo sa perfettamente, tanto è vero che in questo ambito un ente di diritto privato gli va improvvisamente e perfettamente bene e merita anzi, il sostegno dello Stato; e chiudo la polemica).

Una particolare attenzione – anche questo è già stato detto – andrà prestata pure ai costi e ai preventivi che verranno allestiti. In una sola seduta commissionale, i membri della Legislazione sono riusciti a ridurre del 50% il preventivo presentato per l'organizzazione di un prossimo Forum. Questo, rispetto alle innumerevoli iniziative giovanili, che non chiedono e non beneficiano di sponsorizzazioni o contributi di sorta da parte dello Stato, non è giusto e non potrà essere tollerato.

Con queste considerazioni, senza timidezza e con la speranza che il Forum dei giovani sia e rimanga tale, do il mio personale consenso al rapporto commissionale.

BACCHETTA-CATTORI F. - Pensavo che a questo interessante dibattito avrebbero partecipato solamente i più giovani di questo Parlamento: è positivo che siano invece intervenuti diversi altri, e mi permetto quindi di farlo anch'io, in particolare perché mi sono sempre occupato di attività giovanili e anche perché nel 1996 lavorai al disegno di una legge giovani. A quel momento fu formato un gruppo di lavoro, al quale collaborai.

Va detto che la politica giovanile, a livello internazionale, nazionale e cantonale si fonda sostanzialmente su tre grandi pilastri: politica dei giovani, con i giovani, per i giovani.

La politica dei giovani. È evidente che l'azione, l'attività deve partire prima di tutto e soprattutto dal mondo giovanile.

Occorre però anche una politica con i giovani, cioè la partecipazione, da parte degli adulti, alle attività nell'interesse di tutta la comunità.

Infine, è pure necessario promuovere quelle condizioni che permettano, a livello internazionale, nazionale, cantonale e anche comunale uno sviluppo della politica giovanile, in modo che i giovani possano realizzare i loro progetti, nell'interesse di tutta la comunità.

Io penso sia importante sottolineare questo fatto. Ai giovani si dà l'opportunità non solo di promuovere delle attività ad essi destinate, ma anche di agire nell'interesse di tutta la comunità. Ricordo che già nel 1996 si fece una discussione sull'inserimento o meno, nella Legge giovani, del Forum dei giovani. La risposta del nostro gruppo, che venne poi condivisa dal Consigliere di Stato Pietro Martinelli e dal Governo fu quella di non inserire il Forum nella legge, poiché si riteneva che esso o nasceva dall'iniziativa giovani, o altrimenti sarebbe stato inopportuno che fosse lo Stato a crearlo. Non doveva essere, in sostanza, un'istituzione statale, quella del Forum dei giovani: spettava a loro – se lo ritenevano opportuno – organizzare questo consesso per promuovere la politica giovanile in Ticino. Sta di fatto che, in effetti, i giovani hanno ritenuto opportuno dotarsi del Forum dei giovani. Esso esiste da anni – poi qualcuno disquisisce su come esso ha funzionato –, poiché i giovani hanno reputato, pur non essendoci una base legale, munirsi di questo strumento.

Penso che prima ancora della risposta del Governo e del Dipartimento e di questo Parlamento, la risposta a questa esigenza sia stata fornita dal mondo giovanile ticinese: da anni, ogni anno, i giovani, le associazioni e gli enti giovanili si incontrano per discutere di politica. Di fronte quindi a questa esigenza, è opportuno dare loro la possibilità di continuare questa importante attività, fornendo una base legale più solida. D'altra parte, tutte le altre attività promosse dai giovani in Ticino ne hanno una dal 1996, grazie all'adozione della Legge giovani.

È quindi giusto che venga riconosciuto questo consenso e penso che oggi noi, dicendo sì al Forum dei giovani, non tanto quale istituzione statale, bensì quale risposta affermativa a quanto loro già da anni stanno facendo, daremo un segnale forte e chiaro a favore dei giovani, del loro mondo e della politica giovanile ticinese.

Concludo con un auspicio, essenziale, affinché sia data veramente a tutti i giovani ticinesi e a tutti gli enti giovanili l'opportunità di essere, anche per quanto attiene il Forum dei giovani, protagonisti. In questo senso leggo positivamente la proposta che emerge dal rapporto di inserire – perlomeno a livello di regolamento (magari poteva esserlo già nella modifica legislativa) – il principio della rotazione nell'organizzazione. Questo nello spirito della Legge giovani, una legge che vuole, appunto, dare a tutti i giovani e a tutte le associazioni giovanili l'opportunità di essere attivi e protagonisti all'interno della comunità ticinese.

Con questo spirito e sottolineando l'auspicio testé espresso esprimo il mio sostegno al Forum dei giovani, così come proposto nel rapporto.

SAVOIA S. - Intervengo soprattutto per rispondere ad alcune cose che sono state dette nei confronti di questi "famigerati" giovani. Io credo di essere oramai fuori da questa definizione per motivi anagrafici, avendo passato i 40 l'anno scorso con un certo successo di critica e di pubblico... Sono rimasto un po' esterrefatto nel sentire certe teorie, che pensavo fossero ormai "antistoriche", per citare Righinetti, il quale, tra l'altro, diceva che secondo lui è antistorico che dei giovani protestino per poter studiare di più. Questa è infatti l'idea che un deputato al Gran Consiglio propaga dei giovani: cioè, una gioventù sana è quella che protesta per studiare di meno. Dal momento in cui, quindi, ci fossero dei giovani che lo fanno per poter avere delle condizioni di studio migliori – finendo così per studiare di più – ci deve essere qualcosa che non va, e quindi ci deve essere qualche cattivo maestro in giro...

Il collega Jelmini ha appena avuto una bambina – ci siamo infatti complimentati con lui prima di Natale –: quando sua figlia raggiungerà l'età dell'adolescenza, come la mia ha fatto, si renderà conto che le interazioni con i giovani non vanno sempre "lisce", non sono sempre improntate al buon senso, all'educazione e alla razionalità. Anzi, nell'adolescenza i giovani mettono in discussione i genitori e lo fanno spesso in maniera assolutamente inaccettabile dal punto di vista dei genitori, ma necessaria per la loro crescita. Da parte dei genitori ci deve essere un atteggiamento consistente nel saper respingere le provocazioni e accettare, invece, l'argomentazione e il dialogo. Quanto succede nel Forum dei giovani sicuramente non è sempre perfetto, e non è neanche sempre accettabile dal punto di vista della buona educazione e nemmeno, forse, da quello dei rapporti istituzionali; tuttavia è quanto succede in una conversazione quando quest'interazione, anche politica, è libera. Questo dovrebbe essere il significato della democrazia. Ora, questo Parlamento sta dicendo che i giovani vanno bene se non contestano troppo, soprattutto se non contestano politicamente, e se svolgono attività – cito l'espressione usata oggi – "giovanili". Non capisco quali possano essere, ma forse sono appunto quelle svolte nelle associazioni giovanili cui fa riferimento il collega Jelmini (col quale, questo pomeriggio, siamo in polemica: non ne capisco il perché, ma non c'è niente di personale, anzi).

Da una parte del Parlamento è stato detto invece che le contestazioni e le attività di questo Forum dei giovani sarebbero orientate verso diverse sfumature di rosso, porpora, rubino, amaranto, ecc. (e altre espressioni cromatiche di questo livello); io mi chiedo allora se l'indignazione mostrata da alcuni rappresentanti di questo Gran Consiglio nei confronti delle attività del Forum dei giovani sarebbe altrettanto alta se, invece, la componente cromatica appartenesse al campo degli azzurri, oppure a varie tonalità di grigio, sfumando verso il nero. Credo che questo, probabilmente, avrebbe generato, indignazioni meno muscolari da parte vostra.

Io reputo che dobbiamo accettare il fatto che i giovani contestino, perché altrimenti non sarebbero giovani (poi – ricordando una battuta – smettono di contestare, trovano un lavoro sicuro e diventano liberali...).

Non voglio entrare nel merito del messaggio, comunque quello che mi lascia veramente perplesso è questo scagliarsi da parte vostra – mi riferisco al centro-destra di questo Parlamento, una solida maggioranza da qualche decina, se non centinaio, di anni in questo Cantone –, verso una piccola minoranza di giovani che fa attività politica, spingendosi, secondo voi, troppo a sinistra.

Io vi posso assicurare che il vostro controllo su questo Paese è tale, per cui potete tollerare la presenza di un Forum dei giovani che non vi dà sempre ragione.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Raramente mi sono state chieste così tante rassicurazioni: io non so se le posso dare, ma cercherò di farlo nella misura maggiore possibile, senza fornirne – ovviamente – di quelle che non potrò mantenere.

Riprendo il penultimo intervento – di Fabio Bacchetta-Cattori – poiché in un certo senso ha rintracciato il percorso del Forum dei giovani, sottolineando come effettivamente, quando partì questo progetto, ci fu la volontà di non dare una forma al Forum giovanile, non ancorandolo quindi alla legge.

Il primo Forum cantonale dei giovani si è svolto nell'aprile del 2001. È stata senz'altro un'edizione sfortunata: vi abbiamo partecipato assieme al deputato Bobbià ed eravamo stati investiti – io per prima – da questa sana contestazione.

Le edizioni successive sono state più tranquille: effettivamente, abbiamo potuto correggere un po' il tiro, in relazione all'enfasi che c'è stata inizialmente.

Tra l'altro, nelle quattro edizioni del Forum dei giovani sono state sperimentate diverse modalità organizzative, descritte nel messaggio governativo.

Il Forum cantonale dell'anno scorso (2004) è stato realizzato dai giovani stessi grazie al sostegno dell'associazione "Pro Juventute".

Tuttavia, è dal 2002 che i giovani partecipanti chiedono di rendere meno provvisorio il Forum e di ancorarlo nella Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani). Il Governo, dopo due anni, ha semplicemente aderito alla richiesta. Questo per dire che l'idea di ancorare il Forum nella legge giovani non è stata calata dall'alto, bensì giunta come richiesta dei giovani.

La Commissione della legislazione ha sicuramente svolto un lavoro approfondito, perché ha tenuto conto dell'esperienza acquisita in questi anni e poi perché ha ripreso lo spirito con cui è stato elaborato il messaggio. Di questo il Governo è contento. In questo senso, posso dire che le modifiche proposte nel rapporto, a nostro modo di veder, di fatto migliorano e precisano, in particolare, il ruolo, la funzione e i destinatari del Forum cantonale dei giovani. Inoltre, reputo il lavoro e il rapporto della Commissione un miglioramento rispetto alla proposta governativa perché riprende e rispetta i tre obiettivi principali del Forum – ripetuti a diverse riprese nell'odierno dibattito –, e cioè:

- fare tutto il possibile affinché i giovani partecipino in modo diretto e siano motivati a interessarsi alla *res pubblica*, e quindi a conoscere i meccanismi della democrazia;
- favorire l'incontro tra i giovani in un contesto strutturato (di fatto, potete pensare a quello che volete, ma se avete partecipato a un Forum – soprattutto a partire dal secondo – vi sarete resi conto che il contesto è estremamente strutturato, non si tratta quindi di un ritrovo in cui i giovani parlano in modo estremamente disordinato);
- approfondire i temi trattati, obiettivo questo assolutamente non secondario.

Il primo dei temi trattati nei Forum era relativo agli spazi per i giovani, il secondo Forum ha approfondito il tema della partecipazione dei giovani nella società, nella scuola e sul posto di lavoro; nel 2003 è stato trattato il tema dell'ecologia e l'ultimo – 2004 – riguardava l'integrazione.

Le modifiche proposte dalla Commissione sottolineano e precisano questi obiettivi e quindi concordiamo con esse.

Condividiamo quindi la modifica apportata all'art. 11b): il Governo non ha mai pensato che il Forum dovesse avere una funzione decisionale, ma propositiva. Infatti, già dall'inizio, il Consiglio di Stato si è sempre impegnato solo a rispondere alle risoluzioni adottate dal Forum e a concordare le modalità di dialogo.

Condividiamo anche l'opportunità di precisare l'età dei partecipanti: dal quindicesimo al diciannovesimo anno di età. Si tratta proprio, tra l'altro, dell'età dei giovani che hanno partecipato alle prime quattro edizioni del Forum.

Siamo attenti anche alle preoccupazioni sollevate nel rapporto, su chi deve organizzare il Forum cantonale dei giovani. È comunque positivo, e lo si è visto bene nell'ultima edizione del Forum, che i giovani si impegnino in prima persona; in questo senso concordiamo con tante osservazioni espresse oggi secondo le quali meno intermediari adulti ci sono, e meglio è.

Sono state chieste oggi rassicurazioni circa i mezzi finanziari. Vi posso dire che non vi saranno aumenti rispetto alla situazione attuale. Comunque il preventivo di spesa – che voi avete approvato accettando il Preventivo 2005 – sarà sottoposto ogni anno al Parlamento, il quale potrà quindi svolgere annualmente la sua funzione di controllo.

Concludo dicendo che il Consiglio di Stato ha più volte appoggiato il Forum dei giovani. Siamo convinti della bontà di questa iniziativa, così come del fatto che la partecipazione dei giovani alla democrazia, la comprensione dei meccanismi democratici e il loro interesse per l'amministrazione della *res pubblica* siano nell'interesse di tutti, non solo dei giovani.

Rispetto alla situazione attuale, grazie alle proposte del messaggio e agli emendamenti suggeriti dalla Commissione della legislazione, vi sarà più trasparenza e più chiarezza nell'organizzazione del Forum dei giovani.

VITTA C., RELATORE - Il messaggio oggetto dell'odierna discussione, che propone di ancorare il Forum cantonale dei giovani nella legge giovani, è stato attentamente approfondito all'interno della Commissione della legislazione. Di questa problematica è da svariati anni che se ne parla e a più riprese sia il Parlamento che il Governo ne hanno dibattuto. Nel 2001 si è dato inizio al primo Forum cantonale dei giovani che quest'anno è arrivato alla sua quinta edizione, che si terrà nei mesi di marzo e aprile.

Nell'ambito dei lavori commissionali sono emerse tutte quelle preoccupazioni che voi avete reso pubbliche con i vostri interventi, preoccupazioni che hanno portato la Commissione della legislazione a proporre alcune modifiche al disegno di legge annesso al messaggio.

Anzitutto bisogna dire che il primo Forum cantonale dei giovani ha incontrato alcuni problemi, pure di carattere organizzativo, che sono stati confermati anche nel corso delle audizioni cui abbiamo proceduto in seno alla Commissione. In seguito, la situazione è comunque migliorata, ma la Commissione ha ritenuto opportuno sottolineare gli obiettivi ai quali il Forum si deve attenere: far conoscere ai giovani i meccanismi della democrazia, favorire l'incontro fra i giovani e l'approfondimento di tematiche d'interesse generale. In questo senso si è proposta una leggera modifica all'art. 11 b), che – come detto dalla Consiglieria di Stato – è condivisa anche dal Governo.

Ancorando il Forum alla legge giovani sarà anche possibile definire una chiara base legale, stabilendo le regole del gioco, alle quali ci si deve attenere per poter organizzare questo Forum. Fino ad oggi l'organizzazione era assicurata grazie a un contributo finanziario da parte dello Stato, ma senza che vi fosse una chiara base legale da poter far valere in caso di cattivo funzionamento dello stesso. Ed è proprio questo aspetto che è stato al centro dell'attenzione della Commissione. Grazie alla modifica legislativa proposta e alle modifiche della Commissione si sono chiariti i seguenti tre punti:

- i giovani che possono partecipare a questo Forum devono avere un'età compresa fra i 15 e i 19 anni. La Commissione ha voluto ancorare questo limite di età all'interno della Legge modificando l'art. 11 a).
- L'intervento dello Stato deve essere sussidiario e questo aspetto è stato sottolineato con delle modifiche agli articoli 11 c). In effetti, lo Stato potrà riconoscere come fino ad oggi un sussidio dopo attento e rigoroso controllo del Preventivo. Non vi è però nessun obbligo – ci tengo a precisarlo – di erogazione di questo contributo: sarà il Consiglio di Stato, di anno in anno, a valutare l'opportunità dell'erogazione di questo contributo. Su questo aspetto la Commissione si è soffermata attentamente e ritiene che il costo annuo già oggi riconosciuto di circa fr. 35'000.- dovrà essere sufficiente anche per il futuro. Questa osservazione è stata confermata anche da un'attenta analisi del Preventivo 2005 del Forum. Non si registra dunque nessun aggravio di tipo finanziario per il Cantone con la modifica legislativa che vi è proposta.
- Questo terzo punto è stato al centro dell'attenzione di alcuni precedenti interventi, in particolare quelli dei colleghi Quadri e Ravi: il mandato per l'organizzazione di questo Forum dovrà essere messo a concorso regolarmente e attribuito sulla base di precisi criteri di selezione – presenti nella legge –, riservando al Consiglio di Stato il diritto di revoca di un riconoscimento nel caso in cui non fossero adempiuti i requisiti prestabiliti. Se saranno più enti a postulare per l'organizzazione, il Consiglio di Stato potrà promuovere la collaborazione fra gli stessi o una rotazione fra gli enti ritenuti idonei. Ne consegue quindi – in risposta anche alle preoccupazioni espresse dalla collega Allidi-Cavalleri –, che il diritto di organizzare questo Forum non è appannaggio di un'associazione prestabilita. Questo punto risulta chiaramente dalla legge – e dall'odierna discussione – e deve essere altrettanto chiaro, oltre che per il Parlamento, anche per l'associazione che abbiamo ascoltato in Commissione.

A scanso d'equivoci, è pure utile sottolineare che il Forum cantonale dei giovani non ha fino ad oggi avuto e, non lo avrà neppure in futuro, potere decisionale. Esso avrà unicamente funzione propositiva così come previsto all'art. 11 b) della proposta governativa.

In conclusione, la maggioranza della Commissione ritiene che l'esistenza di una precisa base legale, che definisce i principi che vanno rispettati per poter ottenere il sussidio statale, permette in ogni momento un intervento chiaro e trasparente del Consiglio di Stato, sia sulla scelta dell'ente organizzatore, sia in caso di palese infrazione delle regole

prestabilite. Lo stesso Parlamento potrà svolgere la sua funzione di controllo in sede di approvazione dei preventivi e dei consuntivi annui.

Rispetto alla situazione attuale, grazie alle modifiche proposte, vi è dunque un miglioramento sia in termini di trasparenza e di chiarezza per quanto attiene l'organizzazione e il sostegno finanziario del Forum cantonale dei giovani.

Per questi motivi, invito il Parlamento a voler approvare il messaggio in oggetto, con le modifiche che la Commissione vi propone.

QUADRI L. - Può darsi che mi sia sfuggito qualcosa, tuttavia, l'intervento della Consigliera di Stato, non mi ha chiarito i seguenti punti:

- il Consiglio di Stato intende chiarire, quanto prima, e se sì in che modo, all'attuale organizzazione che il Forum cantonale dei giovani non è un suo feudo?
- cosa intende fare il Governo – se vuole fare qualcosa – per la questione, sollevata anche dalla collega Allidi-Cavalleri, del sito internet dell'Associazione per il Forum dei giovani?
- quali assicurazioni può fornire il Consiglio di Stato che il Forum non risulterà *«teleguidato da eterni giovani, come quelli, ad esempio, che frequentano certi centri autogestiti»*?

ALLIDI-CAVALLERI C. - Riprendo quest'ultimo intervento del collega Quadri: ho posto anch'io una precisa domanda concernente gli interventi che intende intraprendere il Consiglio di Stato per evitare che continui questo equivoco. Il chiarimento di questo punto è assolutamente importante per l'approvazione di questa legge; altrimenti, si potrebbe arrivare al punto di chiedere, tramite un emendamento, la modifica del termine "Forum dei giovani".

In secondo luogo, mi sembra non sia stata fornita una rassicurazione circa l'impegno da parte del Consiglio di Stato di garantire una rotazione nell'organizzazione di questo Forum.

MELLINI E. N. - A me, francamente, non può rassicurare il fatto che ci sia l'obbligo della rotazione, in quanto sono estremamente scettico sul fatto che ci sia una miriade di organizzazioni giovanili che anelano a organizzare questo Forum.

Per quel che riguarda quanto detto da Bacchetta-Cattori, io dubito fortemente che questo Forum rappresenti la gioventù e i giovani, come si vorrebbe far credere; semmai, ne rappresenta una piccola parte.

Infine, in risposta alla polemica sulla connotazione cromatica sollevata da Savoia, rilevo che il fatto stesso che Savoia ponga la domanda a sapere se le nostre reazioni sarebbero state le stesse in caso di connotazione cromatica di diverso colore e intensità del Forum, è l'ammissione implicita che l'attuale "colorazione" del Forum è rossa.

JELMINI G. - Ciò che ha dato fastidio alla Commissione non sono state la critica o la contestazione giovanili, più che comprensibili; i giovani contestino, ma lo facciano liberamente e spontaneamente, senza l'interferenza di quei "giovani" che già partecipavano ai "forum" giovanili del 1968 e del 1974. È un po' questa la preoccupazione della Commissione.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Non so come dare ulteriori rassicurazioni, se non ripetendo che abbiamo condiviso – come Consiglio di Stato e, in precedenza, già come Dipartimento – le preoccupazioni sollevate dalla Commissione sull'attribuzione del mandato di organizzazione del Forum cantonale dei giovani.

Non so cosa rispondere a Quadri, che chiede rassicurazioni sul fatto che il Forum dei giovani non sarà un "feudo", in quanto non vedo chi sia il "signore feudatario"...

Non ho altro da aggiungere.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli, 11 contrari e 7 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati nel verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Art. 11a (nuovo)

- Emendamento Consuelo Allidi-Cavalleri

Il Cantone favorisce la partecipazione alla vita politica dei giovani attraverso:

- a) il riconoscimento del diritto di partecipare al ~~Forum cantonale~~ **Consiglio cantonale** dei giovani (in seguito ~~Forum~~ **Consiglio cantonale**) ai giovani dal quindicesimo al diciannovesimo anno di età residenti in Ticino;*
- b) il finanziamento della sua organizzazione.*

ALLIDI-CAVALLERI C. - Visto che non mi sono state fornite le rassicurazioni che avevo richiesto durante il mio intervento circa il nome del consesso, formalizzo la richiesta di modificare l'espressione "Forum cantonale dei giovani" in "Consiglio cantonale dei giovani", in questo articolo e in tutti gli altri articoli in cui ciò è necessario.

Messa ai voti, la proposta di emendamento formulata dalla deputata Allidi-Cavalleri è accolta con 41 voti favorevoli, 29 contrari e 6 astensioni.

Il Presidente del Gran Consiglio, sollecitato in tal senso, chiede alla deputata Allidi-Cavalleri di ripetere chiaramente la nuova formulazione da lei proposta.

ALLIDI-CAVALLERI C. - La mia proposta è stata quella di sostituire il termine "Forum cantonale dei giovani" con "Consiglio cantonale dei giovani".

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, il complesso del disegno di legge scaturito dalla discussione parlamentare è accolto con 52 voti favorevoli, 13 contrari e 6 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

CELIO F. - [Non sono d'accordo sul fatto che sia stato]⁵ stravolto il significato spontaneo dell'organizzazione e che si istituzionalizzi ciò che non dovrebbe esserlo: per questo motivo ho votato *no*.

SAVOIA S. - Aderisco alle osservazioni di Celio.

Il Presidente del Gran Consiglio fa presente che non sono previsti commenti sui risultati delle votazioni e che le dichiarazioni di voto vanno fatte prima dello stesso, non dopo.

10. NOMINA DEL GIUDICE STRAORDINARIO PRESSO LA PRETURA PENALE

Rapporto del 19 gennaio 2005

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio; preavviso favorevole alla candidatura presentata.

In base all'art. 114 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, essendo stata presentata una sola candidatura, non è necessario procedere al voto. Il signor Marco Ambrosini è pertanto nominato Giudice straordinario presso la Pretura penale per un periodo di due anni (2005-2006).

⁵ La registrazione di questa prima parte dell'intervento del deputato Franco Celio è di scarsa qualità.

11. RICHIESTA DI UN CREDITO PER LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA SCUOLA MEDIA DI BELLINZONA 2

Messaggio no. 5370 del 18 marzo 2003

Messaggio aggiuntivo no. 5370A del 30 novembre 2004

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

LOTTI D. - Intervengo a nome del mio gruppo per portare l'adesione al rapporto della commissione della gestione e delle finanze sulla richiesta di credito di fr. 22'848'000.- relativa alla realizzazione della Scuola media 2 a Bellinzona.

Le discussioni, a volta molto accese, sorte attorno a questo messaggio, sono significative del fatto, come finalmente, seppur lentamente, si stia instaurando una nuova mentalità nell'approccio a questo genere di richieste di credito. La commissione della gestione in primis sta rivalutando il suo ruolo, che non è e non può nemmeno essere quello di commissione della "digestione", termine colorito che sta a significare la funzione assunta in passato dalla Commissione, cioè quella di approvare più o meno ogni e qualsiasi proposta che si trovava sul suo tavolo. Nel caso specifico gli approfondimenti sono stati numerosi e intensi, con un Paese fuori, che gridava allo scandalo, poiché occorreva realizzare a tutti i costi la scuola in questione e subito. Ma la Commissione non si è lasciata influenzare ed ha continuato imperterrita con la sua analisi di dettaglio. Quando il sottoscritto lasciò la Commissione e rinunciò dunque anche al rapporto in discussione oggi, aveva portato nel plenum della stessa ben sei aggiornamenti di bozze di rapporto per la discussione. Il Consiglio di Stato elaborò poi un messaggio aggiuntivo e il collega Righinetti, che mi subentrò, fu nella condizione, sulla base dello stesso, di stendere un rapporto completo e definitivo, che oggi viene proposto a questo Parlamento per l'approvazione.

Se in Gestione spira aria nuova e c'è stata dunque un'evoluzione negli approcci alle richieste di credito, che il mio gruppo ed io non possiamo che sottoscrivere, l'auspicio è che anche in seno al Consiglio di Stato, all'Amministrazione tutta, ai progettisti e alle giurie si possa assistere ad analogo fenomeno. Poiché, se il credito in esame non è filato liscio come l'olio, è proprio perché architetti, giuria e Consiglio di Stato a quel momento non avevano ancora sviluppato sufficiente sensibilità verso i problemi di carattere finanziario che assillano oggi il nostro Stato. E allora la giuria ha fatto una scelta puramente estetica, indubbiamente di notevole valore architettonico, vista anche la statura professionale del progettista, dimenticando tuttavia del tutto gli aspetti finanziari, che, va pur detto e ripeto, a quel momento non erano così di attualità come lo sono ora. Ma la giuria non si è nemmeno resa conto che qualcosa non giocava nella relazione fra metri cubi e metri quadrati, a dimostrazione che la sua attenzione era per tutt'altro. E gli avvertimenti della Sezione della logistica (SL), di non dimenticare gli aspetti finanziari, sono stati letteralmente ignorati. Da qui l'appello del rapporto commissionale e cito testualmente: «*si ritiene che la presenza in seno alle stesse (si parla di giurie) di rappresentanti del committente, che difendano in primis gli aspetti finanziari e abbiano nel contempo*

conoscenze nel campo della costruzione, sia nettamente insufficiente. Nel caso specifico, già è stato rilevato, la SL non era rappresentata nella giuria».

Il mio gruppo ritiene che, dopo questa esperienza, che ha comportato interventi talvolta anche dolorosi sulla sostanza del progetto, tutti i professionisti del settore di questo Cantone, in collaborazione con gli uffici dell'Amministrazione cantonale preposti ad investimenti in ambito edilizio e del genio civile e soprattutto il Consiglio di Stato, siano chiamati a riconsiderare gli standard richiesti per le costruzioni di proprietà dello Stato. Nel rapporto Righinetti si fa riferimento a questa problematica, quando si scrive che: *«In Commissione, con il Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport consenziente, si è pure discusso di affrontare il problema degli standard delle scuole e più in generale delle costruzioni dello Stato».* Noi riteniamo indispensabile evidenziare e sottolineare oggi 24 gennaio 2005 questo problema. Io direi che questo rimettere in discussione il come si vogliono costruire le proprietà dello Stato, dalle scuole alle strade, dagli ospedali ai viadotti, ecc. ... questo cambio di mentalità insomma, come dicevo prima, non dev'essere una prerogativa del Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, ma deve diffondersi a macchia d'olio pure in tutti gli altri Dipartimenti, partendo dal Direttore del Dipartimento giù giù fino ai funzionari e ai collaboratori. E questa fresca e salutare ventata di ridimensionamenti farebbe molto bene anche al Dipartimento del territorio, fortemente impegnato sul fronte degli investimenti edili e del genio civile.

Ci vuole insomma uno spirito nuovo nell'affrontare questi progetti, da parte di tutti gli attori in campo. Sono finiti i tempi in cui lo Stato, sulle spalle dei contribuenti, poteva permettersi di realizzare per le sue variegate esigenze (scuole, strade, viadotti, ospedali), costosissimi monumenti per i posteri.

Ammetto che il discorso è estremamente delicato, poiché lo Stato ha un ruolo importante come investitore, e non può ridursi a quello di committente attento solo ed esclusivamente a spendere poco quando realizza un investimento. La saggezza popolare dice però che la via di mezzo è spesso quella più adeguata e dunque, per rendere il discorso molto plastico, forse anche semplicistico, fra la Bentley e l'utilitaria a basso costo c'è una marea di marche d'automobili di buona qualità, a prezzi convenienti. Il mio gruppo è fermamente convinto che tocchi al Consiglio di Stato affrontare immediatamente questo tipo di discorso, che potrebbe anche comportare sorprese positive per le casse dello Stato. E i lunghi anni di militanza in questo Parlamento mi fanno anche dire che se il Governo non agirà di conseguenza, poi ci si metteranno le Commissioni del Parlamento a fare le pulci ai messaggi, come è stato il caso per la Scuola media 2 o il carcere giudiziario, per fare un altro esempio recente. E a portarne le conseguenze è alla fine sempre il cittadino, che deve attendere troppo per vedere realizzate certe opere.

La soluzione che si viene ora a proporre, non è certamente il miglior esempio di come si gestisce nell'iter di approvazione un messaggio governativo. Inoltre, dal punto di vista architettonico il progetto originale è stato in pratica stravolto e quindi i 22.8 milioni di franchi del progetto attuale non sono confrontabili con i 35 di quello originale. Ma tant'è, invece di spendere 35 milioni di franchi, quelli richiesti dal progettista alla presentazione del suo progetto al Governo, con interventi vari, si è scesi a 22.8 milioni di franchi, prestazione da Guinness per il Governo e la Commissione della gestione e delle finanze. E quello che più conta e che a me come Bellinzonese fa piacere è che, se questo Parlamento seguirà il rapporto commissionale e non vi sarà referendum nelle prossime settimane, finalmente la capitale del Cantone avrà una scuola media, degna di questo nome, poiché la sede attuale è fatiscente e indegna del Ticino e della sua capitale. E a noi Bellinzonesi, un po' montanari e tanto legati al nostro territorio, fa male al cuore vedere che la capitale del Cantone faticchi a dotarsi di una Scuola media decente, come hanno fatto prima di lei invece quasi tutti i comuni importanti del Ticino. E al sottoscritto dispiace tantissimo, per l'attaccamento che porto alla mia Città e al mio Cantone, ricordare che il

Consiglio di Stato già nel lontano 1977 (quindi poco meno di trenta anni fa) diede un mandato di progettazione di grande massima per realizzare la nuova Scuola media e che nel 1998, quando sedevo in Municipio di Bellinzona, dopo anni di discussioni con il Cantone, l'Esecutivo cittadino (di cui faceva parte anche il collega Dario Ghisletta, che ricorderà), disse sì alla proposta dello Stato di realizzare la scuola a Nord della Città, dopo che, proprio su richiesta dello stesso Cantone, avevamo riservato un terreno a sud di Bellinzona. E questa decisione del Municipio fu celere e senza discussione, proprio perché si voleva vedere finalmente realizzata la nuova Scuola media 2, dopo 21 anni, dico 21, di incertezze. Mai mi sarei però immaginato, che ci sarebbero voluti altri 7 anni per intervenire in questa sala e dire: *«ecco, dopo tanti sforzi c'è qualcosa di valido sul tavolo; grazie a tutti coloro che si sono impegnati per elaborare una soluzione, in primis al Consigliere di Stato Gendotti, che si è trovato una patata bollente sul tavolo e, con molta pazienza ce l'ha resa commestibile e digeribile. Grazie alla Gestione per il lavoro svolto»*. Nessuno ha mai messo in dubbio la necessità di realizzare una nuova Scuola media a Bellinzona. Ma quanto veniva proposto andava al di là del ragionevole visti i tempi che corrono. Ora c'è una soluzione sul tavolo che soddisfa quasi tutti. Quindi, colleghe e colleghi, votiamo il credito e diamo luce verde al Governo e all'Amministrazione, affinché si realizzi la scuola in tempi brevi e senza un centesimo di sorpasso.

LEPORI COLOMBO F. - Ci apprestiamo a mettere la parola "fine" alle discussioni prima commissionali e ora parlamentari che si sono succedute sull'arco di più anni – come già ricordato dal collega Lotti –, in cui ci siamo confrontati sull'edificazione di un nuovo stabile destinato a ospitare la Scuola media 2 di Bellinzona. Presto daremo quindi avvio a un cantiere atteso da tempo, in particolare dalle famiglie e dal corpo docente confrontati con una situazione logistica ormai non più confacente. Tra qualche anno – si prevede comunque di dovere attendere fino a settembre 2008 – la nuova scuola dovrebbe finalmente aprire i battenti. *«Ok, tutto bene»*, verrebbe da dire un po' troppo frettolosamente. Fermiamoci allora un attimo, e formuliamo qualche riflessione, che va a completare quelle già proposte dal collega Lotti per il gruppo PLR. Troppi errori, infatti, si sono verificati nella procedura, che si è sbloccata solo a inizio dicembre 2004, o, meglio, il 30 novembre 2004, quando, finalmente, abbiamo ricevuto sui nostri tavoli il tanto atteso messaggio aggiuntivo. Voglio ora ricordare alcuni di questi errori, quanto meno i più evidenti, affinché non si verifichino più – questa è ancora la mia speranza – o, perlomeno, non tutti in una sola volta...

Su altri aspetti, pure molto problematici, rinvio ai dibattiti commissionali, oppure al rapporto, oppure ancora a quanto ha anticipato Daniele Lotti.

Penso, ad esempio, alle modalità con le quali è stato gestito il concorso di progettazione, che ha poi premiato il progetto in discussione. L'aspetto finanziario non è stato infatti per nulla considerato in vista della designazione del progetto vincente. Siamo quindi già partiti con il piede sbagliato.

Gli errori che hanno caratterizzato questo dossier sono infatti costati caro ai contribuenti, così come ad allievi e docenti, che hanno dovuto – e ancora dovranno – attendere prima di frequentare uno stabile che corrisponda ai criteri oggi in uso.

In primo luogo mi soffermo sulla questione dei tempi. Votato in tempi assai solleciti il credito di progettazione⁶, il Gran Consiglio ha poi dovuto attendere lunghi anni prima di

⁶ Messaggio no. 4837, *Richiesta di credito di fr. 950'000.- per la progettazione della nuova sede della SM di Bellinzona 2*, 12.01.1999 (decisione del Gran Consiglio: 09.03.1999; RVGC, 1998/1999, vol. 5, pagg. 4165-4168).

poter disporre del progetto e del relativo messaggio per la costruzione. Ricordo infatti che era il 1999 quando votammo il credito di progettazione: evidentemente, sono passati troppi anni. La Commissione della gestione e delle finanze, sotto la mia presidenza, ha poi precisato, a più riprese, e, nuovamente, in modo formale nel corso dell'autunno 2003 all'attenzione del Consiglio di Stato che il progetto contenuto nel messaggio in discussione non poteva essere condiviso, in ragione della sua incidenza finanziaria. Eravamo allora, lo ripeto, nell'autunno 2003. Abbiamo allora dovuto attendere più di un anno per disporre di un messaggio aggiuntivo e quindi di un progetto dai contenuti finanziari più accettabili, sul quale, finalmente, è stato possibile accordarsi in tempi brevi. Ricordo infatti che, in Commissione della gestione e delle finanze, nello spazio di un mese, compresa la pausa estiva, abbiamo sottoscritto il rapporto commissionale. Abbiamo dunque atteso troppo e il tema si è fermato troppo a lungo sui banchi del Governo e sui tavoli dell'Amministrazione. Passo ora ai costi, che, lo abbiamo visto e lo si nota leggendo i documenti che sono stati presentati al riguardo, sono via via aumentati, lievitando in maniera impressionante. Se il bando di concorso stabiliva infatti in modo esplicito un tetto di spesa attorno ai 13 milioni, il credito di progettazione già menzionava un'altra cifra, per arrivare infine al credito di costruzione, che inizialmente avrebbe dovuto comportare un'uscita – rendetevi conto! – di 35 milioni di franchi, poi ridotto, nel primo messaggio a 30 milioni e ora, finalmente, sceso a una cifra accettabile. Il gruppo che rappresento e io abbiamo allora detto di *no* al primo messaggio contenente il credito di costruzione; non è stato facile dire di *no* a quel messaggio di fronte alle legittime esigenze della Città, delle famiglie e del corpo docenti. Tuttavia, noi del gruppo PPD, assieme ad altri gruppi, abbiamo opposto il nostro rifiuto a quel messaggio che oggi ci avrebbe portato a spendere 30 milioni di franchi. Non tutti hanno dimostrato la nostra fermezza – in particolare il gruppo liberale, è giusto ricordarlo, era pronto a votare un importo pari a 30 milioni – e quindi, se non ci si fosse opposti a quella proposta, i contribuenti ticinesi avrebbero speso per la nuova scuola 8 milioni in più di quanto ci apprestiamo a spendere ora. Evidentemente, avrebbero speso troppo.

Spero che nessuno, in questa sala, sia d'avviso contrario.

Infatti, dobbiamo sì continuare a costruire rispettando standard quanto meno decorosi, ma vogliamo anche evitare, finalmente, l'edificazione di nuovi mausolei.

A proposito del contributo di Bellinzona rilevo quanto segue. Quando ormai il secondo progetto, quello rivisto, era in dirittura di arrivo, il Sindaco di Bellinzona ha lanciato la sua proposta (si era nei mesi caldi dell'anno scorso): la Città avrebbe contribuito con il versamento di un importo pari a un milione di franchi ai costi di costruzione. Il nostro gruppo ha allora detto prontamente di *no* a tale suggestione, che, d'altro canto, non si è mai sostanziata in un messaggio dell'Esecutivo di Bellinzona al Consiglio comunale e quindi è restata – possiamo dirlo – assai vaga. L'edilizia scolastica compete – lo ribadiamo – al Cantone e non si può quindi tirare l'acqua al proprio mulino o, in questo caso alla propria scuola: chi può o vuole offrire di più non può ottenere quanto non gli spetta in base alle esigenze di una corretta scolarizzazione; chi è ricco non può avere di più di chi ha meno soldi a disposizione.

Il credito che ci apprestiamo a votare contiene un importo considerevole a favore dell'architetto progettista; si tratta di oltre un milione di franchi per il secondo progetto. L'architetto progettista, d'altro canto, ha già ricevuto poco meno di un milione di franchi per il primo progetto. Comprendendo pure gli altri progettisti, per l'elaborazione del primo progetto si sono spesi poco meno di 1.5 milioni di franchi, quindi oltre mezzo milione in più di quanto previsto con il credito di progettazione votato nel 1999 dal Gran Consiglio. Non si tratta, evidentemente di poca cosa, anzi, è sicuramente troppo. Rilevo quindi che, approvando oggi il credito di costruzione, ratifichiamo anche un credito suppletorio per la progettazione. Non riuscendo a comprendere appieno nel messaggio aggiuntivo il passaggio relativo, appunto, all'onorario dovuto al progettista, tramite il relatore ho chiesto

chiarimenti, dai quali sono emerse le cifre che vi ho appena ricordato. Prima di sottoscrivere il rapporto abbiamo quindi chiesto un riesame delle prestazioni pecuniarie a favore dell'architetto, che hanno così potuto essere ridotte di fr. 100'000.-. Non contesto il fatto che ognuno, e quindi anche un professionista, debba essere convenientemente remunerato per il suo operato; si tratta però di sapere applicare i tariffari nelle situazioni concrete che via via si presentano. Non possiamo allora dimenticare che il primo progetto ha dovuto essere abbandonato per gli eccessivi costi che comportava e per il fatto che non rispettava i requisiti posti dal bando di concorso, come pure che il secondo progetto costituisce una rielaborazione del primo e quindi è quanto meno legittimo chiedersi se con l'architetto progettista non poteva essere trovato un accordo più rispettoso dei contribuenti. Per quanto concerne la realizzazione, rilevo che, quando un progetto subisce la cura dimagrante che è stata applicata alla futura nuova Scuola media 2 di Bellinzona, è legittimo chiedersi se non vi saranno sorpassi di spesa. O meglio: come scongiurarli? Come evitare le brutte sorprese con le quali il Gran Consiglio si è già trovato confrontato troppe volte? Ho quindi più volte sollecitato il Consiglio di Stato a fornirci quelle garanzie che ancora oggi ritengo indispensabili. Non mi sembra di avere ricevuto la ferma attestazione che non vi saranno sorpassi o, rispettivamente, che qualora dovessimo trovarci confrontati con sorpassi, saranno allora chiamati quali responsabili i progettisti e i tecnici. L'occasione è quindi nuovamente data al Consiglio di Stato per esprimersi su tale aspetto e fugare quindi ogni dubbio.

Con queste considerazioni, e aggiungendo che constatiamo positivamente che, come abbiamo richiesto, la futura Scuola media 2 sarà riscaldata tramite un impianto a legna, confermo l'adesione del gruppo PPD al rapporto commissionale e al credito che vi è menzionato.

GHISLETTA D. - In una mia recente lettura ho trovato questa frase: *«Io so che parlo, perché parlo, ma che non persuaderò nessuno»*. Si tratta della frase di un filosofo vissuto all'inizio del secolo scorso e che va molto bene per iniziare questo mio intervento: so che parlo, perché sono stato chiamato dal Presidente, so che parlo, perché c'è stato il gruppo del Partito socialista che mi ha detto di prendere la parola per portare l'adesione a questo messaggio e alla relazione che lo accompagna e so che non persuaderò nessuno, perché – come capita spesso nei nostri lavori – quando entriamo in sala sappiamo già bene quello che noi voteremo.

Visto che sono stato preceduto dai colleghi Lotti e Lepori Colombo, non riprenderò molta parte dei loro interventi che io condivido. Comunque, pur considerando i positivi interventi testé citati, le motivazioni presenti nel messaggio 5370A e la buona relazione fatta dal relatore, dottor Righinetti, mi permetto di sottolineare alcuni punti, evitando, per quanto sia possibile, di ripetere quello che hanno già detto i colleghi.

Prima di tutto, un punto essenziale è che la sede della Scuola media 2 di Bellinzona è oggi inadeguata allo svolgimento di attività scolastiche. Pensate, che questa sede si trova suddivisa in due sottosedi: una è quella definita *«fatiscente»* anche dal rapporto ubicata in Viale Franscini, presso la ex Scuola di Commercio, l'altra è un prefabbricato che sta in piedi perché a Bellinzona i venti tirano un po' da Nord, un po' da Sud, un po' da Est e un po' da Ovest e che quindi forse qualche anno resisterà ancora, fino a quando poi si autodistruggerà perché ci saranno i festeggiamenti per l'apertura della nuova sede di Scuola media di Bellinzona 2.

La cosa più drammatica è stata vissuta da parecchie generazioni e da migliaia di bellinzonesi che abitavano nella zona Sud e che, per contro, dovevano frequentare la scuola media a Nord (più a Nord di allievi che abitavano nella parte settentrionale della Città e che andavano a scuola più a Sud della sede della SM di Bellinzona 2...). Ci

troviamo quindi in una situazione piuttosto complicata, e questi allievi di 11-13 anni sono passati attraverso questa esperienza che non è stata positiva per nessuno di loro.

Secondo punto: le preoccupazioni delle autorità comunali. Ha fatto bene il collega Lotti a richiamare i tempi e l'impegno che i Municipi hanno profuso in questo tentativo di soluzione. Devo dire che, purtroppo, ultimamente c'è stata un po' di confusione, provocata dalle Autorità comunali. Non per mettere il dito su una piaga – io non siedo più nel Municipio di Bellinzona –, ma chi ha proposto, per esempio, di utilizzare lo stabile "Francesco Soave" come sede della Scuola media 2 era veramente fuori strada, perché le indicazioni pianificatorie coordinate tra Cantone e Comune negli anni Novanta dicevano chiaramente che la SM 2 andava costruita a Nord, nella zona dell'ex bagno pubblico.

Devo quindi sottolineare il fatto che, dal punto di vista pianificatorio e urbanistico, la soluzione adottata è giusta e va bene.

Il terzo punto è legato alla "scuola di Stato": a me fa molto male, in tutta questa vicenda, vedere come lo Stato non si sia curato a sufficienza dei suoi beni e non si sia impegnato abbastanza per mantenere i contenitori – le strutture murarie – in una situazione perlomeno decente, arrivando a condizioni inaccettabili (lo saranno ancora per qualche anno). Lo Stato non può fare questo genere di cose. Oltre tutto – hanno ragione al proposito Lotti e Lepori Colombo –, abbiamo aspettato a lungo questa Scuola e ancora dovremo attendere per un po' di tempo: addirittura, secondo quanto ho letto al capitolo 12 del rapporto commissionale, la conclusione dei lavori e la consegna definitiva dello stabile è prevista solo a settembre 2008. Questo a me non va molto bene. Siamo all'inizio del 2005, per fortuna non abbiamo vissuto uno tsunami – quando succedono queste catastrofi naturali si dice che si ricostruisce parte di un continente in pochi mesi o anni –, ma in questo caso, quando cioè si tratta di costruire una scuola di cui possediamo già i progetti, si dice che sono necessari ancora oltre tre anni. Facciamo in fretta! Credo non sia fuori luogo chiedere che, in questo caso, si abbia una celerità che permetta di iniziare almeno l'anno scolastico 2007/2008 nella nuova sede.

Un'altra considerazione riguarda il tema delle costruzioni che fanno seguito a un concorso. Noi socialisti siamo sempre stati d'accordo con l'apertura di concorsi pubblici, perché si tratta anche di un'occasione culturale. Ritengo si tratti di una cattiva manovra assegnare un mandato a un solo architetto – pur bravo e conveniente dal profilo economico – e quindi credo che, in generale, sia una buona cosa bandire dei concorsi. Parimenti, reputo opportuno scegliere i migliori progetti, che non per forza, o automaticamente, devono essere quelli che costano meno. È ciò che diceva anche Lotti: tra la migliore e la peggiore delle automobili ve ne sono anche di medie, che hanno pure una buona qualità. Lo stesso, secondo me, vale in architettura.

Il relatore del rapporto ha ragione quando afferma che lo Stato, vale a dire l'Ente finanziatore, ha dimostrato carenze nella cura dell'aspetto economico dell'operazione, tuttavia ritengo non si debba compiere l'errore inverso, cioè quello di tenere in considerazione solamente la parte economica; quest'ultima è solo una delle componenti: come mi ha insegnato, nel corso di discussioni commissionali, il collega Bobbià, il miglior prezzo non è per forza il minor prezzo, poiché bisogna tenere conto di una serie di altri fattori.

Come affermavo all'inizio, non devo convincere nessuno, e quindi concludo il mio intervento dicendo che si sono fatti molti errori, si sono avute molte titubanze, ma a questo punto credo che disponiamo di una soluzione che può essere approvata e che potrà permettere, finalmente, di completare il quadro di strutture scolastiche con la costruzione, a Nord della Città, della Scuola Media 2 che a Bellinzona fa tanto comodo e di cui ha tanto bisogno.

BIGNASCA A. - Stiamo mettendo, spero, l'ultima palata di sabbia, di quella sabbia che fino ad ora ha frenato la costruzione della SM 2 a Bellinzona. Devo dire che si tratta di una costruzione che già sulla carta, sin dall'inizio, è partita con il piede sbagliato. Prova ne sia che la Commissione della gestione e delle finanze, in sei settimane, ha esaminato e approvato il credito per il concorso e per la progettazione. Ci sono voluti 12 mesi – ripeto: 12 mesi! – per avere il risultato di un concorso di progettazione che, visto dopo, è stata la più grande farsa mai effettuata in questo Cantone. Infatti, fino alla penultima sessione della giuria del concorso, non era questo il progetto che doveva essere realizzato, ma poi, all'ultima sessione, in ragione di cose che succedono solo in Ticino, un certo architetto di grido ha vinto il concorso. La Sezione della logistica non era rappresentata nella giuria; bisognerebbe vedere se ne aveva le competenze: sulla base di quanto abbiamo visto dopo, possiamo dire che probabilmente non sarebbe cambiato molto, perché il peso della Sezione della logistica è stato, in tutta la questione, assolutamente marginale, per non dire altro. La Sezione della logistica è cioè servita da alibi.

Ci si è oltretutto accorti che il terreno era sfavorevole e che occorreva scavare sei metri per trovare il terreno buono per costruire: *solo nel Cantone Ticino capitano tutti i terreni "Peppa Tencia"*? L'esempio del terreno scelto per la costruzione del nuovo comando della Polizia, per risanare il quale occorrono oltre 2.5 milioni di franchi, sembra confermarlo. Sembra una favola, ma è così. In ogni caso, è inutile ritornare su quanto successo. Non è merito di nessuno di noi, né di nessun movimento o partito, se spendiamo 10 milioni in meno rispetto a quanto previsto nel primo messaggio. È colpa dell'Amministrazione e del Consiglio di Stato se ci sono voluti cinque anni per arrivare a un progetto sostenibile (non dico che sia la panacea di tutti i mali, comunque è sostenibile).

Vediamo allora cosa c'è che non va e come vi si può rimediare.

La carenza di competenza del Consiglio di Stato è evidente – lo abbiamo già visto in altri messaggi –; il peso, l'influenza, le capacità tecniche necessarie per progetti di un certo livello sono carenti presso la Sezione della logistica: lo abbiamo già rilevato e ancora dovremo prenderne atto prossimamente. Inoltre, anche a livello di Amministrazione e di Consiglio di Stato si riscontrano difficoltà nel capire che la Commissione della gestione – come ha già avuto modo di dire Lotti – non digerisce più così facilmente tutto quanto le si propina: saremo forse diventati più "vecchi", e lo stomaco più lento, quindi certi argomenti, in Gestione, non passano più.

Quanto successo nella giuria, durante il concorso, si è ripetuto, in modo diverso, ma sempre contrario agli interessi del Cantone, nel concorso relativo al Comando di Polizia: ne vedremo presto le conseguenze. Ben vengano allora, come dice Dario Ghisletta, i concorsi, tuttavia ho l'impressione che in futuro le giurie, se vogliamo avere un concorso serio, dovremo sceglierle fuori Cantone: questa è una considerazione che mi rende molto triste.

Secondo me, urge la designazione di un manager che verifichi, prima del licenziamento del messaggio da parte del Consiglio di Stato, i mandati, i capitolati d'appalto, i preventivi di massima. Guardate che la situazione è drammatica. È scoppiato il caso dell'asfalto, ma quello non è che la punta dell'iceberg; quanto è successo con questo concorso, succede nel caso di tanti appalti e mandati in cui vengono stretti accordi tra i progettisti – *"lasciami prendere questo lavoro, che poi prenderai quell'altro..."* –, e sta diventando la norma in questo Cantone. Se queste manovre esistevano già prima, adesso stanno venendo a galla, perché – come ho già avuto modo di dire – la "torta" sta restringendosi e non ce n'è più per tutti, o almeno non per tutti coloro i quali erano abituati a mangiare parte della torta.

Io vi dico che gli accordi che vi sono nel settore dell'asfalto – sottobanco, legali, non legali,... –, determinati da una fonte di acquisto quasi unica, ci sono in tantissimi altri campi: dagli acquisti nel settore della computeristica a tanti altri ambiti, nei quali lo Stato

ha necessità di comperare. Per questo motivo si era ipotizzata la creazione di un Ufficio acquisti. Ma l'"Ufficio acquisti" è composto da 20 persone, che si ripartiscono le responsabilità, in modo che, alla fine, la responsabilità non sia di nessuno: non possiamo d'altronde pretendere che sia il Consiglio di Stato a occuparsi di queste cose. È quindi urgente la designazione di una persona, competente e carismatica, che possa valutare la sostenibilità o meno delle operazioni che deve compiere lo Stato. Evidentemente, per le questioni strettamente tecniche, dovrà potersi avvalere del parere di un tecnico specializzato, ma dovrà avere il potere di effettuare le valutazioni e, soprattutto, dovrà essere ascoltato dal Consiglio di Stato.

I gruppi di pressione ci sono, lo abbiamo visto anche noi ultimamente in Commissione della gestione e delle finanze, e le telefonate arrivano – *ci sono sempre state*, mi direte –, però, assolutamente, se si vuole uscire da questo circolo vizioso, per non obbligare la Gestione, tutte le volte, a svolgere lunghissimi esami, bisogna trovare un rimedio. Non è detto che quello da me proposto sia l'unico, però qualche cantiere importante all'estero, sia pubblico che privato, l'ho avuto e quindi so come funzionano le cose.

Un'ultima riflessione. Qualcuno qui ha detto che tre anni per costruire la scuola sono troppi. Può darsi, nel privato questo sarebbe inammissibile: nessun privato può permettersi di bloccare il finanziamento di 20 milioni di franchi, più quello del terreno, per una costruzione di questa volumetria. Purtroppo però sappiamo che bisogna rispettare diverse regole: la Legge sulle commesse pubbliche e altro. L'architetto, forte del mandato ricevuto, ci ha messo poco ad accettare di rivedere il suo progetto; oltre tutto, lo ha fatto presentare dalla figlia, poiché non ha voluto scendere dal suo piedistallo, come se fosse un progetto di peso minore, anche se la volumetria rimaneva invariata, così come l'onorario... Cosa ha fatto il progettista o la figlia? Ha presentato la medesima soluzione del sottoscritto: nella prima riunione della Commissione della gestione e delle finanze in cui sono stati presentati i piani – aprile 2003 – avevo infatti detto che, se si volevano contenere i costi, bisognava pensare a due stabili, uno per la palestra e uno per le aule. A questa soluzione si è giunti dopo un anno e mezzo.

Visto che qualcuno, prima di me, si è lamentato a proposito dei tempi di realizzazione della scuola, vedete voi a chi attribuire la responsabilità.

Sì quindi a questa scuola, sì a un investimento necessario: con quei soldi si potrà senz'altro eseguire un'opera di qualità, anche se non sarà un monumento all'architetto; ma lui, con i soldi che prende, il monumento può costruirselo a casa sua!

SOLDATI G. - Intervengo su questa trattanda, pur non avendo motivo di pensare che l'ottimo rapporto del collega e amico Righinetti, con la proposta di "luce verde", non venga approvato all'unanimità, perché il progetto della SM2 di Bellinzona, oltre a rispondere compiutamente alle esigenze scolastiche di tutta una popolazione, ha anche una valenza politica particolare. A memoria d'uomo – o mia, in ogni caso – è infatti la prima volta che, pur rispettando tutte le condizioni del bando di concorso per un'edificazione governativa, si riesce a concretizzare un risparmio di parecchi milioni, in opposizione agli intenti del Governo, dell'Amministrazione, di una giuria e di un progettista, cui il rapporto commissionale non ha mancato di rivolgere considerazioni critiche.

In una fase della vita politica cantonale in cui tutti si affannano al capezzale delle finanze cantonali in stato di marasma, tentando di accaparrarsi il merito di un ipotetico e futuro, secondo me molto futuro, risanamento e senza neppure degnarsi di fermarsi un minuto per riflettere sulle responsabilità del dissesto – i compagni stalinisti, almeno, i ricorrenti e abituali fallimenti dei piani quinquennali li giustificavano, dando la colpa alla meteorologia pervicacemente avversa – in questa fase, dicevo, mi è sembrato necessario precisare, dal

mio punto di vista, a chi si possa attribuire il merito, o, per taluni, la colpa, di questo inaspettato e sorprendente risparmio di 10 milioni di franchi.

Non si tratta, sia ben chiaro, di cercare colpevoli per il progetto dispendioso o di attribuire diplomi di merito a chicchessia: si tratta di dare a Cesare quel che è di Cesare e di esprimere le perplessità di una parte non indifferente dei cittadini, che soli alimentano le casse cantonali.

Il relatore ammette, al capitolo 4 del rapporto, che il Governo era deciso, ancora pochi mesi fa, in piena tempesta finanziaria, a mettere in opera il progetto da 32 milioni di franchi. È la pura verità. Il primo partito a manifestare perplessità e contrarietà fu la Lega, tramite il suo capogruppo, seguita poi, limitatamente all'impianto di riscaldamento, dal PS. Dopo qualche titubanza, dovuta probabilmente al fatto che il partito intende profilarsi come partner affidabile della maggioranza relativa, anche il PPD finì con lo schierarsi nel campo degli oppositori. Oppositori, ci tengo a precisarlo, non alla costruzione della scuola, ma ad un progetto faraonico e non rispettoso del bando di concorso. Il gruppo liberale si schierò invece compatto – anche se, lo so, non senza dubbi – in difesa del progetto iniziale e si arrese solo quando parve evidente che i 32 milioni di franchi non avrebbero mai avuto l'approvazione nel plenum del Gran Consiglio. Il messaggio aggiuntivo fu ottenuto solo dopo settimane di dibattiti, convocazioni e audizioni. Ho sentito oggi da chi ha preso la parola a nome del gruppo liberale radicale che ora è in atto un cambiamento di mentalità, che molti di noi, probabilmente anche senza osarlo dire, auspicavano da tempo. Adesso siamo tutti felici e contenti e questo mio intervento figurerà nei verbali. Servirà se qualcuno, tra pochi o molti anni vorrà fare la storia delle misure di risparmio. Il gruppo UDC approverà quindi il rapporto del collega Righinetti senza riserve.

MAGGI F. - I Verdi sono soddisfatti a metà di questa operazione: salutiamo ovviamente con piacere la riduzione dei costi di questa sede scolastica e siamo contenti per le riflessioni portate nel messaggio aggiuntivo sul riscaldamento a legna, tuttavia noi avevamo chiesto perlomeno il rispetto dello standard *Minergie*: infatti, a noi sembra che, al giorno d'oggi, questo sia un presupposto indispensabile; si pensi che in alcuni Cantoni questo standard è obbligatorio per le costruzioni dell'amministrazione pubblica.

Con questo intervento desidero semplicemente sottolineare l'importanza di queste valutazioni energetiche, poiché, leggendo il messaggio, mi sembra che essa non sia ancora stata capita appieno: quando si postula un risanamento energetico secondo lo standard *Minergie*, bisogna pensare a tutte le stagioni, e non solo all'inverno. È infatti vero che uno stabile male isolato in inverno è come un frigorifero, ma è altrettanto vero che lo stesso edificio, in estate, si trasforma facilmente in un forno. Bisogna pensare soprattutto a chi deve studiare e lavorare in una sede scolastica: se si pensa che la tendenza va sempre più verso l'acquisto di climatizzatori e tenendo in considerazione il fatto che, secondo gli esperti del settore, negli stabili grandi i costi di climatizzazione sono del 70% rispetto a un 30% per il riscaldamento, bisognerebbe compiere una valutazione complessiva e non limitarsi quindi a un semplice calcolo del costo del combustibile per l'inverno.

Noi promuoviamo questa politica energetica, che comporta poi un risparmio nei costi di gestione, ambientale – meno energia si consuma e più si preserva l'ambiente – e di promozione della qualità dell'ambiente di lavoro e quindi ci rincuora che non si sia raggiunto lo standard *Minergie*. L'opera in discussione è comunque molto importante e quindi non voteremo contro la concessione del credito, bensì ci asterremo, nella speranza che, in futuro, queste riflessioni sul risparmio energetico e sulla qualità dell'ambiente vengano fatte proprie da tutti i commissari e che si possa quindi andare verso l'adozione dello standard *Sinergie*, cosa che avviene regolarmente in altri Cantoni.

BOBBIA E. - Approverò il messaggio in discussione. La situazione politica e ambientale e il coraggioso e convincente rapporto del collega Righinetti mi inducono a farlo; obiettivamente, tutte le alternative erano sconsigliabili: considerato lo stato della scuola in questione, che il collega Lotti ha definito «*fatiscante*», credo si sia scelta la migliore soluzione possibile.

Però, aggiungo un "però": non credo – io la penso così – che si debba essere particolarmente fieri di questa operazione; almeno, personalmente non lo sono, se non per il significativo risparmio conseguito.

Intanto occorre subito precisare – e mi ha fatto piacere l'intervento al proposito del collega Dario Ghisletta – che il progetto di 22 milioni è altra cosa che non l'altro di 32. Nella prima espressione originale, l'architetto ha voluto tener conto, in modo ottimale, di tutte le esigenze a lui presentate: studenti, docenti, studi pedagogici, espressione architettonica e ambientale.

Un primo punto fermo per il futuro, come già detto dal collega Lotti, sarà perciò quello di menzionare le esigenze – e di non aggiungerne cammin facendo – e di fissare un tetto massimo di spesa. Solo così si potrà ottenere quanto richiesto, anche dal punto di vista finanziario. Diversamente dal passato, si dovrà probabilmente rinunciare al mandato aperto, che ha pure i suoi pregi di creatività e di bellezza, che oggi non possiamo evidentemente più permetterci. Così è l'atteggiamento del committente privato, che ha però obiettivi non sempre simili.

Il messaggio in discussione, pur con le forti attenuanti della fretta e del particolare momento politico e finanziario, ha di fatto massacrato il progetto originale, sia nella struttura architettonica, sia nella sua logica funzionale. Mi domando quali considerazioni abbiano potuto fare gli altri concorrenti, che avevano presentato altri progetti. In pratica – e lo sottolineo – viene eseguito il progetto che non era stato premiato. Una prima dissonanza comportamentale su cui riflettere.

Si è poi parlato degli onorari degli architetti, e mi sta anche bene; ricordo però gentilmente alla collega Lepori Colombo che anche i legali, se ben ricordo, non hanno chiesto onorari da "saldi stagionali". Chiusa la parentesi.

Alfredo Giovannini, che sedeva là, nel posto ora occupato dal collega Jacques Ducry, mi diceva sempre: "*non colloquiare con la stampa*"; egli era un saggio e un uomo illuminato. Però, questa volta, farò un'eccezione, perché c'è stato chi ha scritto: "*se la nava, la gheva i gamb*", come dire se non fosse intervenuta la Gestione, qualcuno avrebbe avuto un indebito profitto, un qualcosa di illecito, insomma. Sono queste le affermazioni che mi amareggiano poiché dimostrano una irrefrenabile voglia di polemica a buon prezzo e poco illuminata, portando i lettori alla ben nota riluttanza verso la politica, di cui certo non se ne sente il bisogno in questo momento, o almeno a chi sta veramente a cuore la sorte del Cantone.

L'architetto propone il meglio di sé per vincere. Sono d'accordo, forse in Ticino si è esagerato un po'. Si sono costruite scuole belle quanto costose, legate a architetti di fama, ma nelle quali entra l'acqua dal tetto e le spese di manutenzione svenano la Sezione logistica. Però, tornando alla polemica sorta sulla Scuola media 2 di Bellinzona, è come se io proponessi ad un direttore di un quotidiano popolare di realizzare una nuova iniziativa giornalistica, bella e senza veri limiti finanziari. L'esimio direttore mi presenterebbe un'idea tipo "Bollettino parrocchiale" oppure più vicino al *Corriere della Sera*?. Lascio a voi la facile risposta. Perciò, in questa sede istituzionale, mi è parso giusto cercare di correggere il tiro, senza polemica ma con qualche motivazione credibile.

L'ho detto e lo ribadisco: sono d'accordo con il messaggio e sono d'accordo su uno standard meno pregiato per le costruzioni pubbliche. Attenzione, però, a non andare troppo dall'altra parte. Lo Stato ha da sempre voluto dare esempi di costruzioni ben fatte, forse anche di un certo prestigio. Lo si vede un po' ovunque, nei palazzi, nelle strade, nelle

gallerie. È un invito, per i privati, a fare altrettanto. Si può certo – come ha detto il collega Lotti – anche cambiare filosofia, ma allora occorre che lo si dica a chiare lettere ai professionisti, così che possano regolarsi.

Il ben fatto, per concludere, non è fine a se stesso. Potrei fare tanti esempi di coinvolgimento delle persone e dei turisti. Spesso il prestigio chiama ammirazione e rispetto.

È chiaro – caro collega Ghisletta – che a Bellinzona, per fortuna nostra non c'è stato lo tsunami, però ci sono state, in altre Nazioni, scuole che sono crollate: perciò, certi tempi tecnici che – piaccia o no – devono essere rispettati.

A proposito dei prezzi parlerò in altra occasione propizia. La delicata e complessa questione dell'asfalto non è di competenza dell'Associazione che rappresento, ma sono attento sugli sviluppi che essa avrà. Faccio solo umile nota che chi ci ha preceduto in questo Gran Consiglio, ad un certo punto legiferò per il preventivo normale, cioè la delibera all'offerta mediata tra la più alta e la più bassa (criterio matematico). Volete proprio pensare che siano stati degli incoscienti? O anche peggio? Io non lo credo proprio; Viste le vicissitudini e le continue polemiche, esattamente come 40 anni fa, sarebbe da ristudiare il tema, che in definitiva ha quasi sempre favorito l'offerta meno speculativa ed ha evitato anche i famigerati sorpassi. Si avrebbero più certezze di premiare chi opera osservando tutte le regole del gioco – quali il contratto collettivo di lavoro, i salari, la sicurezza sui cantieri, l'aspetto ambientale, ecc., regole che costano – evitando in pari tempo operazioni comprensibili ma di grossolana correzione come quella di cui parliamo oggi.

Con queste considerazioni, porto il mio assenso al messaggio in esame.

PIAZZINI G. - Permettetemi un approccio un po' diverso: del famoso cantiere del secolo siamo stati costretti a privilegiare unicamente l'aspetto tecnico. Mi riferisco ad "Amministrazione 2000": la piattaforma SAP, la gestione delle risorse umane, il controllino con la contabilità analitica e, non da ultimo, la logistica, sono i più importanti elementi tecnici che dovrebbero permettere, con il tempo, il riaggancio all'aspetto politico, onde poter garantire un servizio pubblico efficiente e con adeguate risorse finanziarie. Potremmo caratterizzarlo nel seguente modo: maggiore responsabilizzazione delle funzioni con un certo spazio gestionale, il tutto assistito dal conforto di leggi aggiornate e da una trasparenza perlomeno analitica. Ricordo che uno dei supporti previsti era quello della consulenza, proprio per alleggerire la gestione strategica delle funzioni. In poche parole, si trattava della messa a disposizione di servizi, dalla gestione delle risorse umane, alla gestione spaziale, il tutto accompagnato da un rigore contabile e analitico necessario per calibrare i crediti di esercizio.

Da quanto è possibile capire – a parte il supporto della piattaforma informatica – il pilastro della logistica funziona e appare collaudato; almeno, ciò risulta da una sorta di autocertificazione e da un impegno innegabile "al fronte". Purtroppo, aleggia però qualche dubbio: tempi dilatati, impegno forse troppo ampio – a 360 gradi –, vecchi retaggi e forature di percorso.

Ed allora si impone, perlomeno, una piccola pausa di riflessione: una sorta di verifica. Una verifica che dobbiamo ovviamente affidare al Governo. Diversamente sarebbe a livello federale, dove è permessa l'attivazione di una sottocommissione che si occupa di tali verifiche, con tanto di rapporto al Consiglio federale. Quest'ultimo, poi, deve prendere posizione all'intenzione della Camere federali (non si tratta quindi di semplici raccomandazioni).

Il quesito di fondo è se la Sezione della logistica abbia bisogno di una messa a punto con la prontezza di verificare quegli elementi che potrebbero – e che possono – rappresentare un pesante corsetto operativo.

Di certo vi sono ancora delle incertezze nel focalizzare temi e nella definizione dei contenuti tecnici di riferimento – il collega Lotti ha parlato di standard –.

L'abbiamo più volte constatato e non solo alla luce del significativo rapporto del collega Righinetti.

Proprio considerando l'importanza dei servizi affidati, in pratica la gestione della sostanza pubblica occupata, penso che un rapporto intermedio da parte del Governo sulla logistica sia comunque auspicabile. Intendiamoci, non chilometrico! Bastano poche pagine alla nostra intenzione.

Per quanto riguarda l'odierna richiesta di credito e i patemi d'animo che l'hanno accompagnata, penso che aggiungere commenti sarebbe, almeno da parte mia, un inutile accanimento. Questo anche perché, nel settore privato, simili situazioni si possono anche presentare, con la sola differenza che nel privato non vi è l'esame di riparazione.

Mi accontento perciò di spostare il baricentro sui servizi che si occupano del patrimonio immobiliare. Ritengo infatti che una verifica di uno dei pilastri di "Amministrazione 2000" si imponga.

Una verifica, se del caso accompagnata con raccomandazioni da tradurre in proposte legislative. Può darsi che taluni condizionamenti, vi sono stati parecchi accenni in tal senso negli interventi di chi mi ha preceduto, possano essere eliminati in futuro. Ho sentito parlare di mandati, di concorsi, di una certa lobby, di prodotti che si costruivano cento anni fa – evidentemente erano pressoché eterni, mentre oggi si costruisce per 30/40 anni e non per archi temporali più estesi –. In definitiva, quindi, se disponessimo di un rapporto sulla logistica, faremmo forse il più grande favore proprio alla Sezione della logistica stessa.

ORSI L. - Negli interventi di chi mi ha preceduto abbiamo sentito che tutti concordano nella bontà dell'investimento, o se non altro nella soddisfazione per la riduzione della spesa. Va quindi dato atto al Consigliere di Stato dell'impegno profuso per raggiungere questo obiettivo e per dare alla popolazione di Bellinzona un'importante realizzazione che attende dal 1977.

Aderirò quindi al rapporto completo e preciso del collega Righinetti, tuttavia vorrei esternare alcune riflessioni che ritengo sia corretto esprimere, se non altro a futura memoria e per evitare il ripetersi di una serie di eventi che hanno caratterizzato, non in maniera esemplare, l'oggetto in discussione.

Il primo punto riguarda il ruolo dell'Amministrazione cantonale nelle realizzazioni, in particolare in quelle importanti come questa. Ricordo il recente dibattito sul caso analogo, perché porta gli stessi problemi, del carcere giudiziario⁷. Noi abbiamo un committente – il Cantone –, però non si capisce bene chi è che decide. Vi è la Sezione della logistica, preposta alla realizzazione, e poi vi è un flusso di informazioni, in base a cui – leggo nel rapporto del collega Righinetti – appaiono una palestra in più, l'appartamento del custode, una nuova mensa,... Questi sono punti che andrebbero fissati all'inizio, attraverso un

⁷ Richiesta di un credito suppletorio di fr. 7'550'000.- per la conclusione dei lavori inerenti alla costruzione del Carcere giudiziario e del relativo corpo intermedio di collegamento con il Penitenziario cantonale, nell'ambito del programma di riorganizzazione delle strutture carcerarie cantonali, a complemento dei crediti già stanziati dal Parlamento in data 16 dicembre 1997 e 4 ottobre 1999 per totali fr. 22'600'000.-

- Messaggio no. 5534 del 1° giugno 2004

- Rapporto no. 5534R del 7 settembre 2004, relatore: Attilio Bignasca

bando di concorso e a seguito di uno studio di fattibilità che preceda il concorso. Non possiamo infatti tollerare che in fase di progettazione avanzata un Dipartimento – ora si parla di una scuola, ma potrebbe essere un carcere o altro – porti nuovi contenuti, fatto che poi, chiaramente, fa lievitare i costi, o, perlomeno, non permette che questi costi siano controllati. Questo sarà quindi un punto al quale il Consiglio di Stato dovrà prestare la massima attenzione, e cioè definire chiaramente il flusso delle informazioni e, soprattutto, chi decide e chi realizza, senza poi cambiarle, queste decisioni, in corso d'opera.

Giustamente, Dario Ghisletta afferma che il concorso di architettura è anche un evento culturale, in quanto si permette a professionisti del settore, in particolare ai giovani, che magari non hanno altre occasioni di accedere a mandati importanti, di cercare di ottenere il primo grosso incarico, per poi continuare la propria carriera professionale. In questo caso, pur comprendendo le motivazioni che hanno spinto il Consiglio di Stato a confermare il mandato a chi aveva vinto il primo concorso, a mio modo di vedere così si premia ingiustamente – e questo viene detto nel rapporto – chi ha contribuito a far perdere il controllo della situazione. Bisogna infatti ricordare che il progetto di Vacchini vinse perché aveva un certo inserimento architettonico e urbanistico, una forma e un volume che erano stati apprezzati dalla valutazione della giuria; poi però, facendolo ridimensionare, queste caratteristiche, per le quali era stato scelto fra i 73 progetti presentati, non sono più state mantenute. Posso comprendere che questa scelta, forse, rappresentava il male minore, tuttavia non lo posso accettare.

Rivolgo inoltre un'osservazione, o magari una domanda, alla Commissione della gestione e delle finanze, la quale, da quando io siedo in questo Parlamento – non è tanto, solo un anno – ci ha insegnato a risparmiare: ora, essa ci propone di stanziare un credito supplementare, di fr. 400'000.-, per un riscaldamento a legna. Questi soldi in più, a me, sembrano un po' un capriccio voluto da qualcuno. E mi spiego: il riscaldamento a legna ha, quale unico beneficio, se impiegato così come proposto, di utilizzare un combustibile con un minor tasso di inquinamento rispetto alla tradizionale nafta (anche se questo è forse ancora da provare, visto che i recenti provvedimenti sulle polveri fini propongono di munire di filtri i bruciatori a legna). A mio modo di vedere, allora, si sarebbe dovuto fare un ragionamento più generale sul concetto energetico: non basta infatti utilizzare un vettore a basso impatto ambientale come il legno, se poi, magari, non si isola in maniera ottimale lo stabile. Maggi lo ha detto; se veniva costruito un edificio con uno standard *Minergie* si poteva riuscire ad avere un pacchetto energetico coerente e generale e che poteva portare dei benefici. Questa, invece, sembra una soluzione estemporanea, tanto per avere la coscienza pulita e dire sì, *anche noi siamo un po' ecologici*, anche se poi, alla fine, dovremo consumare di più: è come avere un'automobile cabriolet, che magari consuma poco, ma che, d'inverno, senza tetto, deve bruciare tanta energia.

Io spero che questa sia una cattiva eredità ricevuta da questo Governo, una patata bollente che è stata raffreddata come si poteva dal Consigliere di Stato, al quale, comunque, va dato il merito di avere trovato la via meno dolorosa. Per questo motivo approverò il credito, sperando però che questi siano insegnamenti che in futuro permetteranno di non ripetere più certi errori.

SAVOIA S. - Dunque, apparentemente, la telenovela messicana della Scuola media 2 sembrerebbe essere giunta a conclusione, anche se non si tratta completamente di un *happy ending*. Sulla questione sono stati, giustamente, versati fiumi di inchiostro, non solo in sede giornalistica, ma anche in sede istituzionale: basterebbe pensare solo alla carta utilizzata per rapporti e messaggi, proposte, offerte, controfferte e via dicendo. Anzi, nel bilancio ambientale della scuola bisognerà probabilmente inserire anche questa carta...

Tremano le vene ai polsi al solo pensare di ripercorrere l'iter bizantino, ventennale e francamente desolante di questa povera sede di Scuola media. Mi limiterò perciò a porre l'accento su un paio di aspetti che emergono anche da quella vera e propria fatica di Sisifo che dev'essere stato il lavoro del collega Righinetti.

Si potrebbe certamente discettare della composizione della giuria, delle lunghe tradizioni di bandi di concorso alibi, dell'utilità, anche artistica, dei concorsi pubblici e della sensazione di tradimento che prende chi, come noi socialisti, ne ha sempre sostenuto l'utilità, nell'osservare come proprio gli intellettuali si lascino andare a simili dionisiaci festini a base di denaro pubblico. Ma come dicevo mi concentrerò su un solo aspetto, visto che altri prima di me si sono sufficientemente e giustamente dilungati sugli aspetti più tecnici e specifici.

Dal rapporto emerge con chiarezza un aspetto sconcertante, ossia la mancanza di autorevolezza della Sezione della logistica. A fronte di bandi di concorsi magari meno precisi di quanto sarebbe stato auspicabile, di fronte alle ben note megalomanie di alcuni esponenti dell'architettura cantonale, e confrontati con l'altrettanto ben nota tendenza all'autoassoluzione delle giurie chiamate a giudicare sui progetti, l'esistenza di un interlocutore pubblico e istituzionale forte, autorevole e rispettato rappresenterebbe una garanzia per i cittadini.

Con la Scuola media 2 di Bellinzona la mancanza di autorevolezza della Sezione logistica è apparsa evidente. I suoi richiami, già deboli di partenza, sono rimasti inascoltati. A fronte dei tenori dell'architettura cantonale, i pigolii di funzionari scelti con criteri di partito, oppure insufficientemente competenti e in soggezione psicologica, culturale e professionale, sono andati completamente inascoltati.

Il risultato è la «*frittatona di fantozziana memoria*», che ci troviamo di fronte oggi e le lungaggini, i ritardi, di cui fanno le spese non gli architetti, non i membri della giuria, non i funzionari della sezione, ma gli allievi delle medie di Bellinzona, che continueranno per anni ancora a frequentare aule scolastiche indegne di un Paese civile.

Lungi da me l'idea di proporre la figura di un architetto cantonale, in questi tempi in cui si mette l'accento sul risparmio. Eppure, care colleghe e colleghi, vi invito a considerare quanti soldi sarebbe stato possibile risparmiare, in passato e nel presente (e, purtroppo, verosimilmente anche nel futuro) se, oltre ad una maggiore vigilanza parlamentare – che saluto, assieme a voi, con entusiasmo – e ad una più arcigna accortezza governativa, avessimo anche a disposizione un responsabile istituzionale capace di far rispettare non dico la legge, ma il buon senso, e di tenere testa ai molti artisti del preventivo che allignano tra le fila degli architetti nostrani.

CAIMI C. L. - Premetto che sosterrò il rapporto del collega Righinetti. Desidero però proporre due riflessioni. La prima è una domanda al Consigliere di Stato: «Cosa è compreso nell'importo complessivo di circa 22 milioni di franchi relativo alle costruzioni?» È una domanda che deriva dall'inserimento, nella struttura a più piani, di un ascensore, previsto dalla legge per garantire agli invalidi l'accessibilità ai piani superiori. Nell'importo è compresa la spesa per l'ascensore oppure no?

La seconda riflessione nasce da una lettera della Sezione della logistica, datata 17 gennaio 2005 e distribuita a tutti i deputati, in risposta a una domanda della Commissione della gestione e delle finanze. Si tratta di una lettera che deve preoccupare un poco, anche se, apparentemente, sembra sottolineare una cosa che va da sé. Tuttavia, la sottolineatura di cose che vanno da sé deve preoccupare, perché, in effetti, ciò che è dovuto non dovrebbe necessitare di spiegazioni ulteriori. In questa lettera si dice che, trattandosi di un preventivo di dettaglio, questo importo di fr. 21'270'000.- relativo alla costruzione è passibile di una variazione di +/- 10%. Lasciamo perdere il -10%, poiché

saremmo tutti contenti se si avverasse, tuttavia non credo sia questo che debba preoccuparci; il discorso che ci interessa è quello relativo al +10%, che comporterebbe un aumento del costo di fr. 2'127'000.-, che, evidentemente, farebbe modificare in modo abbastanza significativo l'importo del credito che noi stiamo per concedere (o che, comunque, dovremo in qualche modo sistemare a posteriori). Sappiamo che il +/- 10% fa parte della contrattualistica degli appalti, tuttavia io ritengo che debba preoccupare il fatto che, in questo contesto della Scuola media 2, si senta la necessità di sottolineare questo aspetto. Credo infatti che non dovrebbe esserci il rischio di un +10%, dopo che il Parlamento, dopo mesi di discussioni e di esami per trovare soluzioni nuove, ha portato il credito da 32 milioni a 21 milioni e 270 mila, con una modifica sostanziale del progetto che va nella direzione di permettere un risparmio che lo Stato desidera realizzare. Il sottolineare che comunque c'è questa possibilità di un aumento del 10% del costo finale deve preoccupare. Bisognerà quindi fare in modo che questa teorica possibilità di un sorpasso di spesa non si avveri. Credo si tratti di un esercizio virtuoso da farsi in questo ambito. Mi rendo conto di quanto sia difficile farlo e dei limiti di questa mia richiesta, tuttavia credo che essa debba fare parte del pacchetto di "desiderata" che il Parlamento mette sul tavolo, nell'ambito di una modifica dell'approccio agli investimenti che riguardano lo Stato. Il che non significa non più fare questi investimenti, bensì poter contare su parametri che, finalmente, siano quelli che sono stati decisi, rispettando cioè i crediti stanziati.

La mia preoccupazione nasce pure per un altro motivo. Leggendo il rapporto del collega Righinetti trovo due punti che mi lasciano un po' perplesso: se leggo bene i capitoli 7 e 13 del rapporto, rilevo che si ha un primo risparmio per gli onorari dell'architetto di fr. 240'000.- e poi un secondo di fr. 100'000.-. Questo meraviglia un poco chi non ha seguito la vicenda: si tratta infatti di risparmi che, apparentemente, è possibile ottenere con una trattativa serrata. Ciò significa che questi risparmi sono possibili anche in altri casi. Dovremmo forse ricordarci di questo quando discuteremo di messaggi relativi ad altri investimenti: se veramente è possibile risparmiare fr. 240'000.- una prima volta e altri fr. 100'000.- una seconda sugli onorari, significa che gli spazi di manovra, qui come in altri progetti, esistono. Dovremmo quindi annotarci, quale promemoria, questo fatto e ricordarci di applicare lo stesso metodo anche in futuro.

PELLANDA G. - Il mio vuole essere un intervento breve, ma significativo: esprimo tutta la mia soddisfazione, sia come uomo di scuola, sia come politico, nel vedere finalmente giungere in Parlamento la richiesta di credito, questa volta definitiva, per la costruzione della nuova sede della Scuola media di Bellinzona 2. Anche se la qualità di una scuola non è esclusivamente legata all'infrastruttura, essa fa la sua parte, nel senso che una logistica stimolante costituirà sicuramente un contributo per permettere di assolvere al meglio i compiti affidati a chi deve operarvi. D'altronde, una sede come quella di Bellinzona, che ospiterà oltre 600 allievi, deve garantire adeguati spazi per una vita scolastica ottimale e, speriamo, anche piacevole.

Sono pure lieto di avere constatato che in questi mesi si è schiacciato il piede sull'acceleratore, con il Municipio di Bellinzona addirittura pronto a partecipare ai costi con un contributo finanziario e con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport che ha condiviso tutte le preoccupazioni della Città. Grazie dunque al Consigliere di Stato Gendotti per la determinazione e la concretezza dimostrate.

Nel caso specifico di un progetto urgente, gli effetti di alcuni elementi particolari potrebbero però passare in secondo piano. Alludo alla scelta del riscaldamento a legna. Io sono sempre favorevole alle novità, specialmente in questo contesto, e quindi condivido la scelta di un'opzione meno inquinante rispetto al gasolio: anche questo elemento assume

una valenza educativa nella scuola. Vorrei però esprimere una preoccupazione in relazione alla fornitura della legna (o trucioli di legno) per il funzionamento dell'impianto. È vero che il relatore Righinetti, nel suo esaustivo rapporto, sottolinea il fatto che esiste una certa garanzia affinché si faccia capo a ditte ticinesi, tuttavia non vorrei che negli anni a venire, per motivi dipendenti dalla dinamica della concorrenza, si comperi la legna da ditte estere. Il Ticino – dobbiamo essere fieri anche di questo – è un Cantone ricco di boschi e quindi mi sembra giusto che si contribuisca, nei modi più appropriati (cioè quando ci saranno le delibere per le forniture), a favorire l'economia ticinese. Il maggior costo di un impianto a legna, rispetto a quello a gasolio, avrebbe anche il pregio di determinare un certo indotto economico per il Cantone Ticino.

BACCHETTA-CATTORI F. - Reputo opportuno, a scanso di equivoci e in particolare dopo l'intervento di Soldati, chiarire la posizione del gruppo PPD riguardo a questa importante costruzione. In primo luogo il gruppo PPD ha sempre sostenuto, e sostiene tuttora, la necessità della costruzione della Scuola media 2 di Bellinzona: questo è indubbio.

Secondo: l'allora relatore Lotti – poi sostituito da Righinetti – il 20 maggio 2003, presentò per la prima volta in Commissione della gestione e delle finanze il messaggio governativo e subito dopo il suo intervento prese la parola l'ing. Beltraminelli, il quale, a nome del gruppo PPD, pose, non a caso, tutta una serie di questioni di natura finanziaria e logistica. Mi permetto dunque di sottolineare alcuni aspetti al riguardo. Nel primo bando di concorso si prevedeva per questa scuola un costo di 17 milioni di franchi; la progettazione effettiva, invece, prevedeva un costo di 35 milioni, ovvero più del doppio del prezzo inizialmente previsto. Dopo l'intervento del Dipartimento e della Sezione della logistica, da 35 milioni si andò a 30 milioni di franchi, ovvero 27 milioni per la scuola e 3 milioni per i depositi. Di fronte a questa cifra comunque importante il gruppo PPD disse che era opportuno rivedere, appunto, gli spazi e gli aspetti finanziari del progetto. Si era, non dimentichiamolo, nel maggio 2003, alla vigilia di una discussione – anzi, di un conflitto vero e proprio – sul Preventivo 2004. Noi ritenevamo quindi opportuno che si procedesse subito, concretamente, a risparmiare laddove era possibile, poiché ritenevamo comunque eccessivo il passaggio da 17 milioni a 30 milioni di franchi. In effetti, ora siamo confrontati a un messaggio che indica un costo di 22.5 milioni, e non 30 milioni come previsto nel primo messaggio.

In terzo luogo, il gruppo PPD ha immediatamente respinto la proposta del Comune di Bellinzona di versare un milione di franchi per questo progetto. Questo perché, fin dall'inizio, ancor prima che se ne discutesse in Commissione della gestione e delle finanze, il nostro gruppo riteneva inopportuno che, a livello di strutture scolastiche, i Comuni intervenissero a finanziare il Cantone. Certo, il Cantone è in difficoltà, ma altre misure devono essere studiate e non certo quella di essere d'accordo su finanziamenti comunali come quello proposto da Bellinzona. Constatiamo che poi, anche in Gestione, si è andati nella direzione da noi indicata.

La nostra preoccupazione era di tipo finanziario e quindi constatiamo con soddisfazione che, effettivamente, dal Consiglio di Stato, dalla Commissione della gestione e delle finanze e, oggi, dal Parlamento, esce un progetto che risponde a quelle che erano, fin dall'inizio, quando ancora relatore sull'oggetto era Lotti, anche le nostre richieste. Per questo motivo, evidentemente, sosterremo la proposta che verrà posta in votazione.

12. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19.10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 25 gennaio 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Oviedo Marzorini

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder